



Il lavoro a Milano

n. 4 - dicembre 2009

a Vito Milano

Il rapporto è stato curato dalle strutture tecniche di Assolombarda, Cgil, Cisl e Uil. Hanno collaborato: Rinaldo Carnevali (Ufficio Studi Uil), Edoardo Della Torre (Centro Studi Assolombarda), Cristina Tajani (Ufficio Studi Cgil), Roberta Vaia (Ufficio Studi Cisl).

INDICE

PRIMA PARTE - GLI INDICATORI DEL MERCATO DEL LAVORO	8
1.1 Le fonti	9
1.1.1 <i>Caratteristiche del campione indagato e metodologie di elaborazione</i>	9
1.2 Le Forze di lavoro	10
1.2.1 <i>Le medie 2008</i>	11
1.2.2 <i>Principali indicatori - serie annuale 2004-2008 - Milano, Lombardia, Italia</i>	13
1.2.3 <i>Principali indicatori - serie trimestrale IVtrim04-IItrim09 - Milano, Lombardia, Italia</i>	14
1.2.4 <i>Titoli di studio</i>	16
1.2.5 <i>Glossario</i>	19
1.3 Occupazione per attività dell'impresa	20
1.4 Andamento Cig ordinaria, Cig straordinaria e mobilità	25
1.5 Infortuni e malattia	31
1.5.1 <i>Infortuni (fonte INAIL)</i>	31
1.5.2 <i>Tassi di gravità delle assenze dal lavoro</i>	39
1.5.3 <i>Glossario</i>	40
1.6 Tasso di femminilizzazione	41
1.6.1 <i>Settore e dimensioni</i>	41
1.6.2 <i>Impiegati</i>	42
1.6.3 <i>Quadri</i>	42
1.6.4 <i>Dirigenti</i>	43
1.7 Tasso di formazione	44
1.7.1 <i>Diffusione della formazione</i>	44
1.7.2 <i>Glossario</i>	45
1.8 Tassi di flessibilità	46
1.8.1 <i>Tasso di Diffusione</i>	46
1.8.2 <i>Intensità di utilizzo</i>	48
1.8.3 <i>Glossario</i>	48
1.9 Skill ratio	50
1.9.1 <i>Informazioni metodologiche</i>	50
1.9.2 <i>Skill ratio vs. tasso di terziarizzazione implicita</i>	51
1.9.3 <i>Skill ratio per dimensione d'impresa</i>	51
1.10 Assunzioni	53
1.10.1 <i>Informazioni metodologiche</i>	53
1.10.2 <i>Avviamenti</i>	53
1.10.3 <i>Avviati (in attesa di dati da Osservatorio Provinciale)</i>	54
1.11 Andamento retribuzioni	56
1.11.1 <i>Retribuzioni di fatto nell'Area Milanese (per CCNL applicato)</i>	56
1.11.2 <i>Andamento delle retribuzioni di fatto: Area Milanese vs. Italia</i>	61
1.11.3 <i>La struttura delle retribuzioni</i>	63
1.11.4 <i>I premi variabili: incidenza e diffusione</i>	64
1.12 Tasso di natalità e di mortalità delle imprese	67
1.12.1 <i>Dati Movimprese</i>	67
1.12.2 <i>Glossario</i>	71

1.13	Numero e settore di attività delle imprese.....	72
1.14	Attività con l'estero delle imprese milanesi	76
1.15	Tasso di presenza di imprese internazionali nell'area milanese	77
1.15.1	<i>Internazionalizzazione passiva</i>	77
1.15.2	<i>Internazionalizzazione attiva</i>	78
1.16	Attività di Ricerca e Sviluppo.....	79
SECONDA PARTE - IMMIGRAZIONE E LAVORATORI STRANIERI A MILANO		81
2.1	INTRODUZIONE.....	82
2.2	DIMENSIONI E CARATTERISTICHE DELL'IMMIGRAZIONE STRANIERA.....	83
2.2.1	<i>La popolazione straniera</i>	83
2.2.2	<i>I lavoratori stranieri</i>	86
2.3	I LAVORATORI STRANIERI NELLE IMPRESE MILANESI	90
2.3.1	<i>Il campione</i>	90
2.3.2	<i>Presenza e diffusione</i>	90
2.3.3	<i>Le caratteristiche socio-demografiche</i>	92
2.3.4	<i>Le specificità occupazionali</i>	94
2.3.5	<i>Le aree di provenienza</i>	97
2.3.6	<i>Le relazioni con le tecnologie impiegate e l'andamento economico</i>	98
2.4	I LAVORATORI EXTRACOMUNITARI: L'IMPATTO DELLA CRISI E LE INIZIATIVE DELLE IMPRESE.....	100
2.4.1	<i>Il campione e la metodologia di rilevazione</i>	100
2.4.2	<i>Le variazioni tra il 2007 e il 2009 nell'utilizzo di lavoratori extracomunitari</i>	100
2.4.3	<i>L'impatto della crisi</i>	101
2.4.4	<i>Le previsioni di nuove assunzioni</i>	103
2.4.5	<i>Le iniziative delle imprese</i>	103
2.4.6	<i>I problemi organizzativi</i>	105

- PRIMA PARTE -
GLI INDICATORI DEL MERCATO DEL LAVORO

1.1 Le fonti

Le fonti da cui sono stati estratti i dati riportati nello studio sono di due tipologie:

- ✓ **ufficiali** (Istat, Inail, Movimprese, Osservatorio Mercato del Lavoro Provincia di Milano, ecc.); in tale evenienza la fonte viene specificata in calce alla tabella/grafico
- ✓ **elaborazioni originali** condivise da Assolombarda, Cgil, Cisl e Uil.

Queste ultime si basano in gran parte sulle informazioni raccolte su un campione di aziende dei più importanti settori merceologici e di diverse fasce dimensionali sui principali temi del mercato del lavoro, e in particolare,

- ✓ sulla struttura della forza lavoro e sulla presenza e diffusione delle forme di flessibilità della manodopera;
- ✓ sugli orari e le assenze dal lavoro;
- ✓ sul livello, la composizione e la dinamica delle retribuzioni di fatto.

1.1.1 Caratteristiche del campione indagato e metodologie di elaborazione

Il campione è costituito - in media - da 350-400 aziende associate ad Assolombarda; le informazioni fanno riferimento al personale alle dipendenze nelle unità locali ubicate nell'Area Milanese (le province di Milano, Lodi e Monza e Brianza), complessivamente costituito da 35-40.000 addetti.

Nell'analisi i settori vengono individuati sulla base del CCNL applicato:

- CCNL Alimentare
- CCNL Chimico-Farmaceutico
- CCNL Gomma-Materie Plastiche
- CCNL Metalmeccanico

Il comparto residuale denominato *Altri CCNL* include tutte le aziende che applicano contratti (di natura manifatturiera) diversi da quelli sopra elencati. Le informazioni vengono inoltre trattate per classe di dimensione aziendale.

I risultati riferiti al settore e alla classe dimensionale sono calcolati utilizzando coefficienti di ponderazione che tengono conto del rapporto tra numero di imprese rilevate e numero di imprese presenti nell'universo di riferimento.

La griglia dei pesi utilizzati si basa sulle statistiche del Censimento 2001 (ISTAT):

	<16	16-49	50-249	>249	TOTALE
Alimentare	0,8	1,2	0,8	2,2	4,9
Chimico	1,1	3,9	3,6	6,0	14,6
Gomma	1,3	2,7	0,9	0,7	5,6
Meccanico	10,4	19,6	7,6	12,1	49,8
Tessile	1,5	2,9	1,5	0,8	6,7
Altri CCNL	5,5	7,8	3,2	2,0	18,4
TOTALE	20,6	38,0	17,6	23,8	100,0

Le risposte delle singole imprese manifatturiere vengono aggregate in celle derivanti dalla intersezione comparto/classe dimensionale; le medie e le frequenze stimate entro ogni cella del campione vengono aggregate tra loro utilizzando come peso la quota degli occupati¹ della medesima cella Istat sul totale.

¹ Si tratta degli addetti delle unità locali; la disaggregazione dipendenti-indipendenti è disponibile solo relativamente agli addetti delle imprese (che comprendono anche quei lavoratori che sono nell'organico dell'impresa, ma svolgono la loro attività nelle unità locali ubicate al di fuori della provincia di Milano).

1.2 Le Forze di lavoro

Le **medie annuali** delle Forze di Lavoro Istat mostrano che nel 2008 il tasso di occupazione in provincia di Milano si è attestato al 68,7%, in crescita di 0,4 punti percentuali rispetto a quanto registrato nel 2007. Nonostante il manifestarsi della crisi negli ultimi mesi dell'anno, dunque, nel 2008 il mercato del lavoro milanese ha fatto un altro passo in avanti verso il raggiungimento del valore obiettivo di Lisbona del 70% (l'obiettivo del 60% per l'occupazione femminile è stato raggiunto a Milano già dal 2006). Rimane alto lo scarto che si registra tra la media milanese (e lombarda) e quella nazionale, pari a circa 10 punti percentuali (8 a livello regionale). Tale differenza sfiora i 15 punti percentuali se si considera la sola componente femminile.

Anche il tasso di attività ha registrato un andamento positivo a Milano nel 2008, passando dal 71,0 del 2006 al 71,4%. L'andamento positivo del tasso di attività ha riguardato anche il mercato del lavoro lombardo e nazionale, dove pure ha registrato incrementi nell'ordine di 0,4, 0,5 punti percentuali.

Infine, il tasso di disoccupazione a Milano e in Lombardia ha registrato un aumento rispettivamente di 0,1 e 0,3 punti percentuali, mantenendosi comunque su livelli "frizionali". A livello nazionale la crescita di questo indicatore è stata invece più consistente, passando dal 6,1 al 6,7%.

Complessivamente, dunque, si può affermare che nel 2008 il mercato del lavoro milanese (così come quello lombardo e nazionale) ha retto l'impatto della crisi, probabilmente grazie alla possibilità per imprese e lavoratori di ricorrere alla Cassa Integrazione per fronteggiare il periodo congiunturale di difficoltà.

I dati dei **primi due trimestri del 2009** mostrano però un peggioramento di tutti gli indicatori e suggeriscono che il 2009 sarà un anno molto difficile per il mercato del lavoro tanto italiano, quanto lombardo e milanese. Infatti, i dati italiani del secondo trimestre 2009 mostrano che il numero di occupati è diminuito in modo consistente (-378 mila unità rispetto allo stesso periodo del 2008), mentre è aumentato il numero di disoccupati e inattivi. Rispetto al II trimestre 2008 il tasso di occupazione è passato dal 59,2% al 57,9%, e il tasso di disoccupazione dal 6,7% al 7,4% (valore più alto dal secondo trimestre del 2005). Secondo l'Istat il calo di occupati è la sintesi del *"protrarsi della caduta dell'occupazione autonoma delle piccole imprese, l'accentuarsi del calo dei dipendenti a termine e la riduzione del numero dei collaboratori"*. La crescita della disoccupazione interessa invece in misura più accentuata la componente maschile.

Rispetto al secondo trimestre 2008, è aumentato anche il numero di persone che escono dal mercato del lavoro e dei giovani che decidono di non entrarvi, i cosiddetti "scoraggiati": gli inattivi sono cresciuti infatti del 3,0% (+434 mila unità) e l'aumento si è concentrato nella componente maschile del Mezzogiorno (+8,9%).

A livello territoriale, in Lombardia il tasso di occupazione diminuisce dal 67,3% del secondo trimestre 2008 al 66,5%, mentre il tasso di disoccupazione sale dal 3,7 al 5,0% (in entrambi i casi non si registrano rilevanti differenze di genere). Nonostante l'aumento del tasso di disoccupazione sia relativamente più alto rispetto a quanto rilevato a livello nazionale, la situazione lombarda appare migliore in quanto si registra anche un lieve aumento del tasso di attività (dal 69,9 al 70%), segno che le criticità della fase attuale non hanno avuto gli effetti di scoraggiamento che caratterizzano invece la situazione nazionale.

La composizione dell'occupazione per **titolo di studio** mostra una elevata scolarità degli occupati milanesi. Circa il 22% di essi è in possesso di una laurea, contro il 17% che si registra tanto a livello lombardo quanto a livello italiano, mentre solo il 31% è in possesso di un titolo di studio inferiore al diploma o alla qualifica professionale (37% in Lombardia, 38% in Italia).

Le serie storiche degli ultimi cinque anni evidenziano un processo di progressivo innalzamento della scolarizzazione dell'occupazione milanese. Tra il 2004 e il 2008 la quota di laureati sul totale occupati è passata dal 17 al 22%. Tale processo sembra aver registrato un'accelerazione negli ultimi due anni, grazie soprattutto alla componente femminile. Tra le donne, infatti, oramai una occupata ogni quattro è in possesso di una laurea (24,3%), contro una quota di laureati tra gli occupati maschi che non raggiunge il 20%.

1.2.1 Le medie 2008

Tabella 1 - Popolazione e Forze di lavoro nel 2008 (valori in migliaia)

	MILANO			LOMBARDIA			ITALIA		
	Totale	Maschi	Femm.	Totale	Maschi	Femm.	Totale	Maschi	Femm.
Forze di Lavoro	1.880	1.050	830	4.519	2.617	1.903	25.097	14.884	10.213
Occupati	1.808	1.015	793	4.351	2.540	1.811	23.405	14.064	9.341
<i>di cui: Agricoltura</i>	8	-	-	80	63	17	895	626	269
<i> Industria</i>	509	-	-	1.551	1.153	397	6.955	5.450	1.505
<i> Servizi</i>	1.291	-	-	2.720	1.323	1.397	15.555	7.988	7.567
<i>di cui: Dipendenti</i>	1.366	-	-	3.318	1.818	1.500	17.446	9.908	7.537
<i> Indipendenti</i>	442	-	-	1.033	722	311	5.959	4.155	1.804
Persone in cerca di occupazione	72	35	37	168	77	91	1.692	820	872
Non forza lavoro	1.482	566	916	3.739	1.394	2.345	25.859	9.659	16.200
Popolazione (15 anni e oltre)	3.362	1.616	1.746	8.258	4.011	4.248	50.956	24.543	26.413
Tasso di disoccupazione	3,9%	3,4%	4,5%	3,7%	3,0%	4,8%	6,7%	5,5%	8,5%
Tasso di attività (15-64)	71,4%	79,0%	63,9%	69,6%	79,0%	60,0%	63,0%	74,4%	51,6%
Tasso di occupazione (15-64)	68,7%	76,3%	61,0%	67,0%	76,6%	57,1%	58,7%	70,3%	47,2%

Fonte: ISTAT, Indagine sulle Forze di Lavoro

Grafico 1 - Principali indicatori - TOTALE POPOLAZIONE - medie 2008

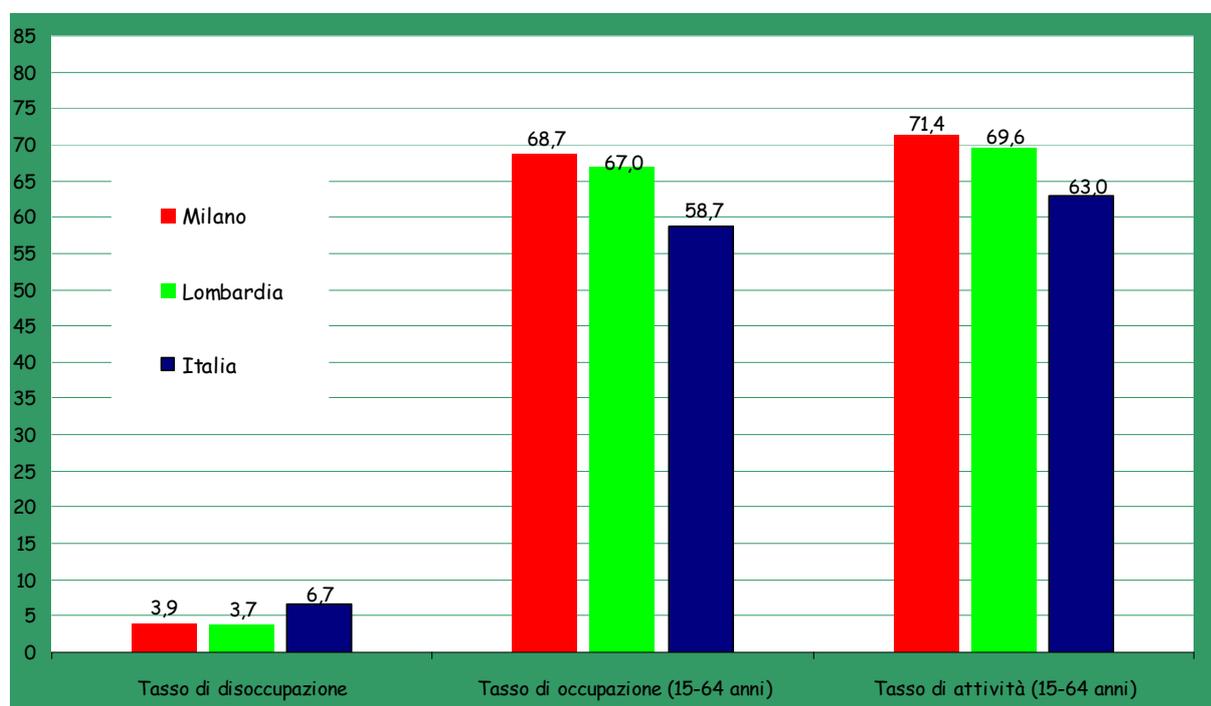


Grafico 2 - Principali indicatori - POPOLAZIONE MASCHILE - medie 2008

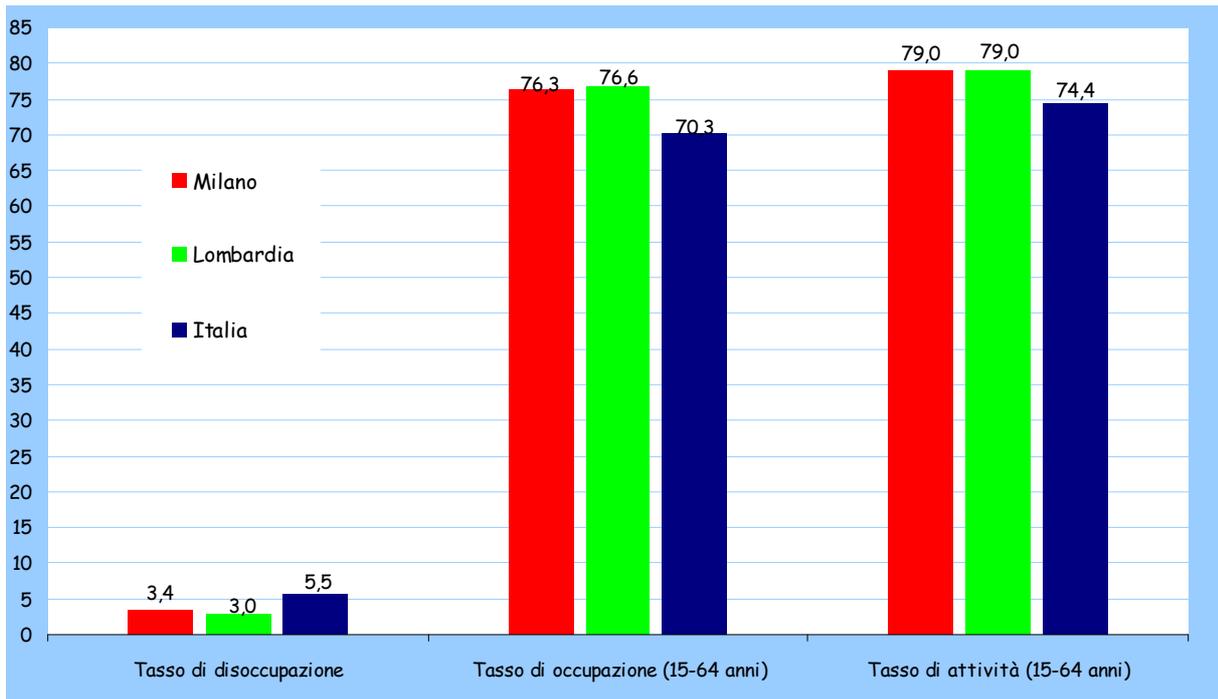
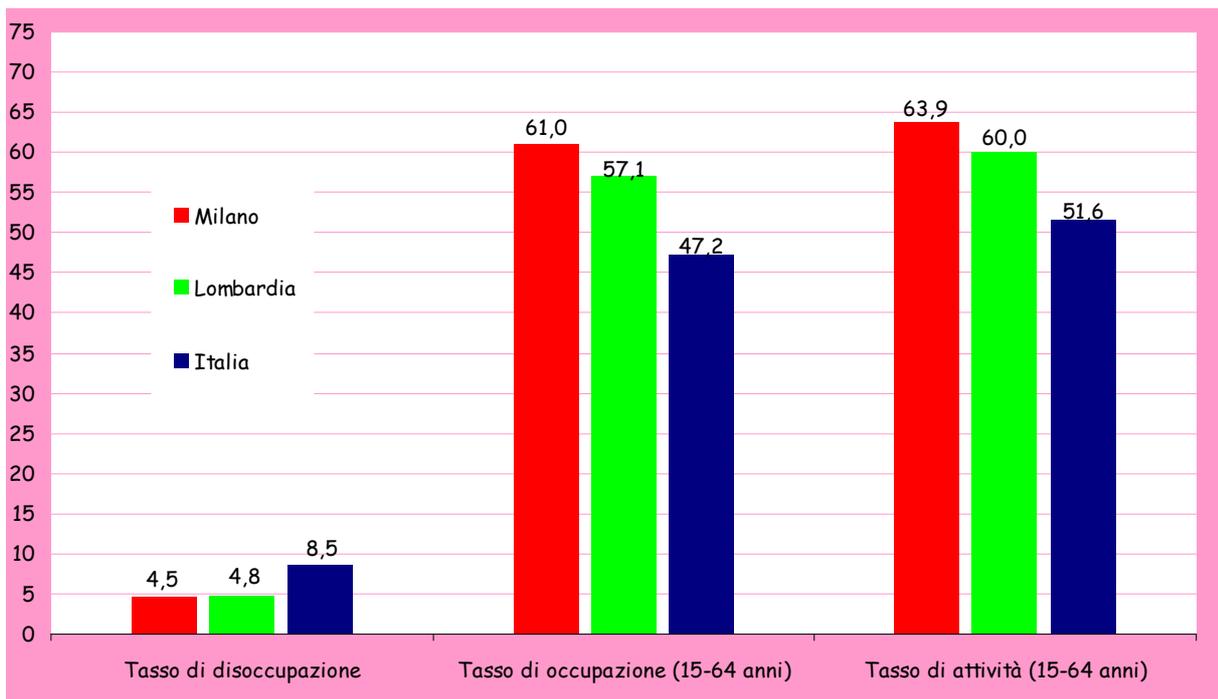


Grafico 3 - Principali indicatori - POPOLAZIONE FEMMINILE - medie 2008



1.2.2 Principali indicatori - serie annuale 2004-2008 - Milano, Lombardia, Italia

Grafico 4 - Tasso di disoccupazione (maschi+femmine) - serie annuale 2004/2008

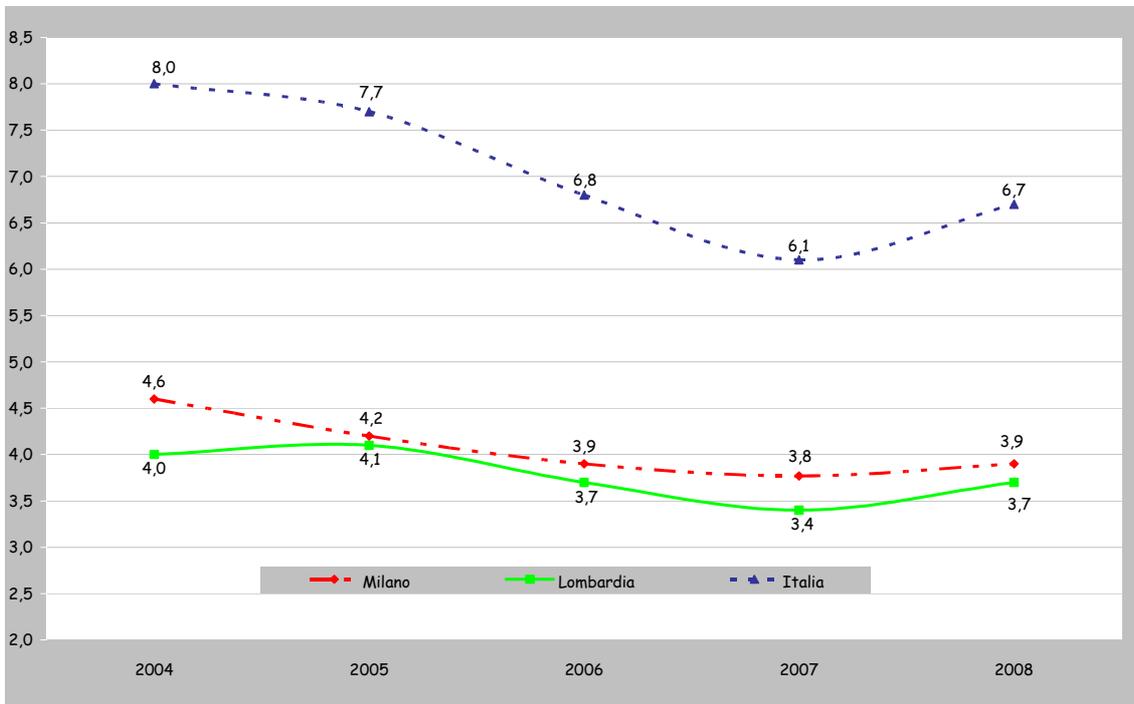


Grafico 5 Tasso di occupazione 15-64 anni (maschi+femmine) - serie annuale 2004/2008

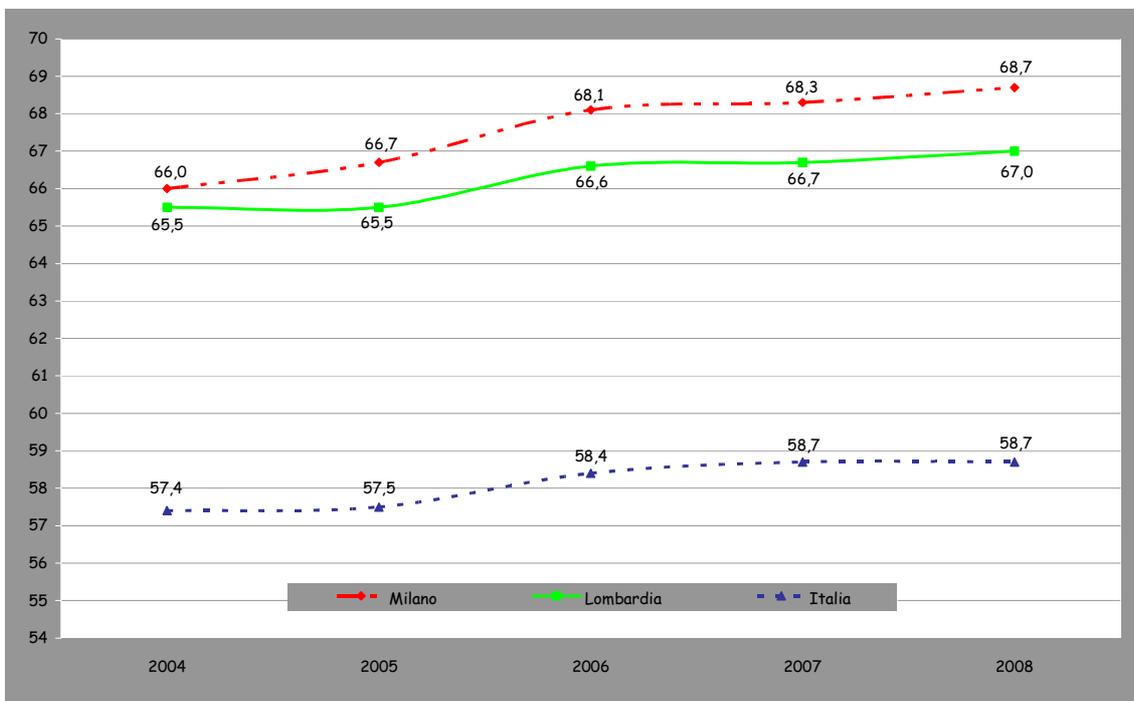
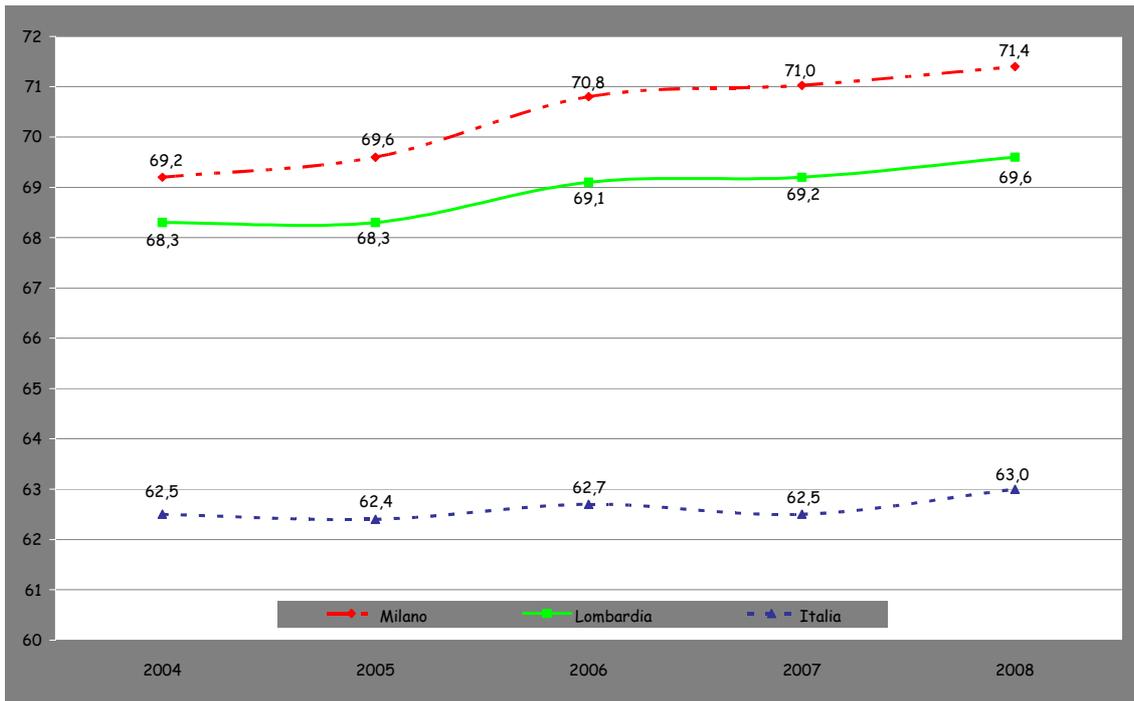


Grafico 6 Tasso di attività 15-64 anni (maschi+femmine) - serie annuale 2004/2008



1.2.3 Principali indicatori - serie trimestrale IItrim05-IItrim09 - Milano, Lombardia, Italia

Grafico 7 - Tasso di disoccupazione (maschi+femmine) - serie trimestrale IItrim05/IItrim09

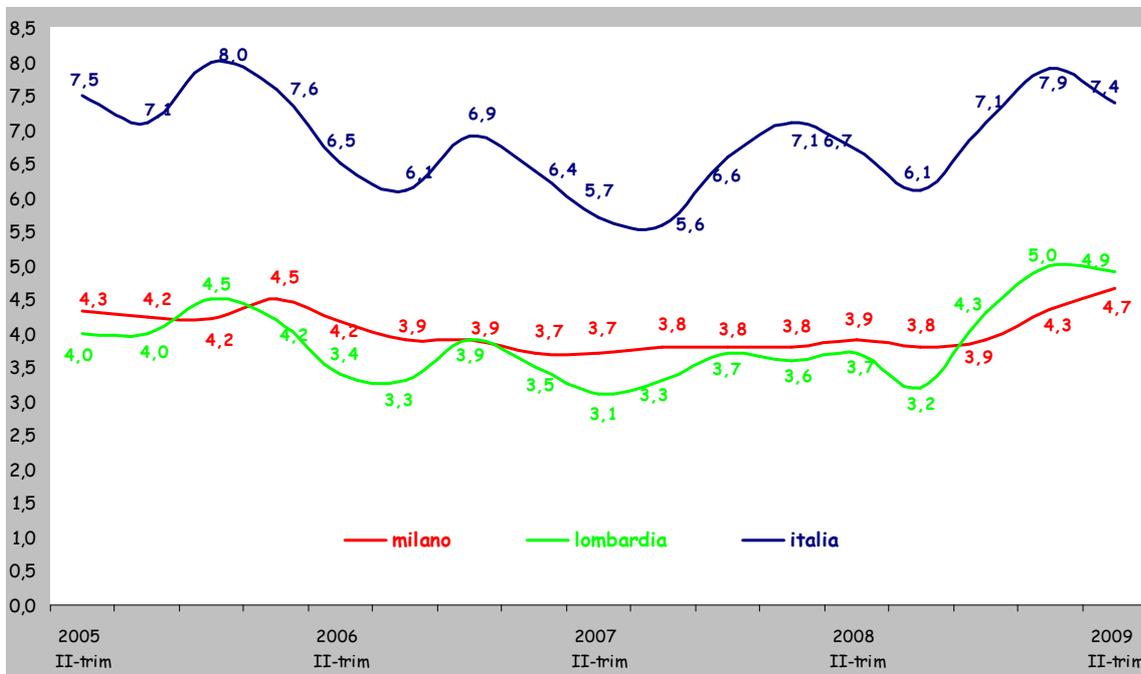


Grafico 8 - Tasso di occupazione (maschi+femmine) - serie trimestrale IItrim05/IItrim09

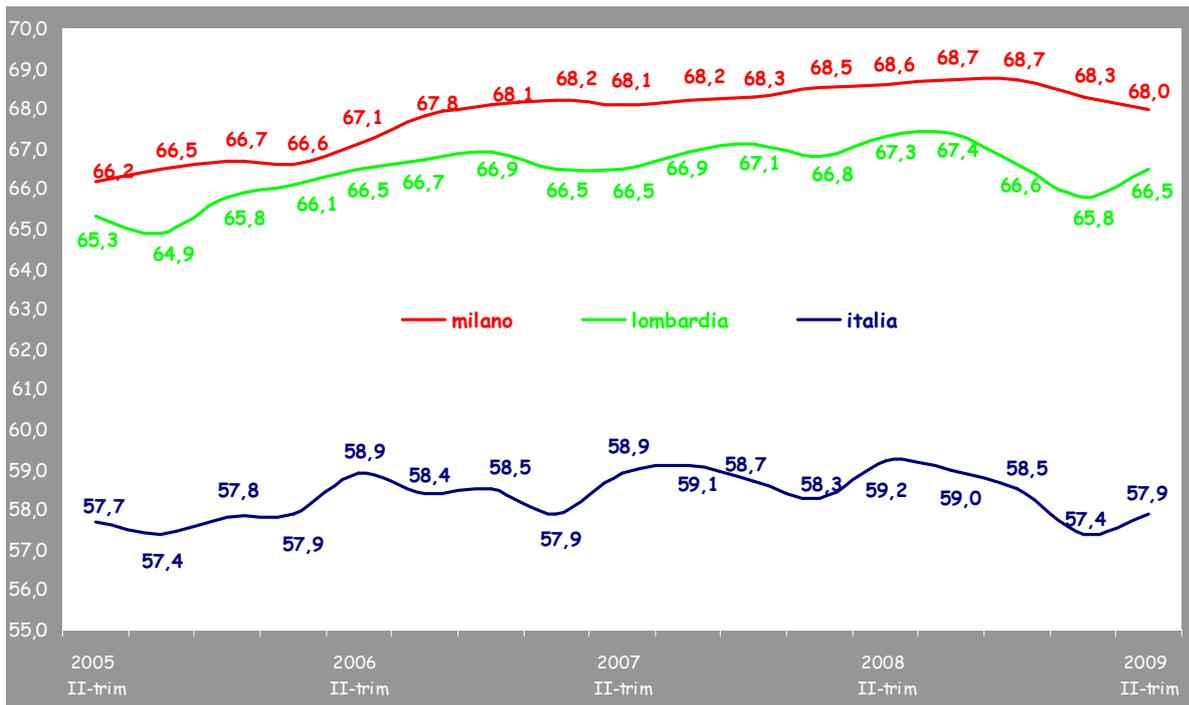
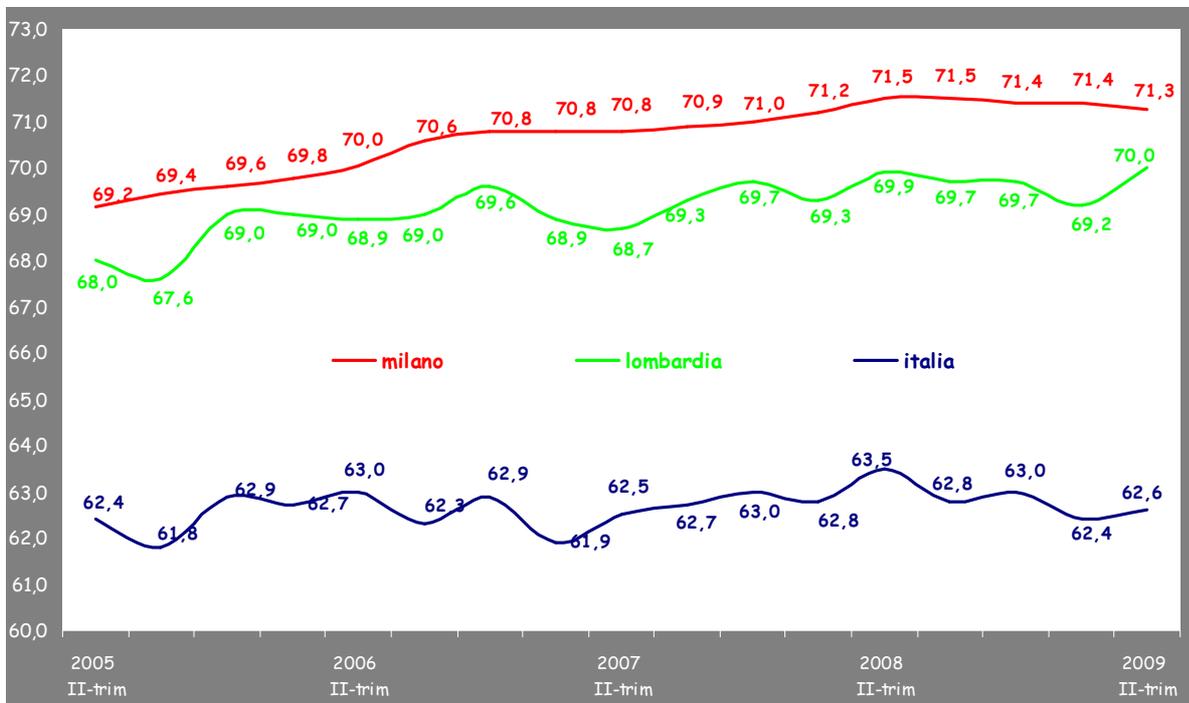


Grafico 9 - Tasso di attività (maschi+femmine) - serie trimestrale IItrim05/IItrim09



1.2.4 Titoli di studio²

Grafico 10 - Occupati per titolo di studio - 2008 - Milano vs Lombardia vs Italia

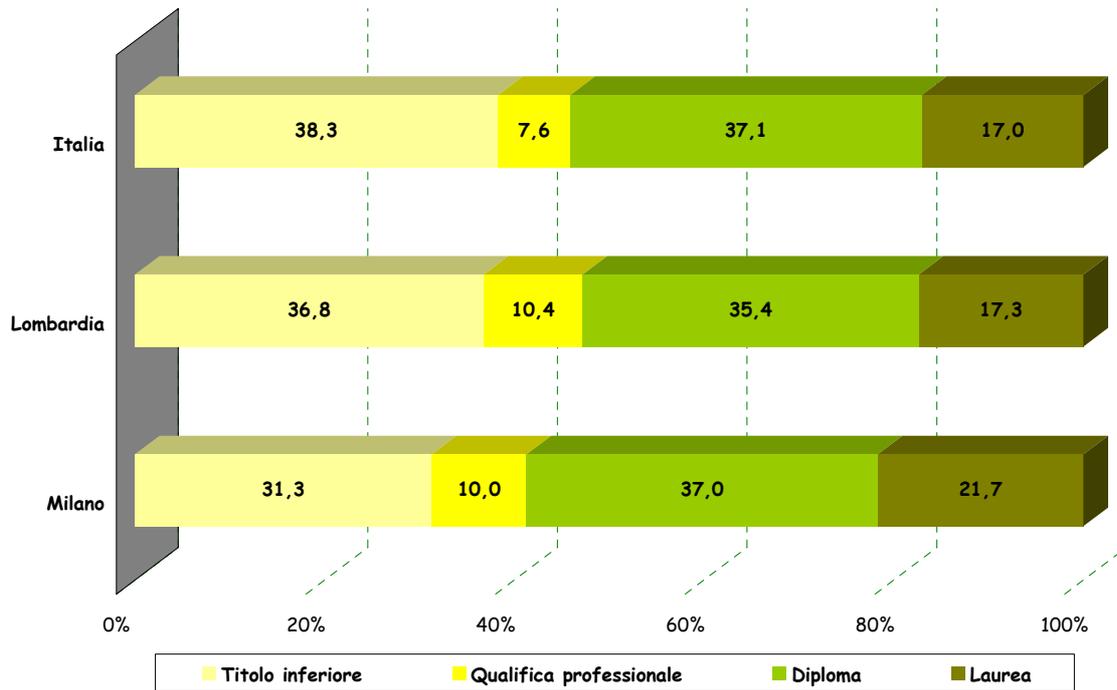
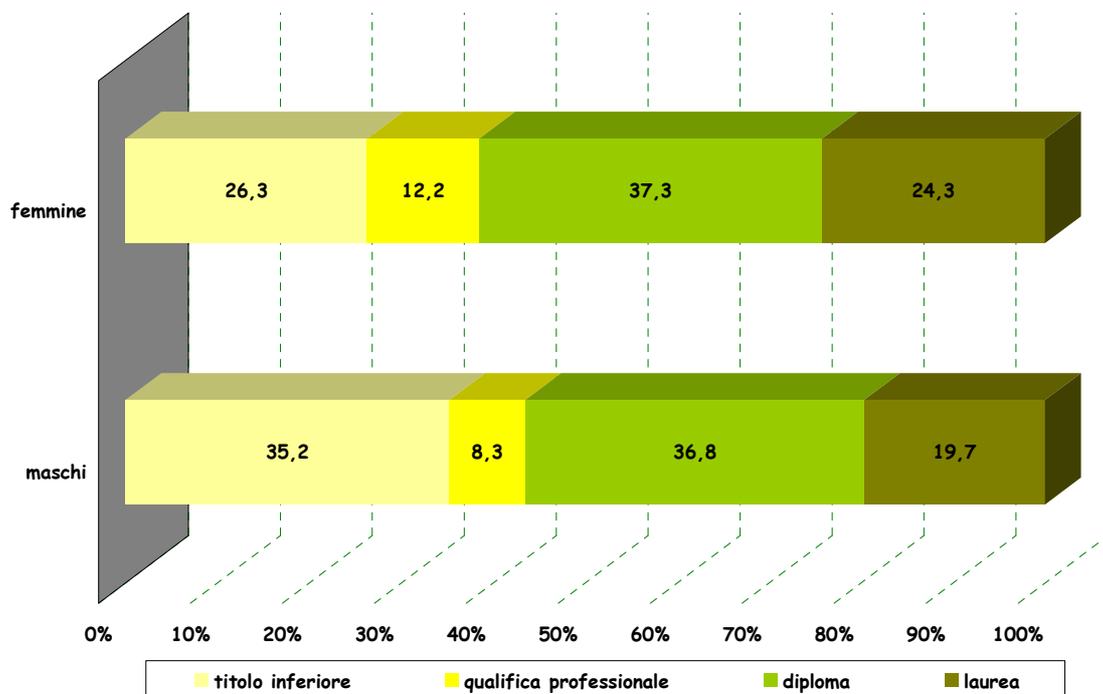


Grafico 11 Occupati per titolo di studio e genere - 2008 - Milano



² I dati provinciali sono nostre elaborazioni su dati forniti dall'Osservatorio Mercato del Lavoro della Provincia di Milano sulla base di una convenzione stipulata con l'Istat.

Grafico 12 Quota di laureati sul totale occupati per genere - 2004-2008 - Milano

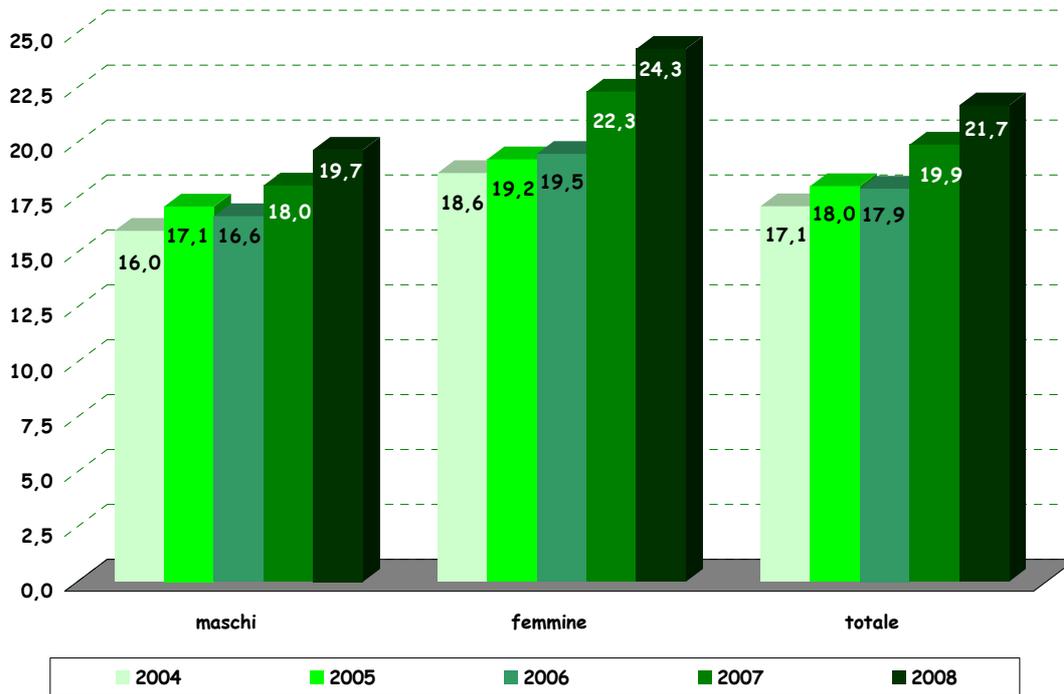


Grafico 13 Tasso di occupazione per titolo di studio - 2008 - Milano vs Lombardia vs Italia

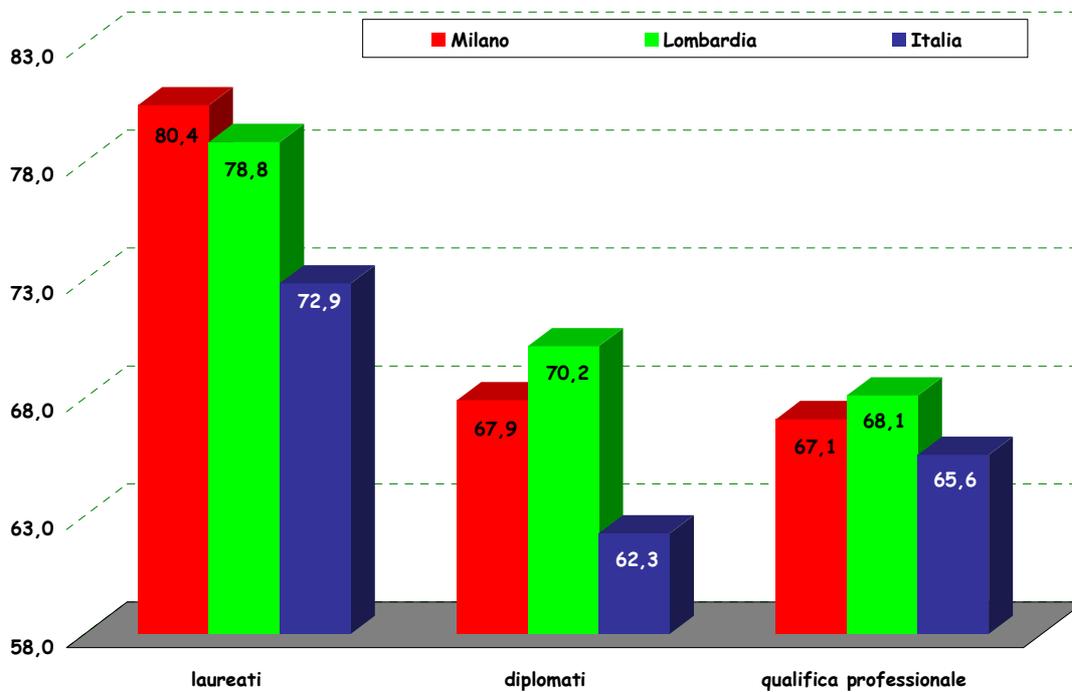


Grafico 14 Tasso di attività per titolo di studio - 2008 - Milano vs Lombardia vs Italia

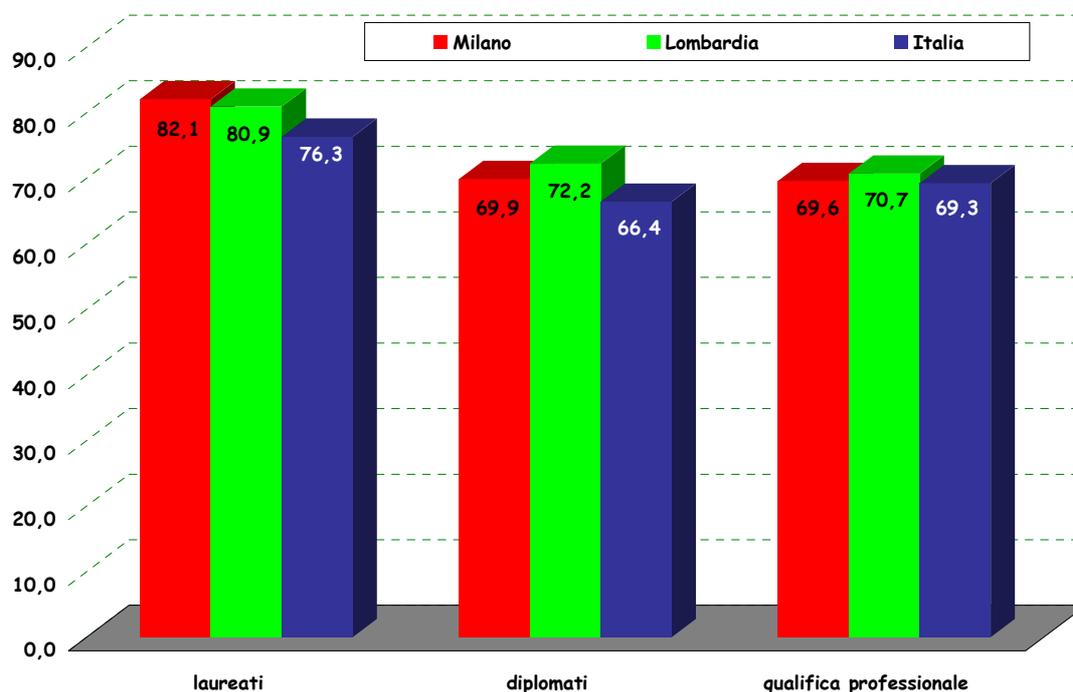
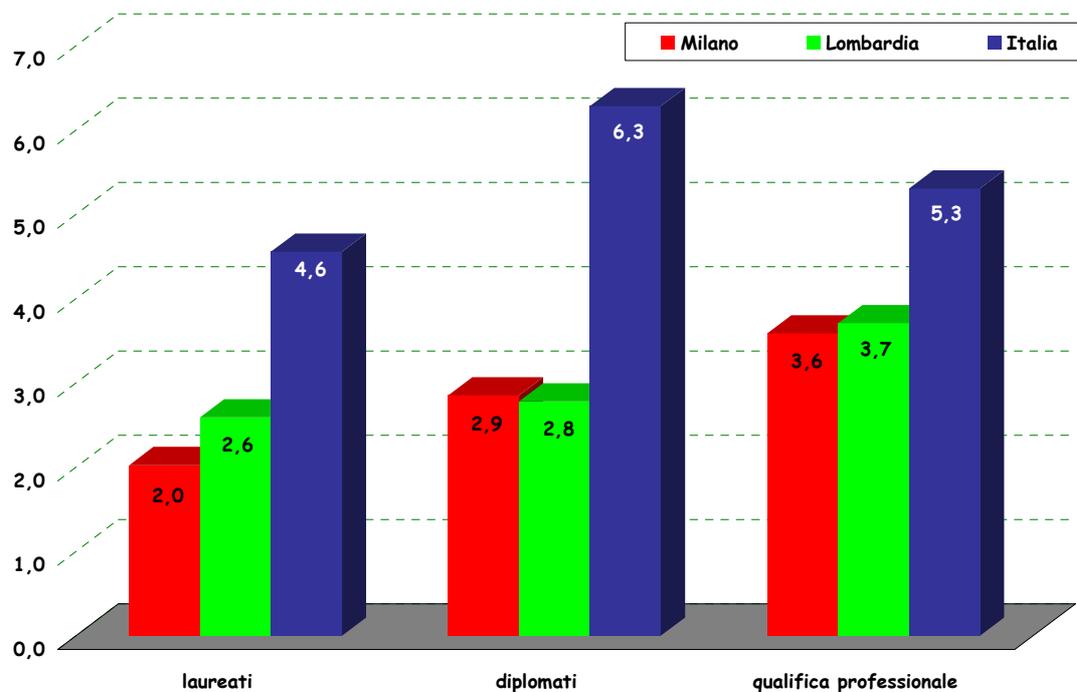


Grafico 15 Tasso di disoccupazione per titolo di studio - 2008 - Milano vs Lombardia vs Italia



1.2.5 Glossario

Forze di lavoro: comprendono le persone occupate e quelle in cerca di occupazione.

Occupati: comprendono le persone di 15 anni e più che alla domanda sulla condizione professionale rispondono di:

- possedere un'occupazione, anche se nella settimana di riferimento non hanno svolto attività lavorativa (occupati dichiarati);
- essere in una condizione diversa da occupato, ma di aver effettuato ore di lavoro nella settimana di riferimento (altre persone con attività lavorativa).

Persone in cerca di occupazione: comprendono le persone di 15 anni e più che dichiarano:

- una condizione professionale diversa da occupato;
- di non aver effettuato ore di lavoro nella settimana di riferimento dell'indagine;
- di essere alla ricerca di un lavoro;
- di aver effettuato almeno un'azione di ricerca di lavoro nei 30 giorni che precedono la rilevazione;
- di essere immediatamente disponibili ad accettare un lavoro, qualora venga loro offerto.

Non forze di lavoro: comprendono le persone che dichiarano di essere in condizione professionale diversa da occupato e di non aver svolto alcuna attività lavorativa, né aver cercato lavoro nella settimana di riferimento; oppure di averlo cercato, ma non con le modalità già definite per le persone in cerca di occupazione. Le "non forze di lavoro" comprendono inoltre gli inabili e i militari di leva o in servizio civile sostitutivo e la popolazione in età fino a 14 anni.

Tasso di attività: rapporto tra persone appartenenti alle forze di lavoro e popolazione.

Tasso di occupazione: rapporto tra gli occupati e la popolazione.

Tasso di disoccupazione: rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le forze di lavoro.

1.3 Occupazione per attività dell'impresa³

Tabella 2 - Addetti alle unità locali delle imprese. Milano

	1991	2001	2005	2006
A Estrazione di minerali	6.302	3.302	4.559	4.196
D Attività manifatturiere	566.789	448.895	398.814	388.699
DA Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	26.733	21.825	21.990	21.469
DB Industrie tessili e dell'abbigliamento	46.738	33.130	28.834	27.592
DC Industrie conciarie; Fabbricaz. di prodotti in cuoio, pelle e similari	9.430	6.017	5.707	5.739
DD Industria del legno e dei prodotti in legno	8.253	6.759	6.175	6.159
DE Fabbricaz. di pasta-carta, carta, cartone e prodotti di carta; Stampa ed editoria	57.319	44.072	40.402	39.537
DF Fabbricaz. di coke, raffinerie di petrolio, trattam. di combustibili nucleari	2.471	2.012	1.578	1.278
DG Fabbricaz. di prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	65.334	53.462	45.732	45.941
DH Fabbricaz. di articoli in gomma e materie plastiche	23.612	23.935	22.768	21.750
DI Fabbricaz. di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	11.961	9.035	8.308	8.326
DJ Metallurgia; Fabbricaz. di prodotti in metallo	76.612	68.830	65.588	64.356
DK Fabbricaz. di macchine e apparecchi meccanici	75.106	65.380	56.551	56.943
DL Fabbricaz. di macchine elettriche e di apparec-chiature elettriche, elettroniche e ottiche	103.241	76.556	62.257	57.607
DM Fabbricaz. di mezzi di trasporto	26.760	11.432	8.284	8.266
DN Altre industrie manifatturiere	33.219	26.450	24.640	23.736
E Produzione e distribuz. di energia elettrica, gas e acqua	13.891	8.991	8.170	8.033
F Costruzioni	85.362	93.526	113.306	117.098
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; Riparaz. di autoveicoli, motocicli, beni personali e per la casa	314.325	302.603	315.446	316.729
H Alberghi e ristoranti	51.754	63.636	76.468	79.544
I Trasporti, magazzini-naggio e comunica-zioni	95.141	126.001	127.308	131.600
J Attività finanziarie	88.879	89.200	89.464	94.380
K Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese	171.969	345.000	397.347	406.856
M Istruzione	5.926	4.149	6.133	6.314
N Sanità e assistenza sociale	20.917	32.272	49.119	53.118
O Altri servizi pubblici, sociali e personali (smaltimento rifiuti, associazioni, servizi alle famiglie, etc.)	40.089	53.066	58.774	58.931
Totale	1.461.344	1.570.641	1.644.907	1.665.498

Fonte: ISTAT, Censimento dell'industria e dei servizi (1991, 2001), Archivio Statistico delle Imprese Attive (2005, 2006).

³ Sono esclusi i settori dell'Agricoltura, Caccia e Silvicultura (A), della Pesca, Piscicoltura e servizi connessi (B), Amministrazione Pubblica (L), Attività di svolte da famiglie e convivenze (P), Organizzazioni e organismi extraterritoriali (Q).

Tabella 3 - Addetti alle unità locali delle imprese. Lombardia

	1991	2001	2005	2006
A Estrazione di minerali	10.332	6.974	8.081	7.580
D Attività manifatturiera	1.381.039	1.219.729	1.126.053	1.112.928
DA Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	75.878	71.248	71.842	71.886
DB Industrie tessili e dell'abbigliamento	231.105	164.392	136.089	129.697
DC Industrie conciarie; Fabbricaz. di prodotti in cuoio, pelle e similari	29.654	17.346	13.842	13.429
DD Industria del legno e dei prodotti in legno	32.182	29.192	28.998	28.979
DE Fabbricaz. di pasta-carta, carta, cartone e prodotti di carta; Stampa ed editoria	91.998	74.773	69.578	68.535
DF Fabbricaz. di coke, raffinerie di petrolio, trattam. di combustibili nucleari	4.225	3.537	3.360	3.133
DG Fabbricaz. di prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	96.235	84.545	77.114	78.305
DH Fabbricaz. di articoli in gomma e materie plastiche	63.567	73.279	70.500	68.554
DI Fabbricaz. di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	37.802	32.566	31.206	31.304
DJ Metallurgia; Fabbricaz. di prodotti in metallo	251.393	256.598	248.978	246.786
DK Fabbricaz. di macchine e apparecchi meccanici	175.350	172.675	158.488	158.062
DL Fabbricaz. di macchine elettriche e di apparecchiature elettriche, elettroniche e ottiche	162.140	137.818	120.010	116.519
DM Fabbricaz. di mezzi di trasporto	58.468	41.401	38.526	40.941
DN Altre industrie manifatturiere	71.042	60.359	57.522	56.797
E Produzione e distribuz. di energia elettrica, gas e acqua	28.026	20.877	19.111	18.311
F Costruzioni	246.878	280.556	331.157	341.046
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; Riparaz. di autoveicoli, motocicli, beni personali e per la casa	624.321	611.951	641.451	648.385
H Alberghi e ristoranti	116.588	139.575	172.130	178.239
I Trasporti, magazzini e comunicazioni	171.874	221.990	228.619	234.909
J Attività finanziarie	136.760	143.229	143.176	148.928
K Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese	277.189	553.871	656.076	676.933
M Istruzione	12.000	7.238	11.176	11.570
N Sanità e assistenza sociale	42.964	64.791	107.710	114.745
O Altri servizi pubblici, sociali e personali (smaltimento rifiuti, associazioni, servizi alle famiglie, etc.)	83.993	103.814	115.476	118.002
Totale	3.131.964	3.374.595	3.560.214	3.611.577

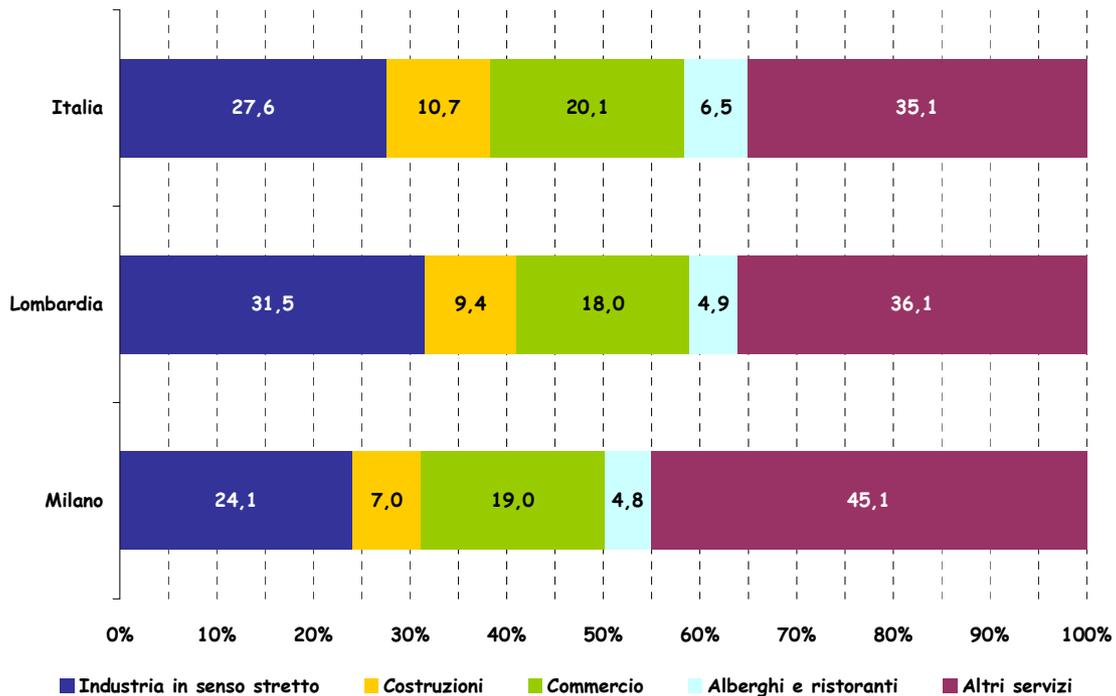
Fonte: ISTAT, Censimento dell'industria e dei servizi (1991, 2001), Archivio Statistico delle Imprese Attive (2005, 2006).

Tabella 4 - Addetti alle unità locali delle imprese. Italia

	1991	2001	2005	2006
A Estrazione di minerali	48.561	37214	39.465	38.955
D Attività manifatturiere	5.212.225	4.895.858	4.591.143	4.570.696
DA Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	474.825	451.764	462.075	465.554
DB Industrie tessili e dell'abbigliamento	822.781	607.728	490.009	466.912
DC Industrie conciarie; Fabbricaz. di prodotti in cuoio, pelle e similari	243.542	206.035	165.539	162.399
DD Industria del legno e dei prodotti in legno	186.176	179.313	170.672	168.889
DE Fabbricaz. di pasta-carta, carta, cartone e prodotti di carta; Stampa ed editoria	283.996	257.643	245.383	243.412
DF Fabbricaz. di coke, raffinerie di petrolio, trattam. di combustibili nucleari	29.057	24.537	20.197	19.575
DG Fabbricaz. di prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	237.409	205.153	193.160	193.820
DH Fabbricaz. di articoli in gomma e materie plastiche	179.439	216.876	206.752	199.778
DI Fabbricaz. di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	276.356	253.664	247.482	244.570
DJ Metallurgia; Fabbricaz. Di prodotti in metallo	784.970	840.271	840.674	844.236
DK Fabbricaz. di macchine e apparecchi meccanici	538.947	597.544	561.366	565.052
DL Fabbricaz. di macchine elettriche e di apparecchiature elettriche, elettroniche e ottiche	489.958	464.243	416.456	413.692
DM Fabbricaz. di mezzi di trasporto	350.164	276.028	263.189	279.169
DN Altre industrie manifatturiere	314.605	315.059	308.188	303.641
E Produzione e distribuz. di energia elettrica, gas e acqua	170.206	125.008	114.777	113.694
F Costruzioni	1.332.233	1.528.629	1.791.985	1.836.392
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; Riparaz. di autoveicoli, motocicli, beni personali e per la casa	3.304.795	3.154.468	3.380.130	3.440.385
H Alberghi e ristoranti	727.884	853.122	1.078.663	1.112.852
I Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	1.116.724	1.188.495	1.215.489	1.229.890
J Attività finanziarie	568.939	587.688	570.273	578.489
K Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese	1.174.383	2.237.403	2.689.527	2.796.496
M Istruzione	63.811	49.304	70.590	72.476
N Sanità e assistenza sociale	280.577	381.148	602.135	637.210
O Altri servizi pubblici, sociali e personali (smaltimento rifiuti, associazioni, servizi alle famiglie, etc.)	479.352	574.700	669.016	687.457
Totale	14.479.690	15.613.037	16.813.193	17.114.992

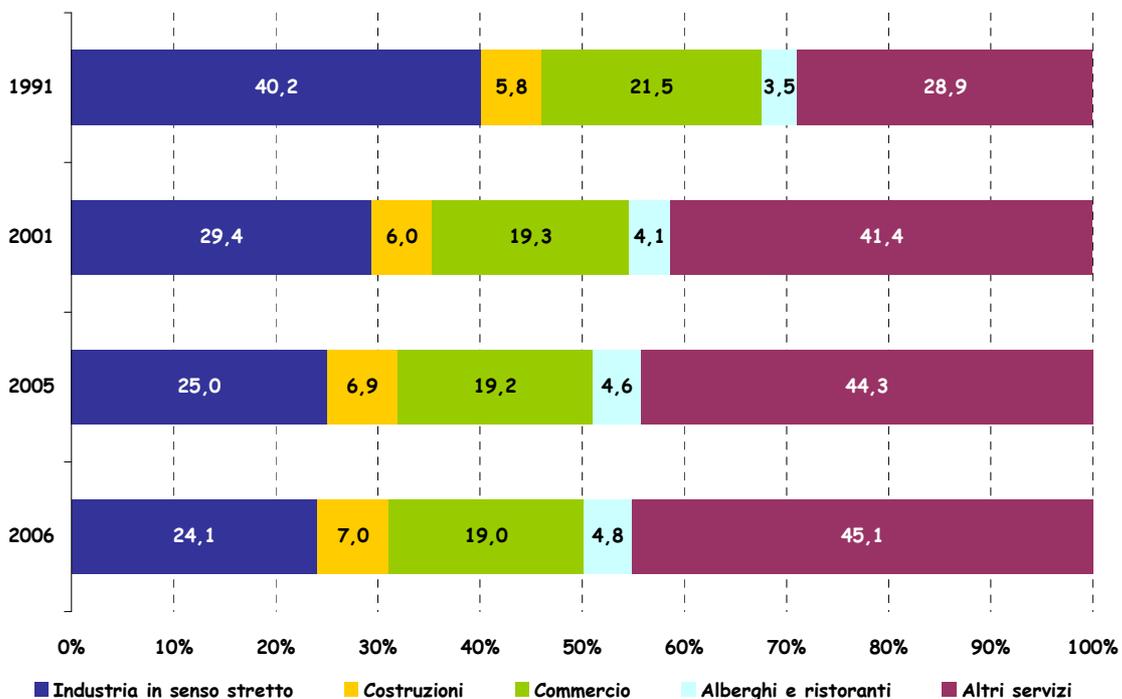
Fonte: ISTAT, Censimento dell'industria e dei servizi (1991, 2001), Archivio Statistico delle Imprese Attive (2005, 2006).

Grafico 16 Distribuzione degli addetti alle unità locali per attività delle imprese. Milano, Lombardia, Italia. 2006.



Nota: il comparto residuale "altri servizi" comprende: trasporti, magazzinaggio, comunicazioni, attività finanziarie, attività immobiliari, informatica, ricerca, servizi alle imprese, istruzione, sanità, altri servizi pubblici, sociali e personali

Grafico 17 Distribuzione degli addetti alle unità locali per attività delle imprese. Milano. 1991, 2001, 2005, 2006.



Nota: il comparto residuale "altri servizi" comprende: trasporti, magazzinaggio, comunicazioni, attività finanziarie, attività immobiliari, informatica, ricerca, servizi alle imprese, istruzione, sanità, altri servizi pubblici, sociali e personali

L'analisi della distribuzione degli addetti alle unità locali per settore di attività dell'impresa mostra che il tessuto produttivo milanese si caratterizza, rispetto a quello lombardo e italiano, per una minor incidenza delle attività industriali in senso stretto, nelle quali opera circa un addetto ogni quattro. In Lombardia tali attività sono significativamente più presenti e interessano circa un lavoratore ogni tre. Per contro, gli addetti milanesi si concentrano maggiormente nei diversi comparti dei servizi (alberghi e ristoranti, trasporti, magazzinaggio, comunicazioni, attività finanziarie, attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese) nei quali è occupato quasi un addetto ogni due.

Guardando le trasformazioni avvenute nel tessuto produttivo milanese negli ultimi quindici anni, si rileva una contrazione di 16 punti percentuali degli addetti dell'industria in senso stretto (che passa dal 40% del 1991 al 24% del 2006), contrazione a cui è corrisposta un'espansione di pari grado delle attività legate ai servizi, che rappresentano nel 2006 il 50% degli addetti (contro il 32% del 1991).

1.4 Andamento Cig ordinaria, Cig straordinaria e mobilità

Nel 2008 il ricorso alla CIG ordinaria è tornata ad aumentare, invertendo così la tendenza in diminuzione che aveva caratterizzato gli anni precedenti. Complessivamente la variazione 2008/2007 nel numero di ore di CIGO autorizzate è però contenuta (+28%), mentre è nei primi 9 mesi del 2009 che si registra l'aumento più consistente. Nel periodo gennaio-settembre 2009, infatti, le ore di CIGO autorizzate sono state ben 15,6 milioni, contro gli 1,3 milioni registrati per lo stesso periodo del 2008.

Lo stesso discorso vale per la CIGS, per la quale nel 2008 rispetto al 2007 si è registrata una diminuzione del 27%, mentre nel periodo gennaio-settembre del 2009 sono state autorizzate 17,2 milioni di ore contro i 4,2 milioni dello stesso periodo del 2008.

Crescono anche i lavoratori iscritti alle liste di mobilità, che passano dai 17.454 del secondo trimestre 2008 ai 24.394 del secondo trimestre 2009.

Tabella 5 - Cig ordinaria - Ore autorizzate (*) - Milano

	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	gen-set 2008	gen-set 2009
Alimentari e affini	20.250	46.814	105.573	12.434	24.228	6.438	12.864	8.264	32.297
Chimiche e affini (=)	401.927	451.287	380.708	588.404	131.773	163.286	285.775	157.451	1.722.992
Meccaniche e metallurgiche (^)	3.766.998	2.695.758	2.416.358	2.312.177	1.667.405	676.596	880.891	559.663	10.950.634
Tessili e abbigliamento	746.003	794.382	988.900	1.051.027	774.003	330.946	573.956	349.974	1.232.212
Legno	32.053	103.195	119.237	108.567	41.012	11.648	27.954	12.077	205.723
Pelli e cuoio	133.010	139.409	350.478	151.865	87.456	64.521	57.119	36.796	100.850
Materiali da costruzione (+)	58.733	75.537	21.784	54.627	135.110	95.310	7.365	3.092	326.247
Cartarie, poligr., editoriali	57.300	109.337	151.180	200.184	340.973	155.369	105.778	57.695	496.550
Altre (-)	25.811	138.060	97.647	196.480	154.411	122.020	123.450	98.182	502.851
Totale	5.242.086	4.553.778	4.631.864	4.675.766	3.356.371	1.626.134	2.075.152	1.283.194	15.570.357
fino a 15 dip.	571.122	579.214	704.464	681.283	484.918	299.964	360.248	222.812	2.314.073
16-49 dip.	1.257.287	1.172.831	1.303.198	1.546.008	963.825	615.261	884.607	550.406	4.766.758
50-249 dip.	1.489.065	1.869.183	1.592.221	1.737.308	1.090.132	583.002	581.842	413.238	5.621.013
250 dip. e oltre	1.924.612	932.550	1.031.981	711.167	817.496	127.907	248.456	96.738	2.868.513

(*) Quali risultano concesse a fronte delle domande esaminate dalla Commissione Provinciale per la Cassa Integrazione Guadagni.

(=) Compresa gomma e materie plastiche.

(+) Cemento, vetro, ceramica e laterizi.

(^) Compresi gli installatori di impianti.

(-) Trasporti, servizi collettivi, spettacolo, ospitalità, turismo e industrie varie.

Grafico 18 Cig Ordinaria - andamento mensile (gen08 - set09) - Milano

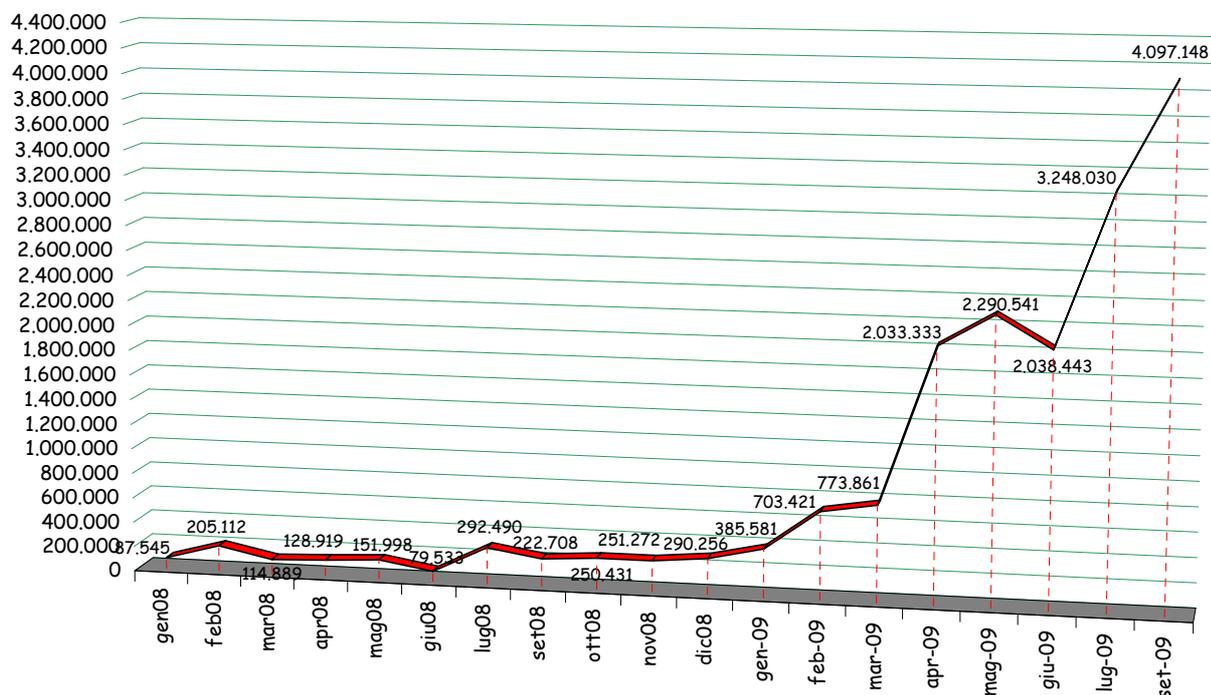


Grafico 19 Cig Ordinaria - andamento mensile per settore (gen08 - set09) - Milano

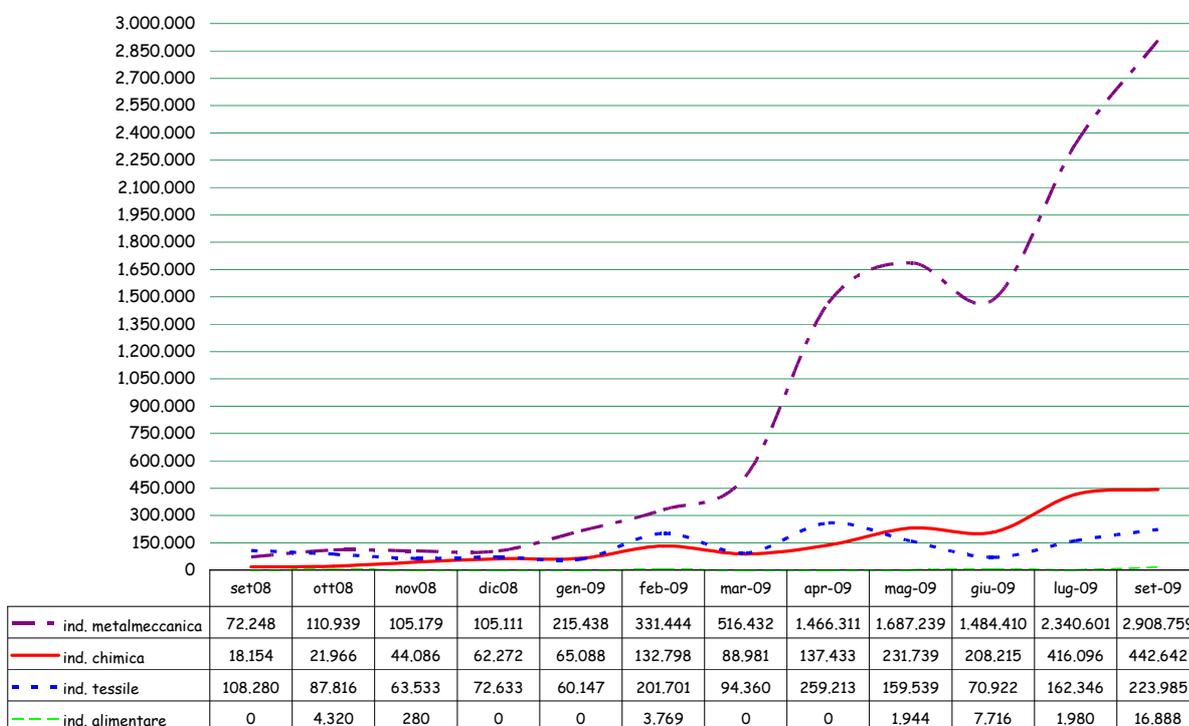


Grafico 20 Cig Ordinaria - andamento trimestrale (IIItrim06-IIItrim09) - Milano

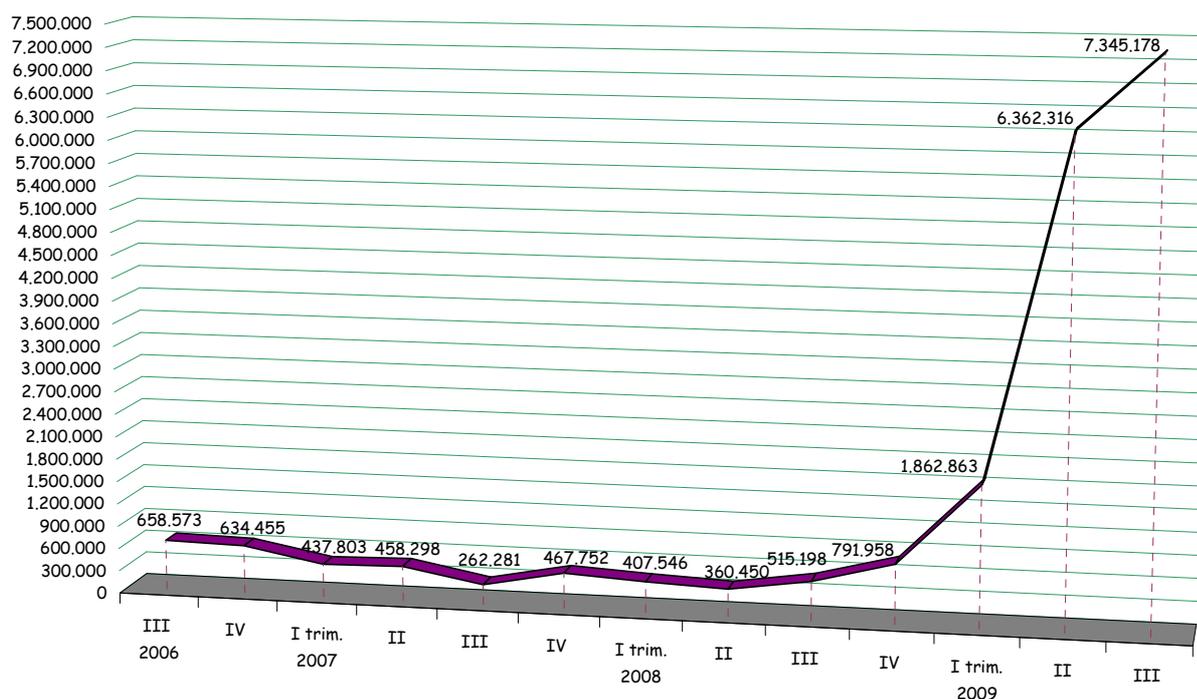
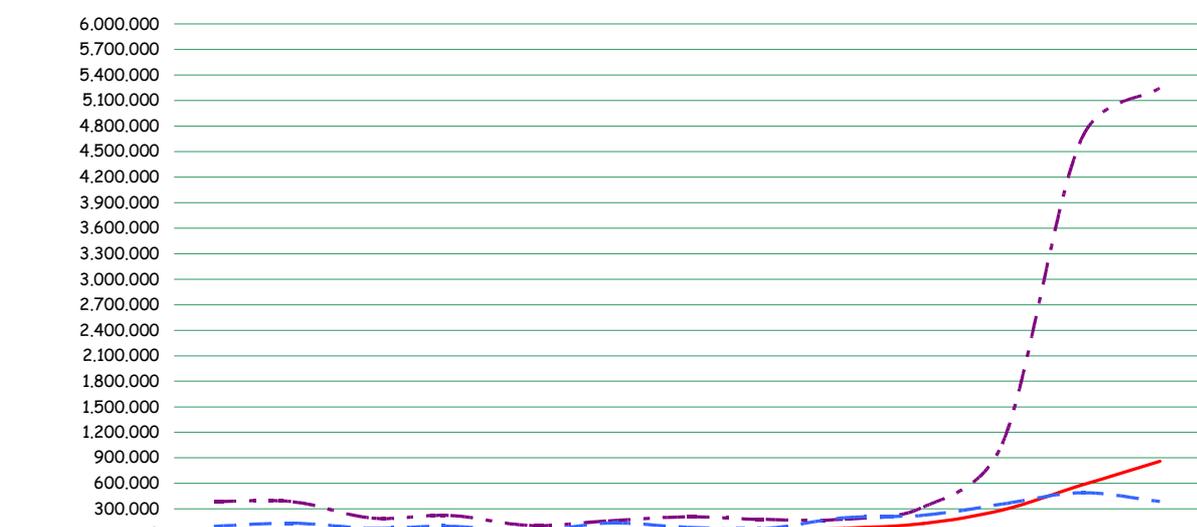


Grafico 21 Cig Ordinaria - andamento trimestrale per settore (IIItrim06-IIItrim09) - Milano



	2006		2007				2008				2009		
	III	IV	I trim.	II	III	IV	I trim.	II	III	IV	I trim.	II	III
ind. alimentare	8.809	3.873	0	5.038	0	1.400	4.880	2.304	1.080	4.600	3.769	9.660	18.868
ind. metalmecc.	385.876	384.074	191.180	223.415	105.018	156.983	205.844	175.674	178.145	321.229	1.063.314	4.637.960	5.249.360
ind. chimica	59.165	14.847	63.304	49.246	14.128	36.608	42.122	43.281	72.048	128.324	286.867	577.387	858.738
ind. tessile	93.785	132.603	71.604	94.771	32.121	132.451	84.988	68.847	196.139	223.982	356.207	489.674	386.331

Tabella 6 - Cig straordinaria - Ore autorizzate - Milano

	2006	2007	2008	gennaio-settembre 2008	2009
Agricoltura	0	0	0	0	0
Estrazione minerali metalliferi e non	0	0	31.156	31.156	0
Legno	15.634	25.950	79.771	79.771	82.837
Alimentari	420.436	407.186	46.072	46.072	687.879
Metallurgiche	125.280	38.480	72.584	27.040	132.397
Meccaniche	3.132.708	3.143.414	1.678.476	1.200.750	4.835.612
Tessili	1.676.170	1.804.186	779.548	537.189	2.335.906
Abbigliamento	59.098	338.355	474.651	334.368	763.909
Chimica, petrolchimica, gomma e materie plastiche	445.757	874.017	1.322.719	976.277	1.985.117
Pelli, cuoio, calzature	908	0	0	0	29.405
Lavorazione minerali non metalliferi	0	64.536	117.896	69.532	225.734
Carta, stampa ed editoria	277.478	328.652	302.514	228.934	463.917
Installazione impianti per l'edilizia	365.913	324.204	248.922	209.336	435.445
Energia elettrica, gas e acqua	0	0	0	0	0
Trasporti e comunicazioni	252.170	190.611	272.374	179.017	669.520
Servizi e varie	450.051	136.421	61.016	58.376	146.461
Tabacchicoltura	0	0	0	0	0
Totale Industria e Artigianato	7.221.603	7.676.012	5.487.699	3.977.818	12.794.139
Commercio	357.306	201.281	230.024	175.332	4.400.403
Totale	7.578.909	7.877.293	5.717.723	4.153.150	17.194.542

Fonte: INPS

Grafico 22 Cig Straordinaria - andamento mensile - (gen08-set09) - Milano

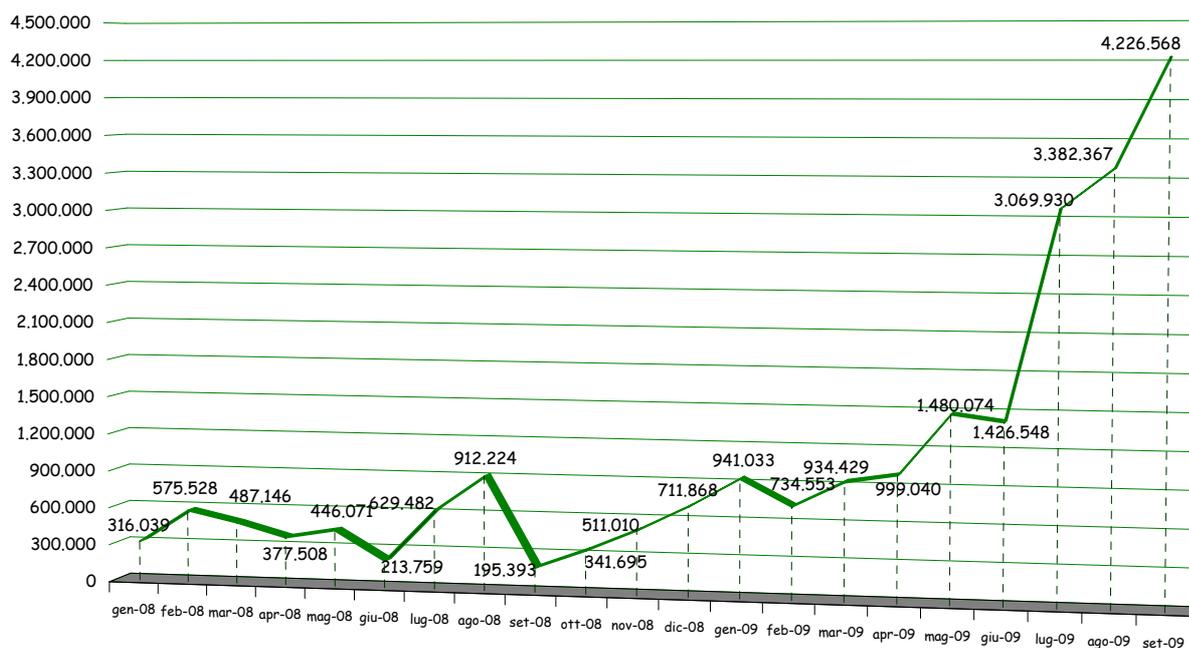


Grafico 23 Cig Straordinaria - andamento trimestrale (III trim 06 - III trim 09) - Milano

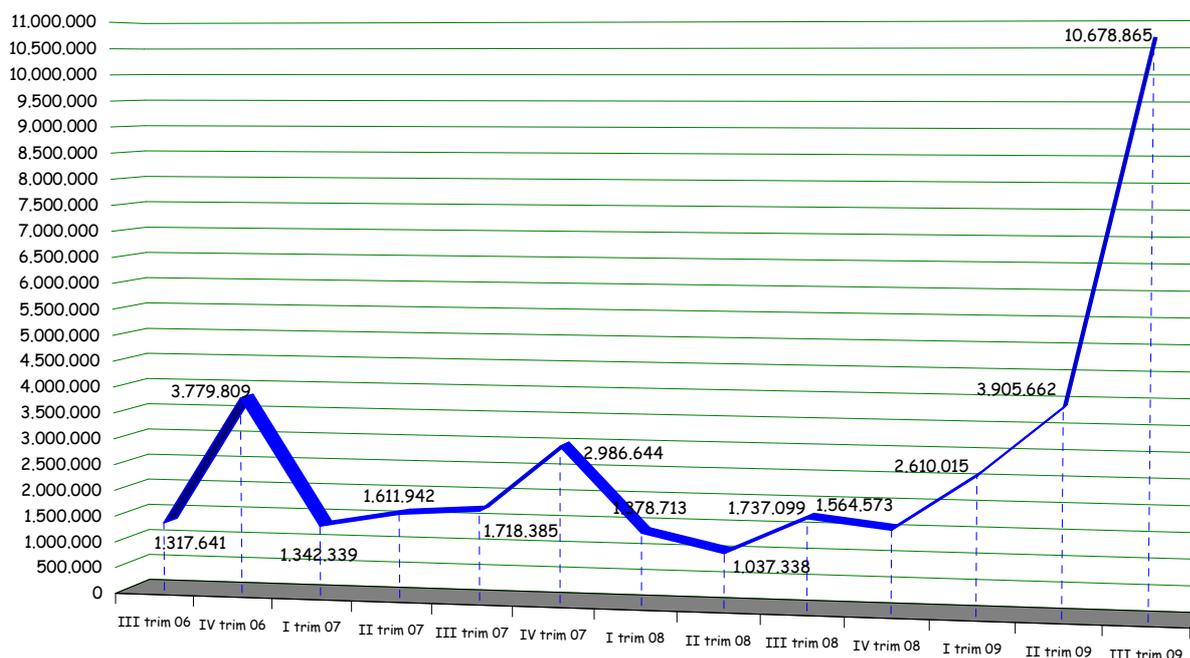


Grafico 24 Contributo CIGO e CIGS al monte ore complessivo - Itrim06/IIItrim09 - Milano

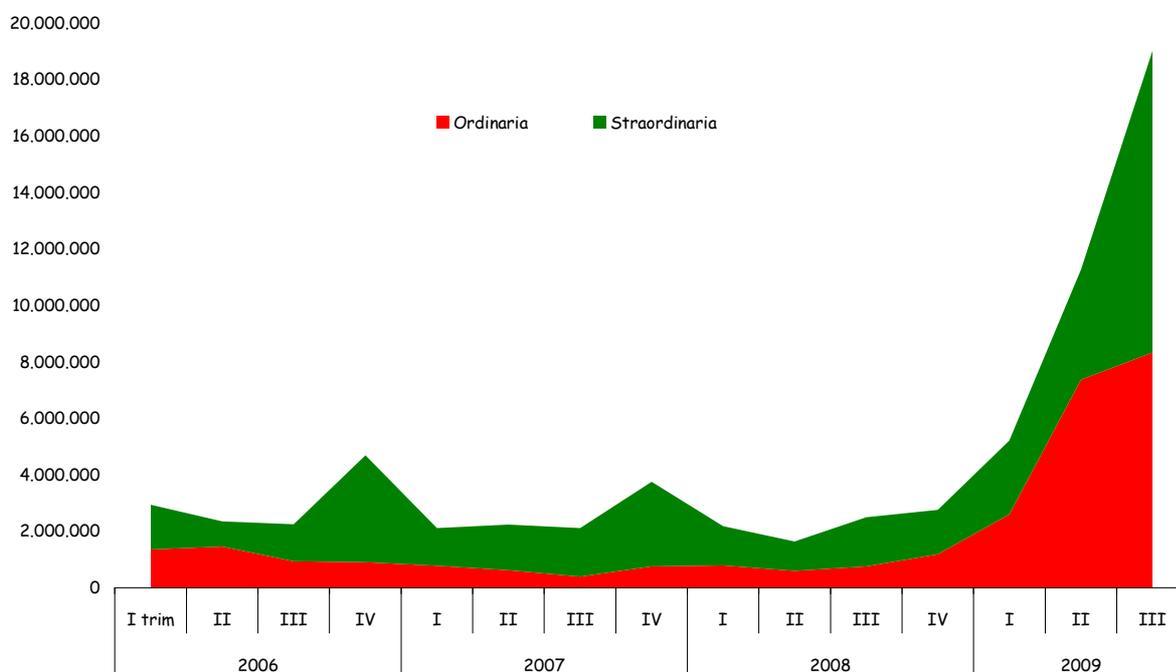
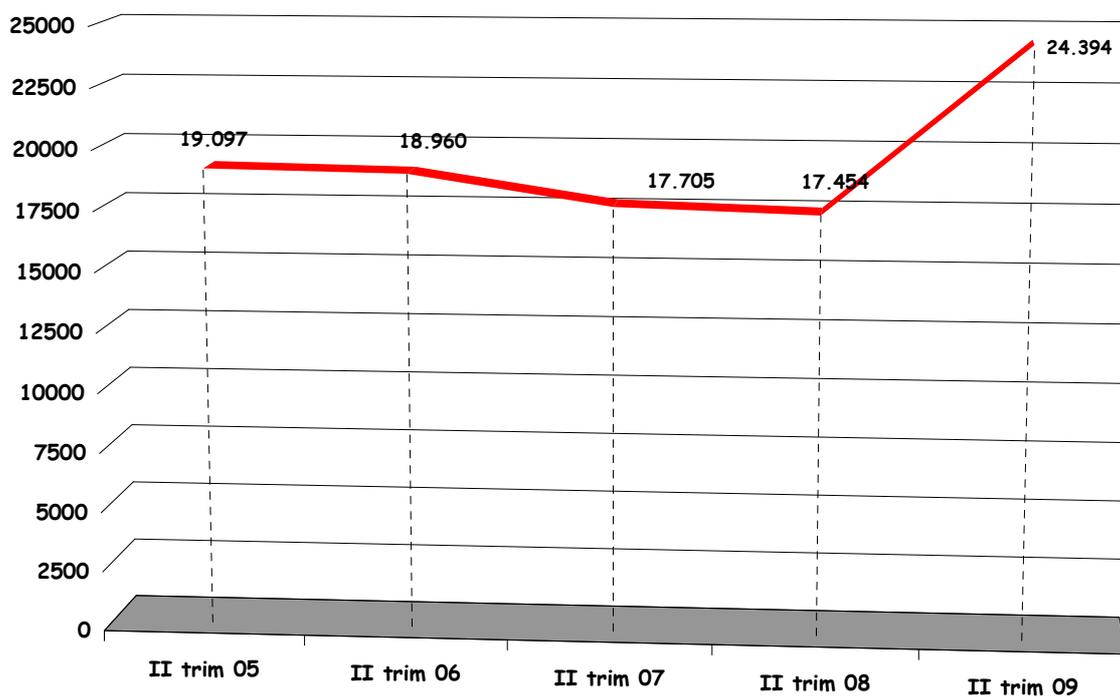


Grafico 25 Mobilità - Numero di lavoratori iscritti nelle liste di mobilità ex Legge n. 223/91 (II trim. 2005 - II trim. 2009) - Milano



Fonte: nostre elab. su dati Osservatorio Mercato del Lavoro Provincia di Milano

1.5 Infortuni e malattia

1.5.1 Infortuni (fonte INAIL)

Il numero di infortuni sul lavoro avvenuti nel 2007 è risultato pari a 874.940 in Italia, 149.506 in Lombardia e 53.185 a Milano.

Come riflesso della diversa composizione del tessuto produttivo, a Milano e in Lombardia il comparto industria e servizi registra una maggior incidenza di infortuni rispetto alla media nazionale (94-96%, contro il 90% in Italia). Quasi un infortunio su quattro avvenuti nel comparto industria e servizi a Milano ha riguardato lavoratori del sotto-comparto manifatturiero, uno su dieci quelli delle costruzioni.

Il territorio milanese registra un numero significativamente minore di infortuni ogni 1.000 lavoratori rispetto alla Lombardia e all'Italia (37,7, contro rispettivamente 43,1 e 46,4) ed è seconda solo a Pavia tra le province lombarde. Nonostante i valori molto bassi, nel 2008 rispetto al 2007 si registra una diminuzione del -0,4% nel numero assoluto di infortuni avvenuti e denunciati in provincia di Milano.

Continuano invece a crescere gli infortuni in itinere: in Italia nel 2008 ogni mille infortuni 111,1 rientrano nella categoria "in itinere"; tra gli infortuni mortali tale quota sale a 247.

Sempre a livello nazionale, nel 2008 gli infortuni occorsi a lavoratori stranieri nel comparto Industria e Servizi sono stati 143.561. Nel 16% dei casi sono stati coinvolti lavoratori di origine marocchina, nel 15% romeni (seguono albanesi e tunisini).

Passando agli infortuni mortali, nel 2008 essi sono stati 1.120 in Italia. I dati territoriali ci dicono che nel comparto Industria e servizi gli infortuni mortali sono stati 55 a Milano e 153 in Lombardia. Milano si colloca in linea con la media regionale quanto a numero di infortuni mortali ogni mille infortuni (1,07 a Milano contro l'1,08 in Lombardia).

Tanto a Milano, quanto in Lombardia e in Italia tra il 2007 e il 2008 si è registrata una significativa diminuzione del numero di infortuni mortali rapportato al numero degli occupati. La frequenza di infortuni mortali ogni milione di occupati, infatti, è passata da 65,1 a 55,3 a livello italiano, da 63,4 a 46,7 in Lombardia e da 49,4 a 40,4 a Milano.

Riguardo ai lavoratori stranieri, nel 2008 ogni 1.000 infortuni occorsi a tali lavoratori 1,23 è risultato mortale. Il dato è in significativa e costante diminuzione rispetto all'1,49 del 2004 e si colloca su valori più bassi rispetto a quelli riferiti all'intera popolazione (1,28 nel 2008).

Grafico 26 Infortuni sul lavoro avvenuti e denunciati all'INAIL nel 2008 per macro-settore - Italia, Lombardia, Milano

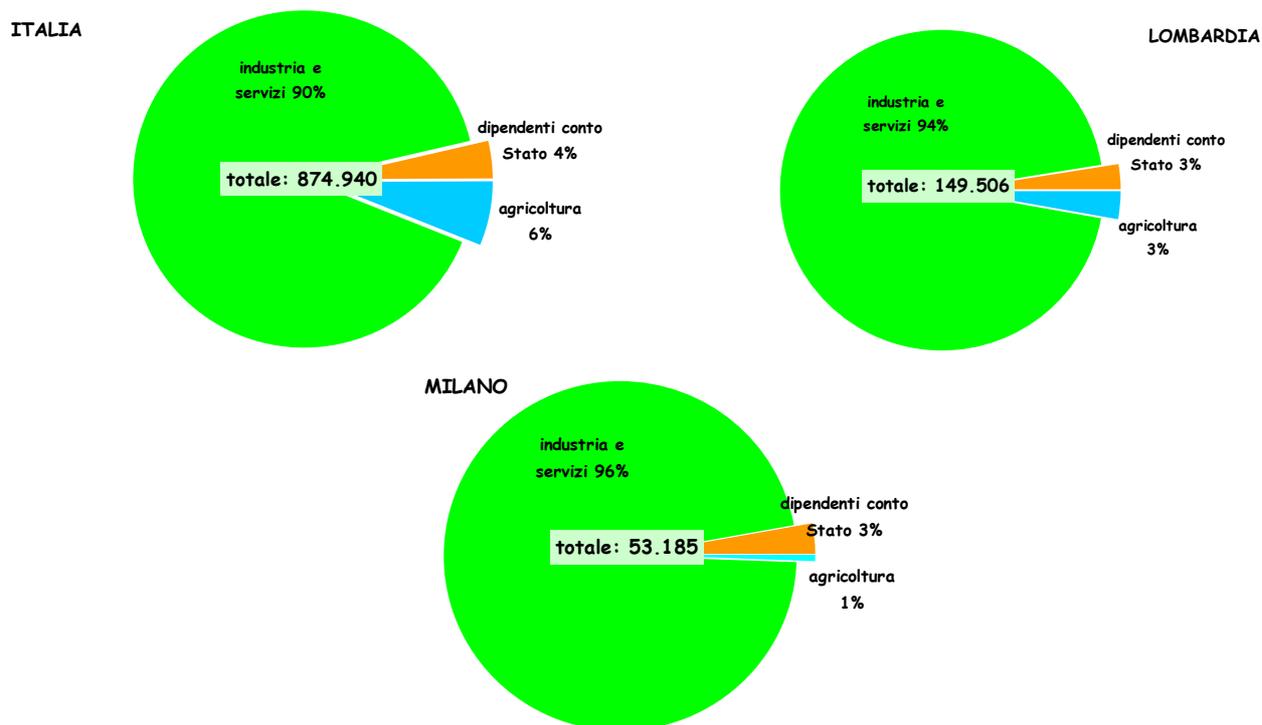
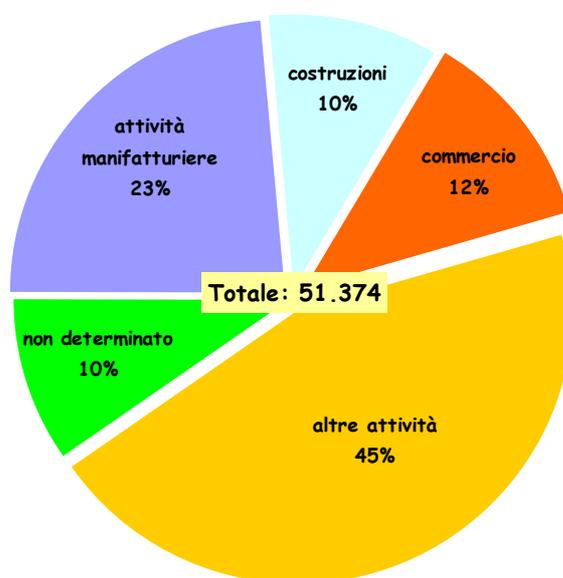


Grafico 27 Infortuni sul lavoro avvenuti e denunciati all'INAIL nel 2008 per sotto-settore dell'Industria e servizi - Milano



Nota: il comparto residuale "altre attività" comprende: alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni, intermediazione finanziaria, attività immobiliari e servizi alle imprese, istruzione, sanità e servizi sociali, altri servizi pubblici.

Grafico 28 Var. % del numero di infortuni rispetto all'anno precedente - Milano, Lombardia, Italia - Industria e servizi - serie 1998-2008

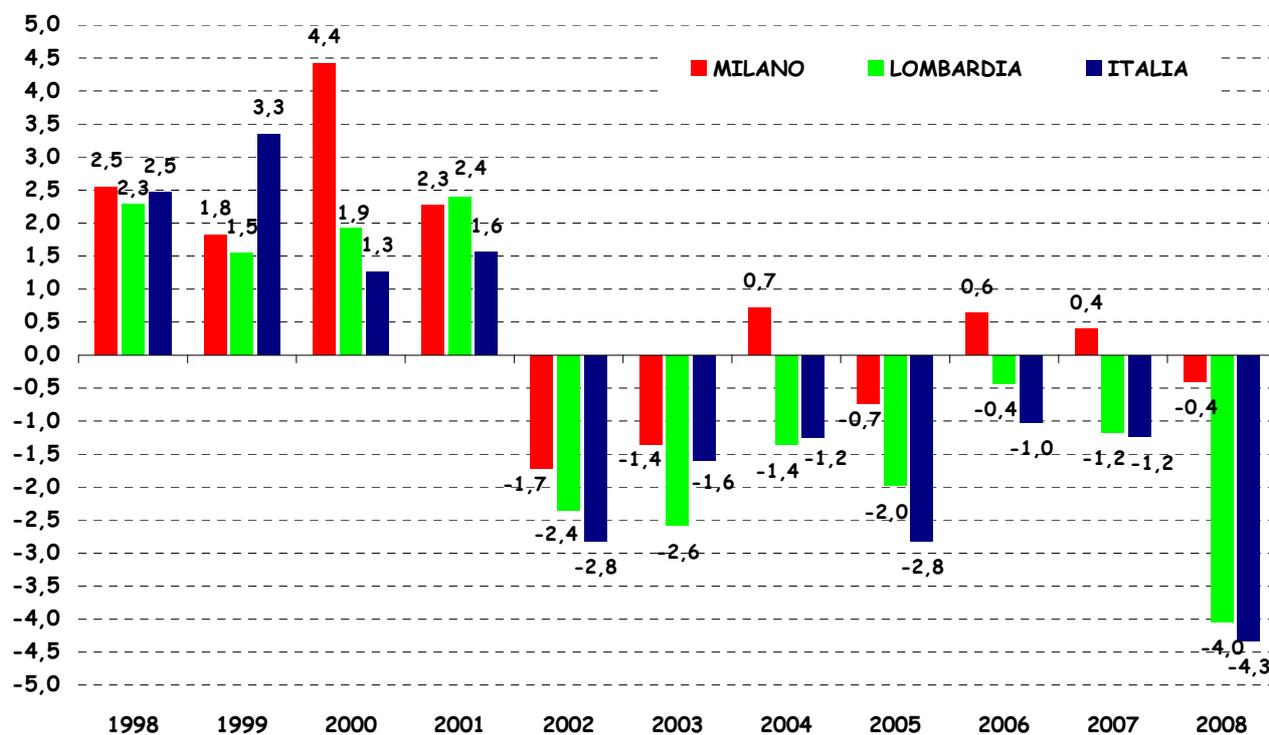


Grafico 29 Numero di infortuni ogni 1.000 occupati - Industria e servizi - Milano, Lombardia, Italia - 1997-2008

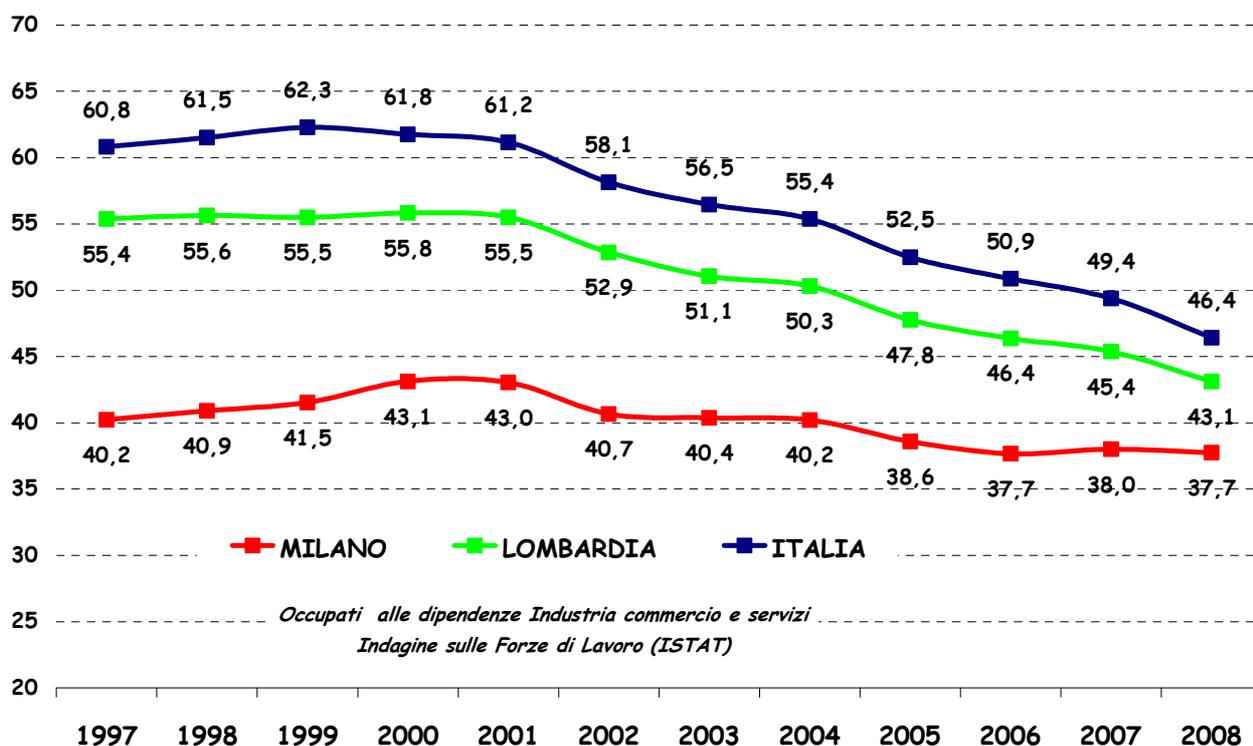


Grafico 30 Numero di infortuni ogni 1.000 occupati per provincia - Industria e servizi - 2008

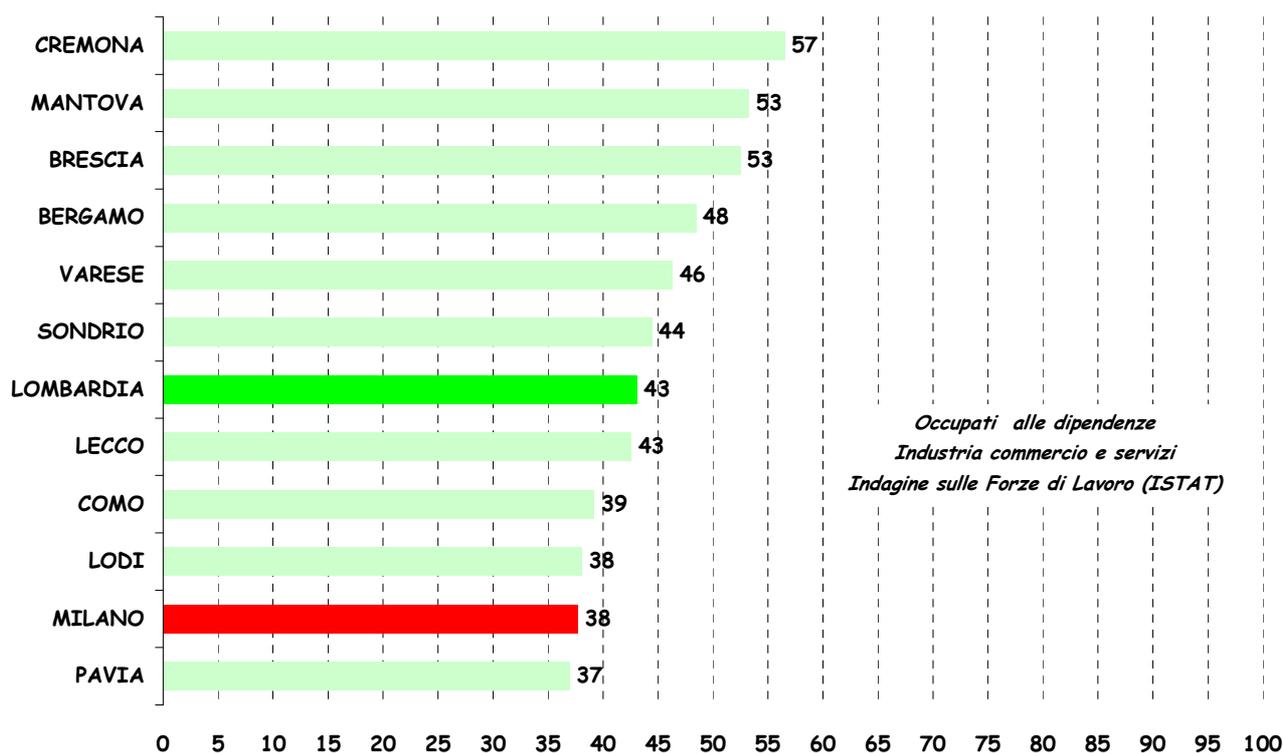


Grafico 31 Variazione 2005/2008 del numero assoluto di infortuni ogni 1.000 occupati per provincia - Industria e servizi

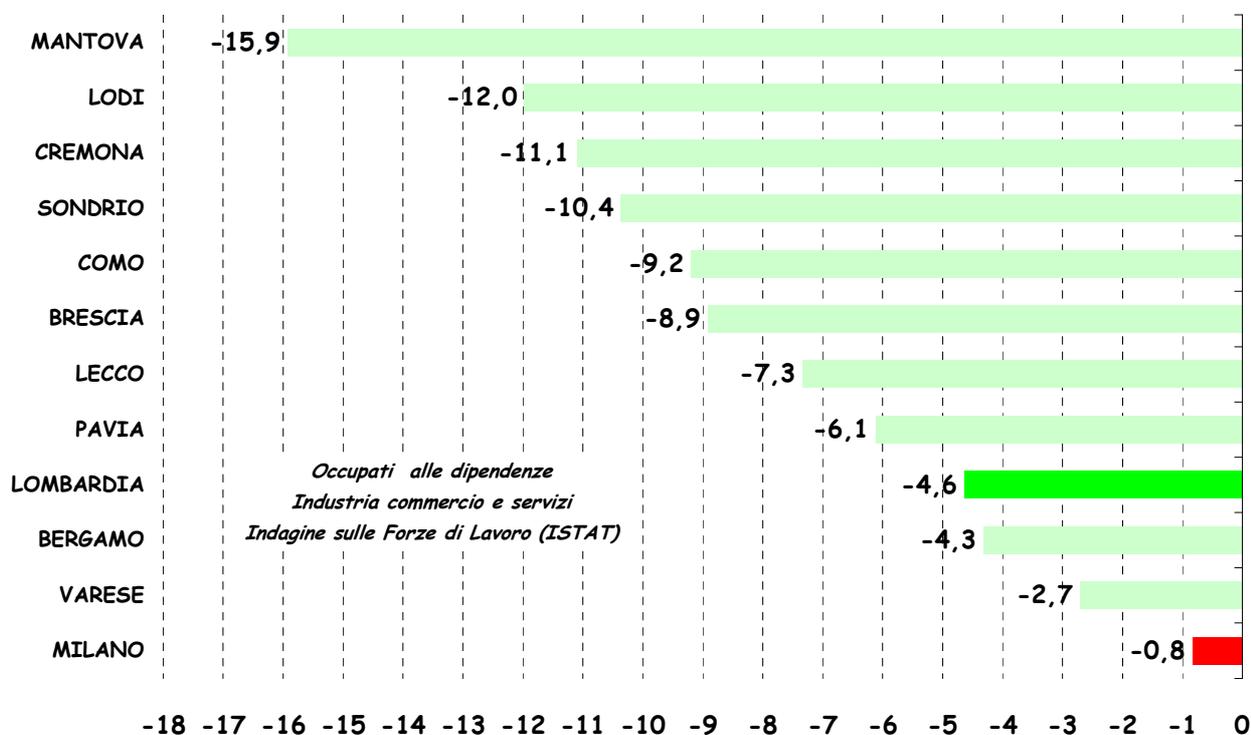


Grafico 32 Infortuni sul lavoro di lavoratori stranieri avvenuti e denunciati all'INAIL nel 2008, per Paese di nascita - Milano - Industria e servizi

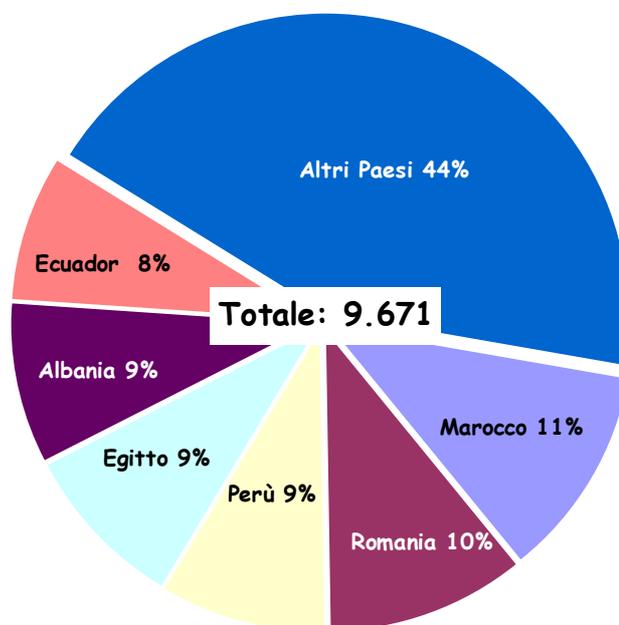


Grafico 33 Infortuni mortali avvenuti nel 2008 e denunciati all'INAIL per macro-settore - Italia

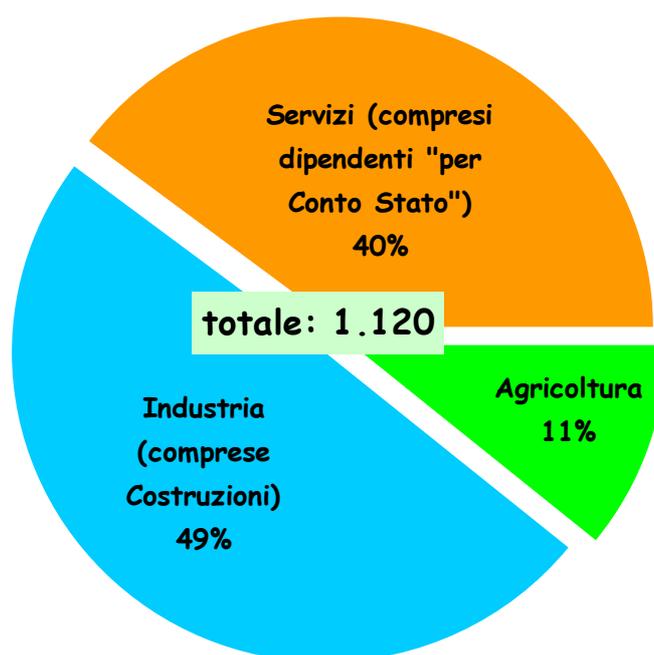


Grafico 34 Numero di infortuni mortali ogni 1.000 infortuni avvenuti e denunciati all'INAIL nel 2008 per provincia - Gestione Industria e Servizi

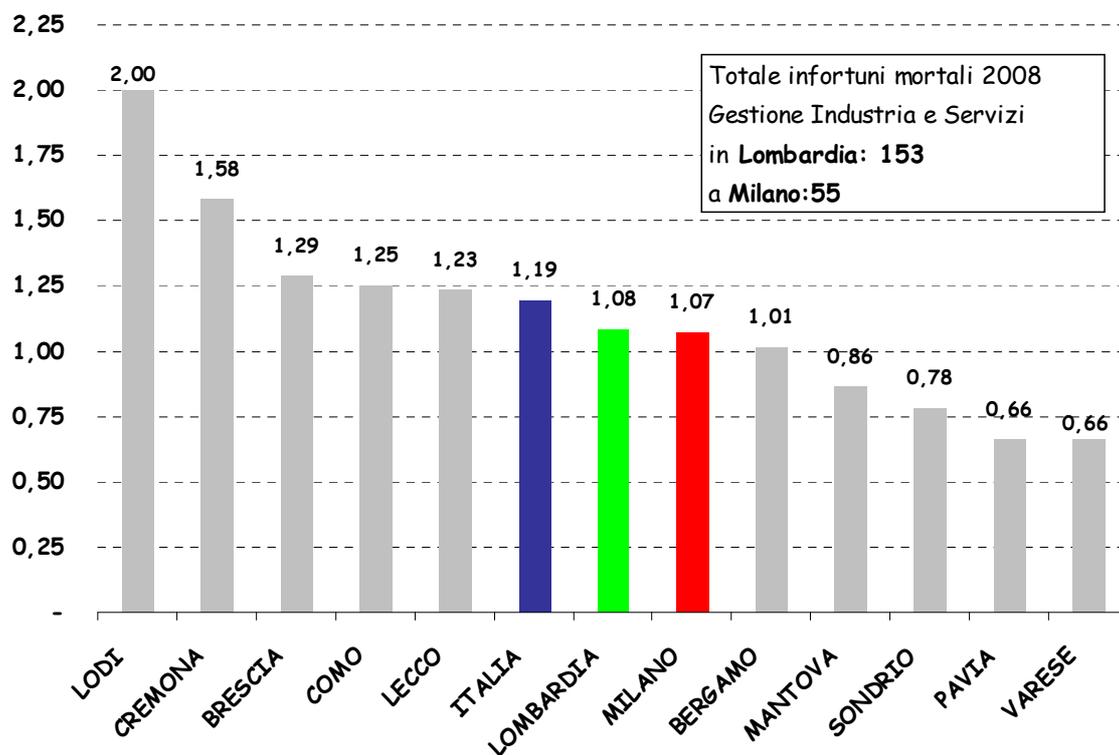


Grafico 35 Numero di infortuni mortali ogni 1.000.000 occupati - Industria e servizi - serie 2001-2008 - Milano, Lombardia, Italia

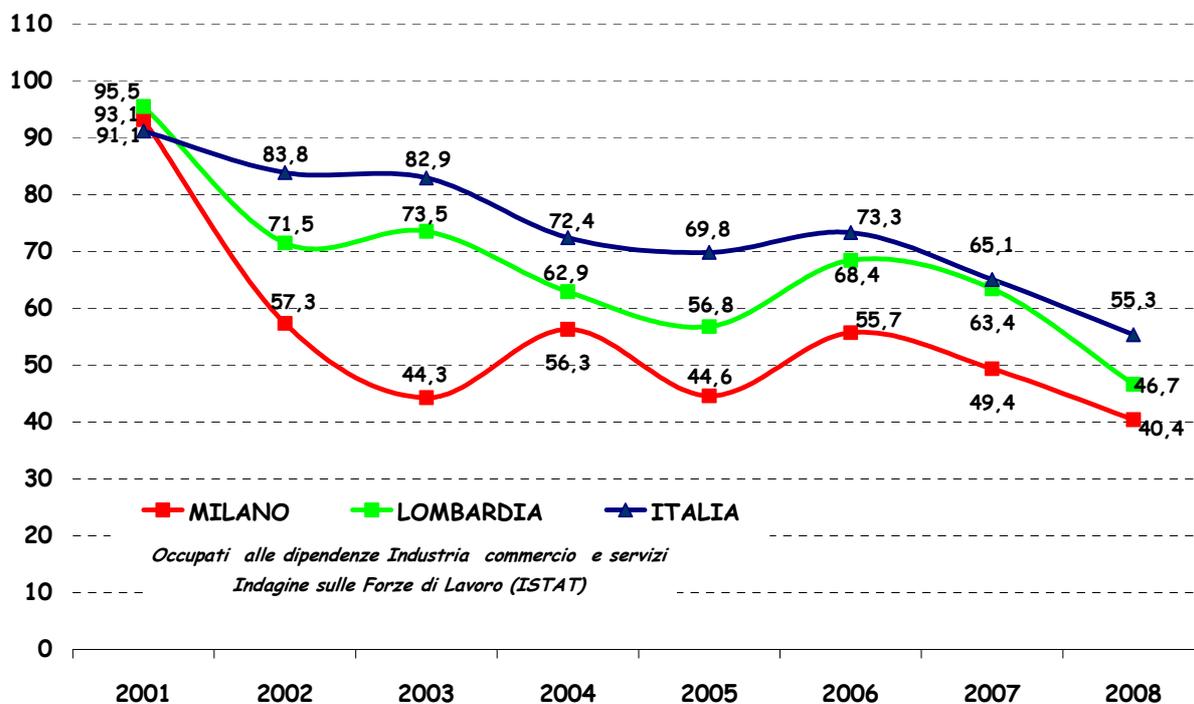


Grafico 36 Infortuni totali e mortali avvenuti e denunciati all'INAIL nel 2008 per causale - Milano, Lombardia, Italia

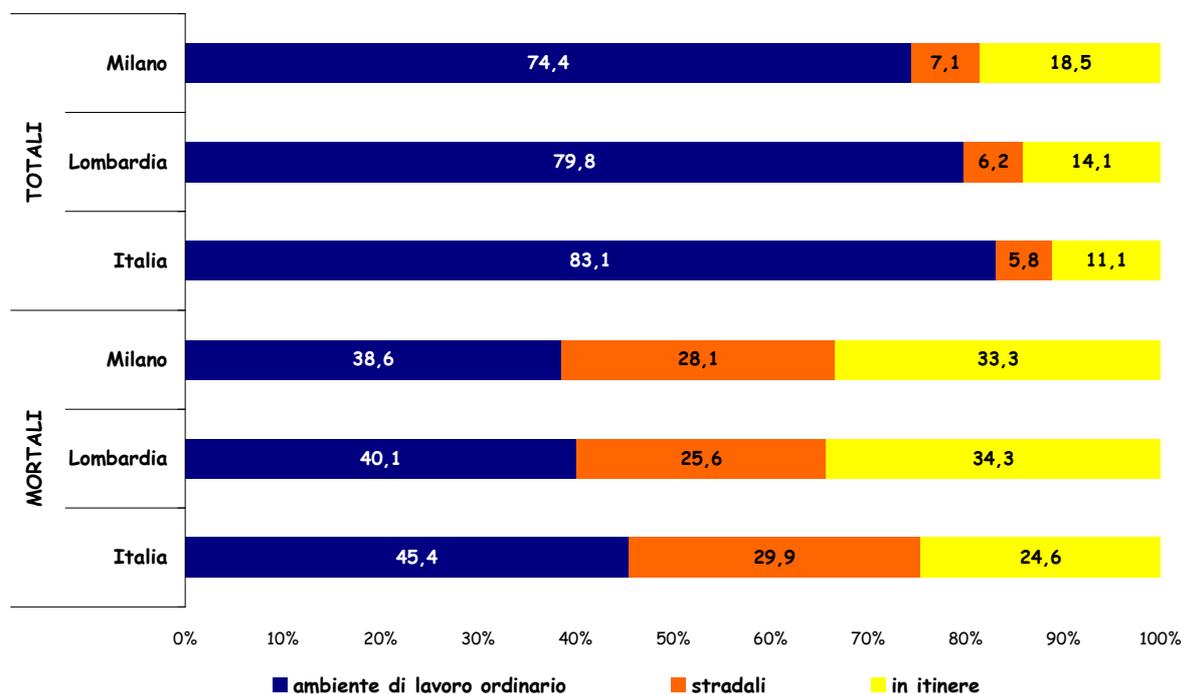


Grafico 37 Infortuni totali e mortali avvenuti e denunciati all'INAIL nel 2008 per genere - Industria e servizi - Milano

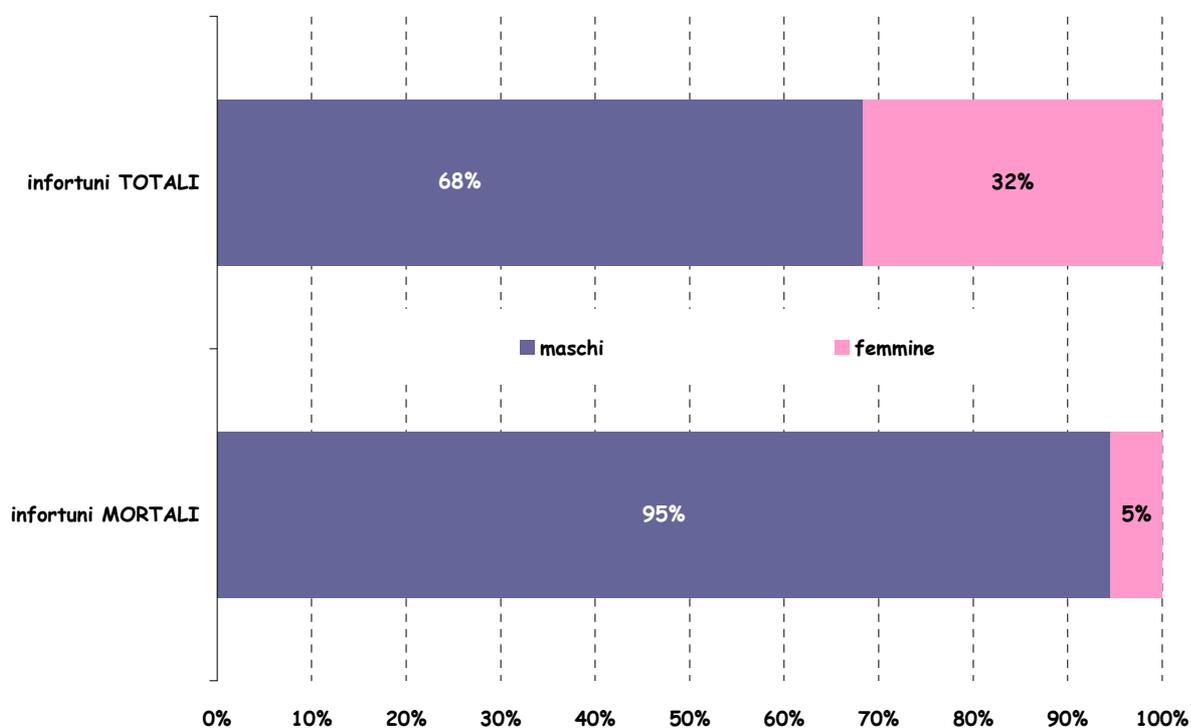


Grafico 38 Infortuni mortali ogni 1000 infortuni - Stranieri vs. intera popolazione - 2004-2008 - Italia - Industria e servizi

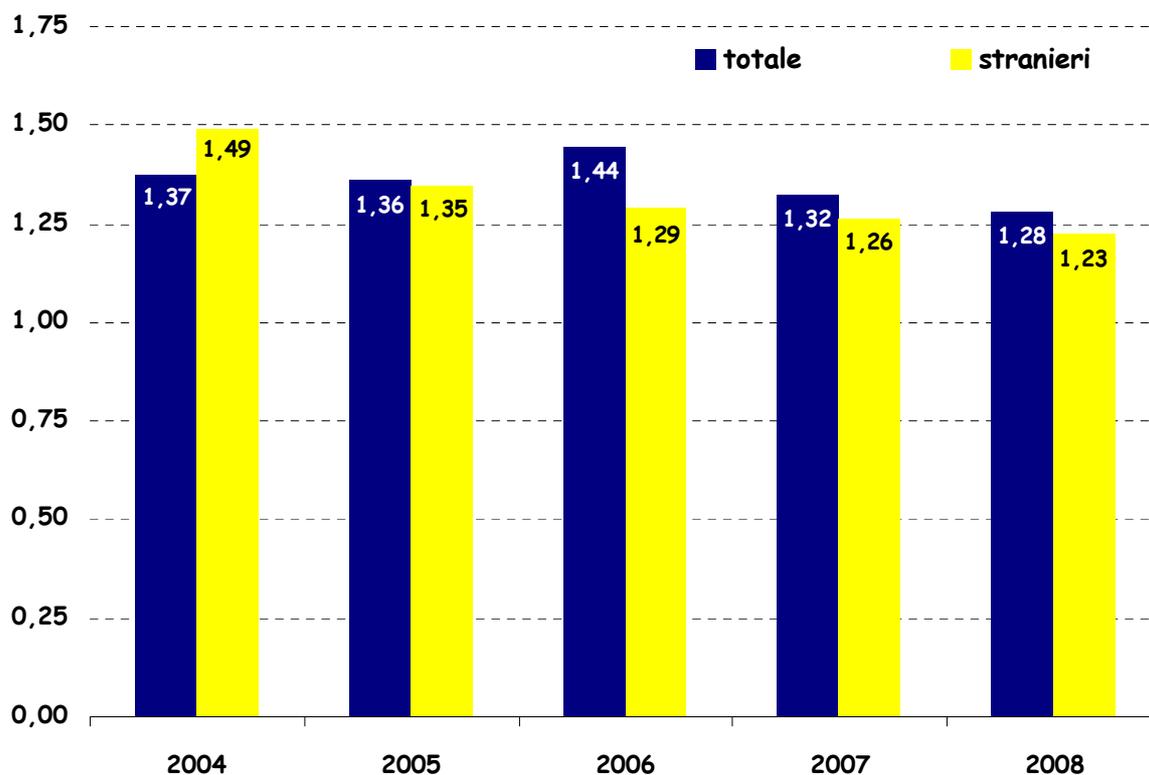
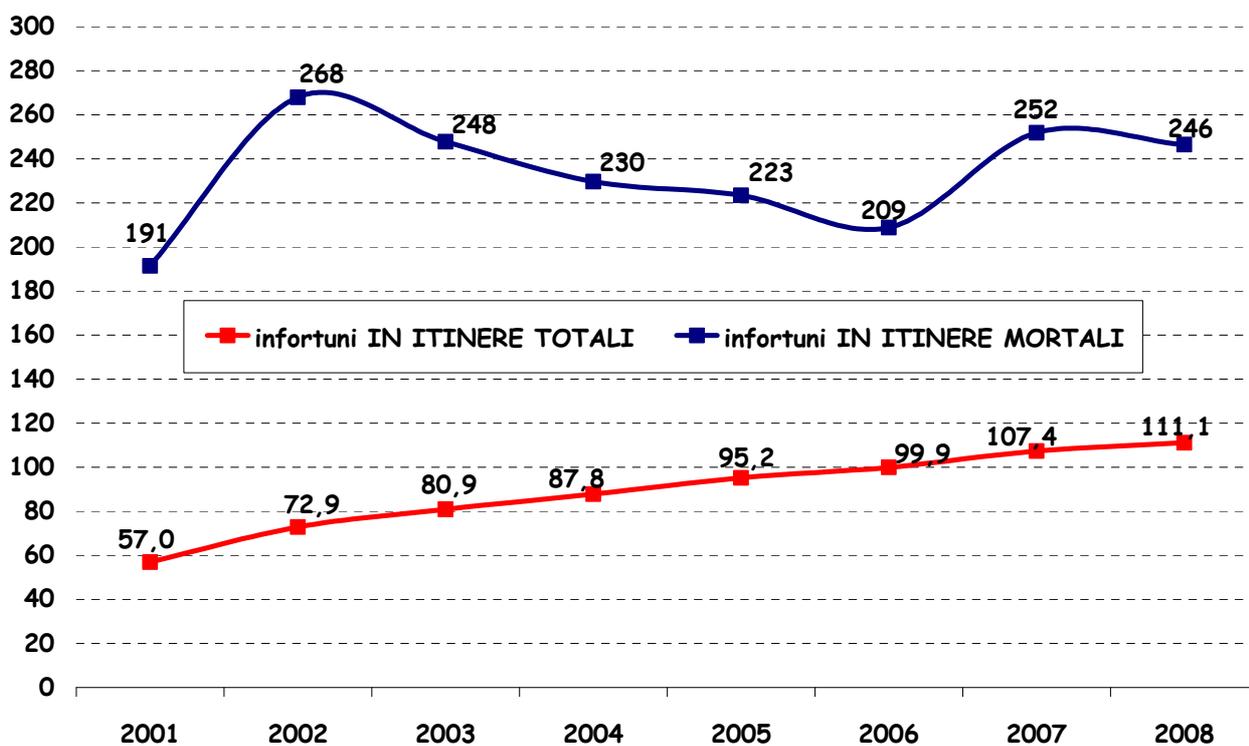
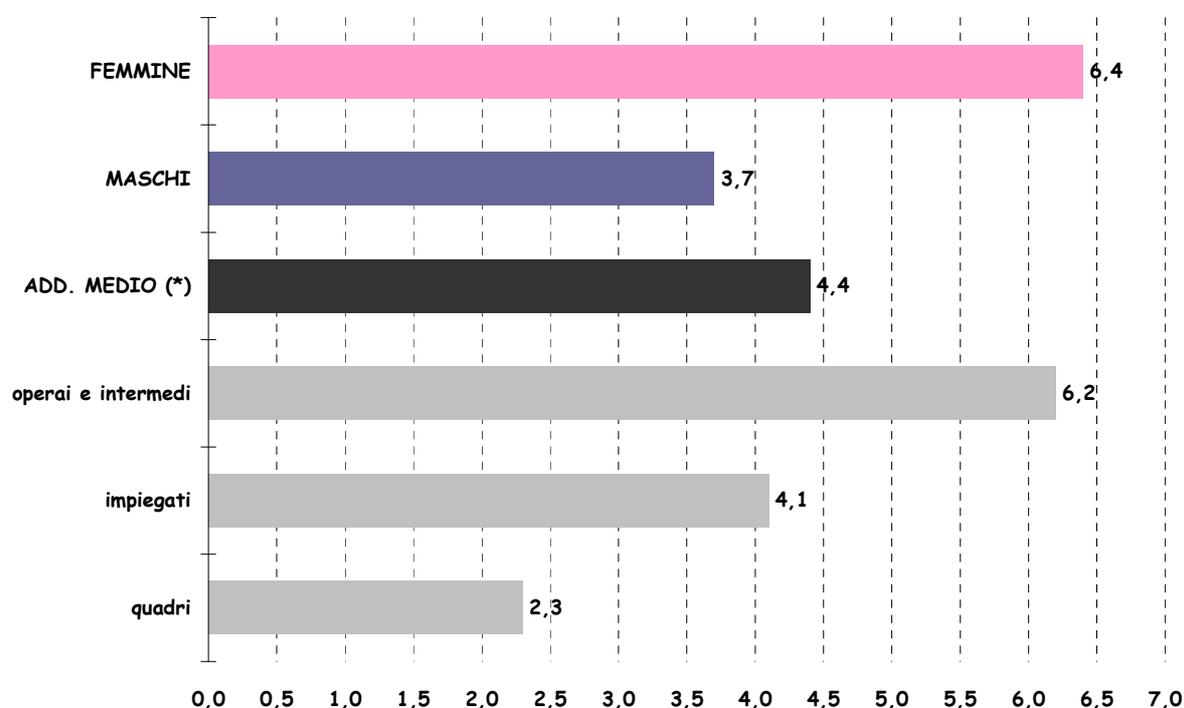


Grafico 39 Numero di infortuni in itinere ogni 1.000 infortuni - Infortuni totali e mortali - serie 2001-2008 - Italia



1.5.2 Tassi di gravità delle assenze dal lavoro

Grafico 40 Tassi di gravità totali per qualifica e sesso nell'industria manifatturiera dell'area milanese - 2008



(*) il dato dell'addetto medio viene calcolato come media ponderata di quelli per qualifica; con analogo procedimento vengono calcolati - rispettivamente sulla sola popolazione maschile e sulla sola popolazione femminile - il dato medio per i maschi e quello per le femmine.

Grafico 41 Assenze per malattia nell'industria manifatturiera dell'area milanese: tassi di gravità - 2007 vs 2008

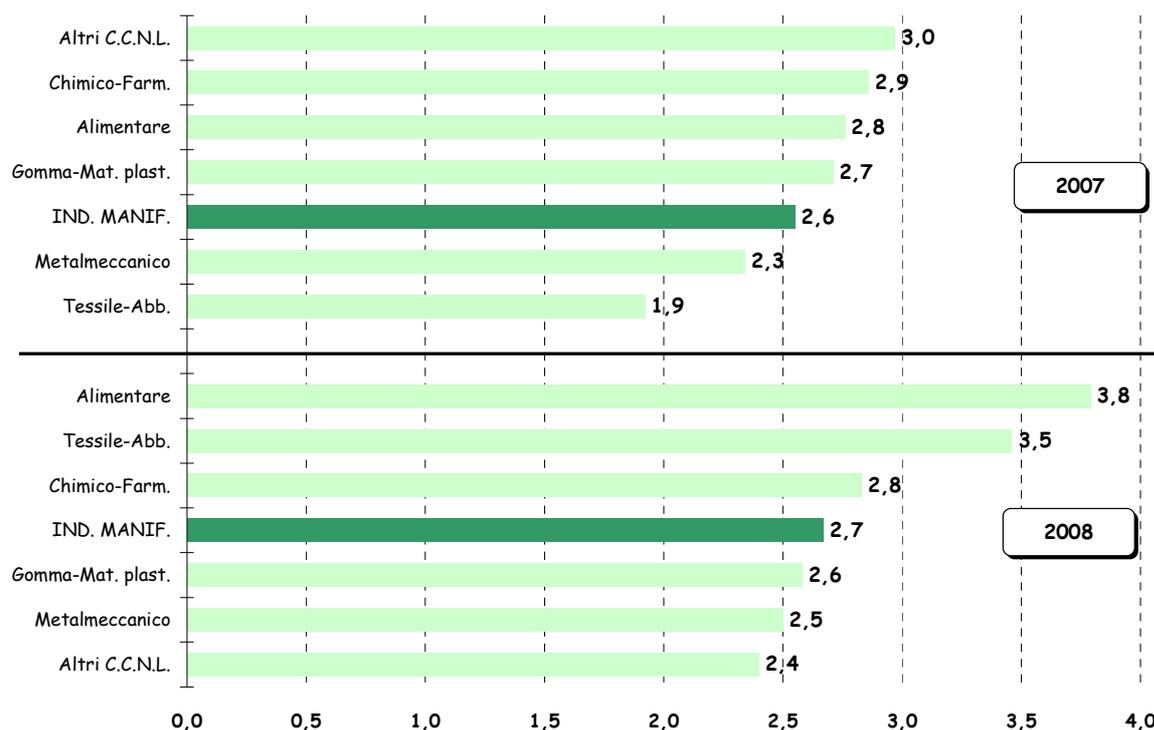
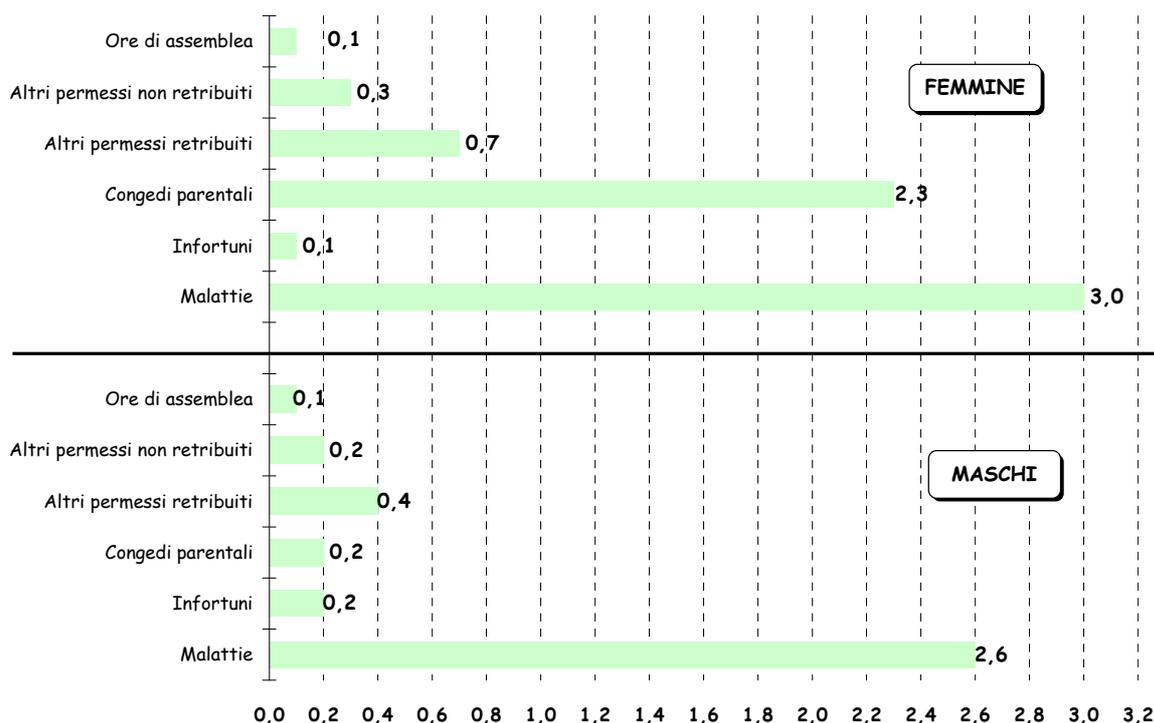


Grafico 42 Tassi di gravità per genere e causale nell'industria manifatturiera dell'area milanese nel 2008



Il tasso di gravità assume valori superiori alla media tra la componente operaia della forza lavoro; ciò avviene a causa della maggiore rilevanza che le causali di malattia e infortunio assumono per questa categoria.

La malattia si conferma la principale causa di assenza, e nel 2008 si colloca, nell'insieme dell'industria manifatturiera, sui livelli superiori rispetto a quanto registrato nel 2007.

1.5.3 Glossario

Infortuni in itinere: infortuni occorsi alle persone assicurate durante il normale percorso di andata e ritorno dal luogo di abitazione a quello di lavoro, durante il normale percorso che collega due luoghi di lavoro se il lavoratore ha più rapporti di lavoro e, qualora non sia presente un servizio di mensa aziendale, durante il normale percorso di andata a ritorno dal luogo di lavoro a quello di consumazione abituale dei pasti (dlgs n.38 del 23/2/2000, art. 12).

Tasso di gravità delle assenze dal lavoro: è il parametro tradizionalmente utilizzato per misurare il fenomeno delle assenze dal lavoro e si ottiene ponendo le ore di assenza in rapporto a quelle lavorabili. Esso rappresenta, quindi, la percentuale del monte ore potenzialmente lavorabile che viene perduto per le diverse causali. Le ore lavorabili si ottengono sottraendo dalle ore teoriche - cioè quelle potenzialmente disponibili in un anno - il cosiddetto "tempo retribuito non lavorato" (cioè ferie, ex festività, ore di riduzione orario di lavoro, eventuale CIG). Le ore lavorate, infine, si ottengono sottraendo a quelle lavorabili le ore di assenza.

1.6 Tasso di femminilizzazione⁴

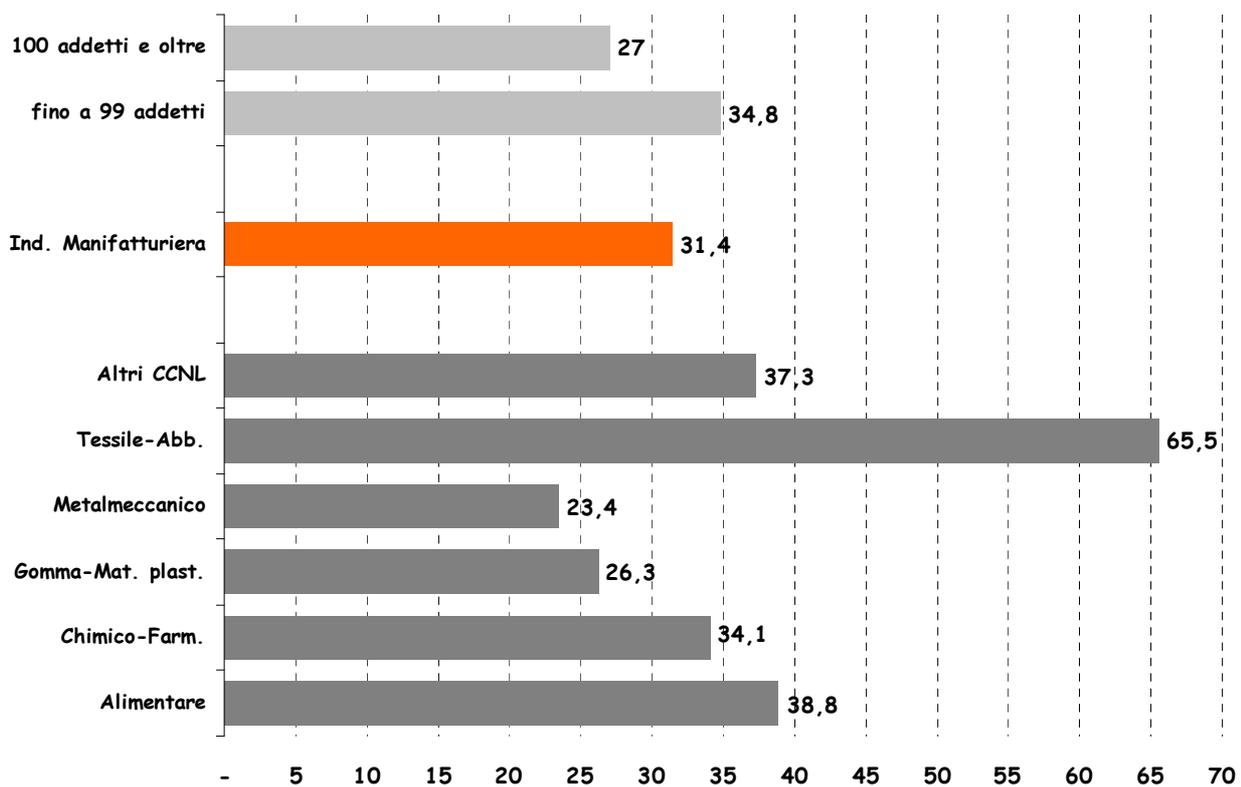
La presenza femminile nell'industria manifatturiera milanese si conferma attorno al 31%, in lieve crescita rispetto a quanto rilevato nel 2007. I tassi di femminilizzazione dell'occupazione mostrano una relazione inversa alle dimensioni aziendali e il comparto in cui le donne sono nettamente più presenti è il tessile, seguito a una certa distanza dall'alimentare.

Le donne si concentrano tra il personale impiegatizio, nel cui ambito il loro peso è però diminuito nell'ultimo anno e si colloca intorno al 43%, contro il 49% del 2007. Aumenta invece l'incidenza delle donne nelle qualifiche superiori: tanto tra i quadri quanto tra i dirigenti il tasso di femminilizzazione è tornato a crescere nel 2008, passando dal 18% del 2007 al 19% del 2008 per i quadri e dal 9% all'11% per i dirigenti.

In assoluto la presenza femminile tra le posizioni a più elevato contenuto professionale rimane al di sotto di quella riscontrabile tra le mansioni esecutive: tuttavia il numero di donne che svolgono funzioni direttive è cresciuto più che proporzionalmente negli ultimi 15 anni.

1.6.1 Settore e dimensioni

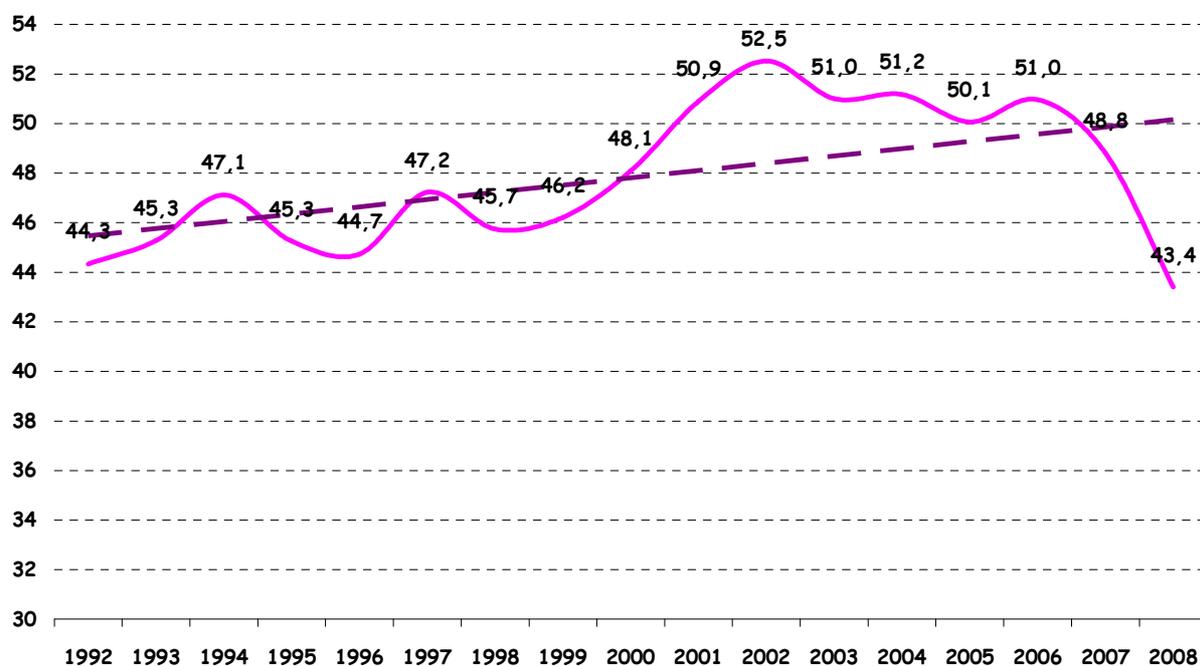
Grafico 43 - Incidenza % personale femminile sul totale degli addetti - area milanese - 2008



⁴ Il tasso di femminilizzazione è dato dal rapporto tra il personale femminile e il totale dei lavoratori.

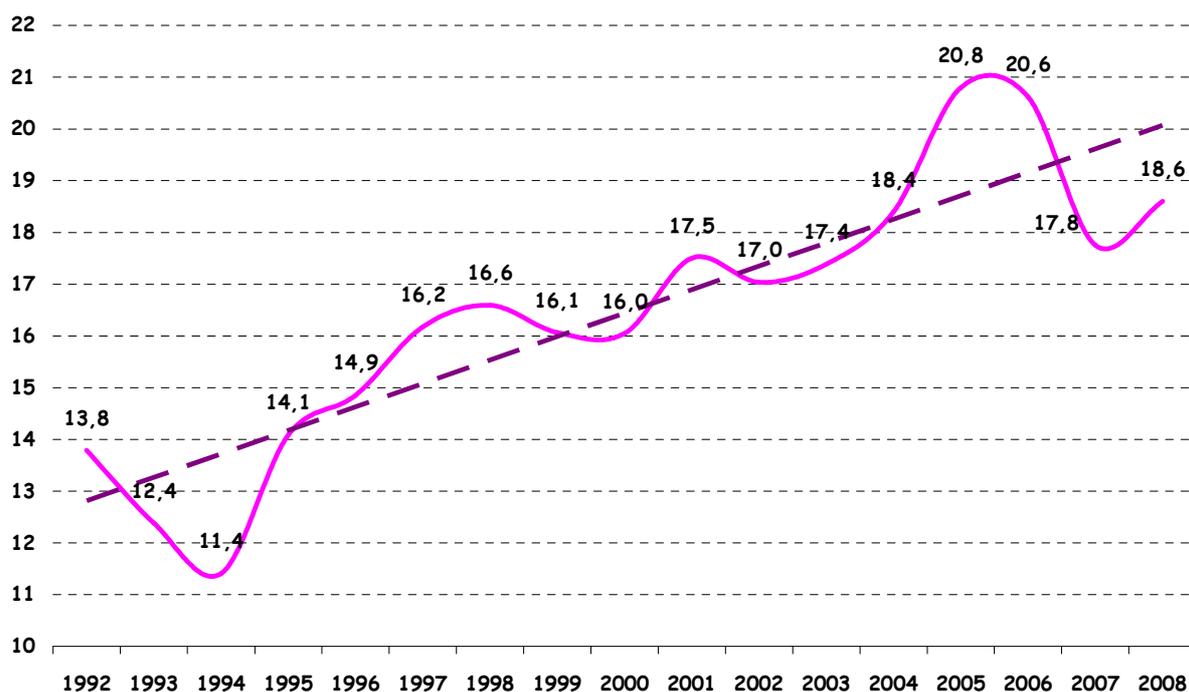
1.6.2 Impiegati

Grafico 44 - Incidenza % personale femminile sul totale degli IMPIEGATI - Industria Manifatturiera Area Milanese



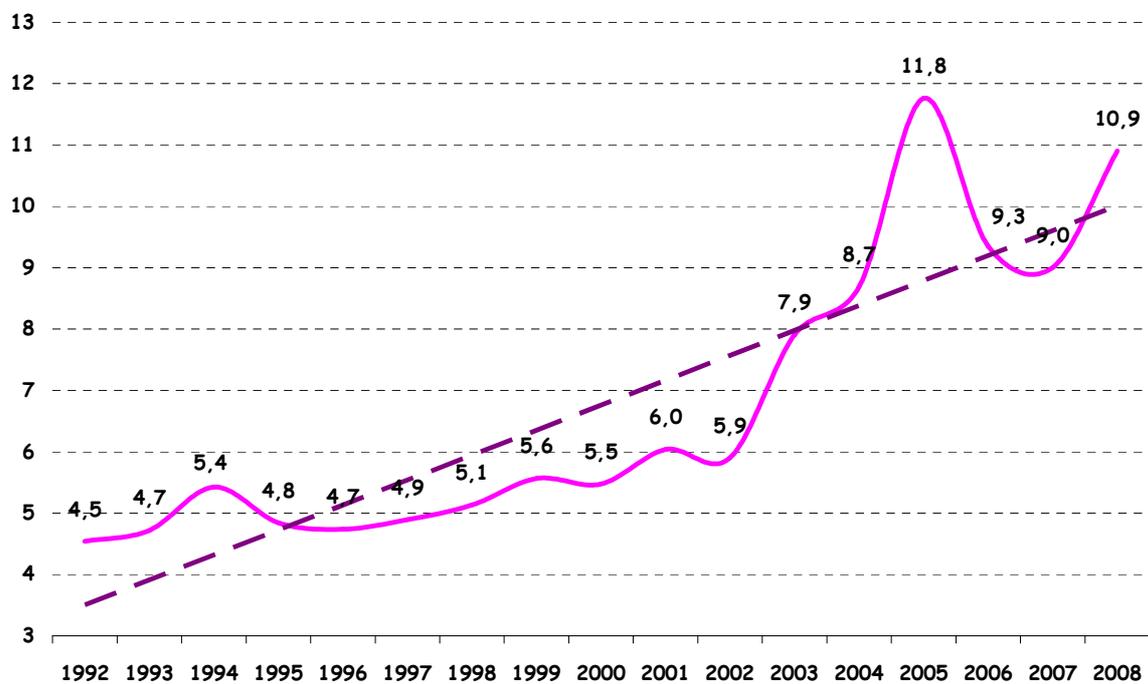
1.6.3 Quadri

Grafico 45 - Incidenza % personale femminile sul totale degli QUADRI - Industria Manifatturiera Area Milanese



1.6.4 Dirigenti

Grafico 46 - Incidenza % personale femminile sul totale degli DIRIGENTI - Industria Manifatturiera Area Milanese



1.7 Tasso di formazione

1.7.1 Diffusione della formazione

Grafico 47 - La diffusione dell'attività di formazione - Industria Manifatturiera Area Milanese

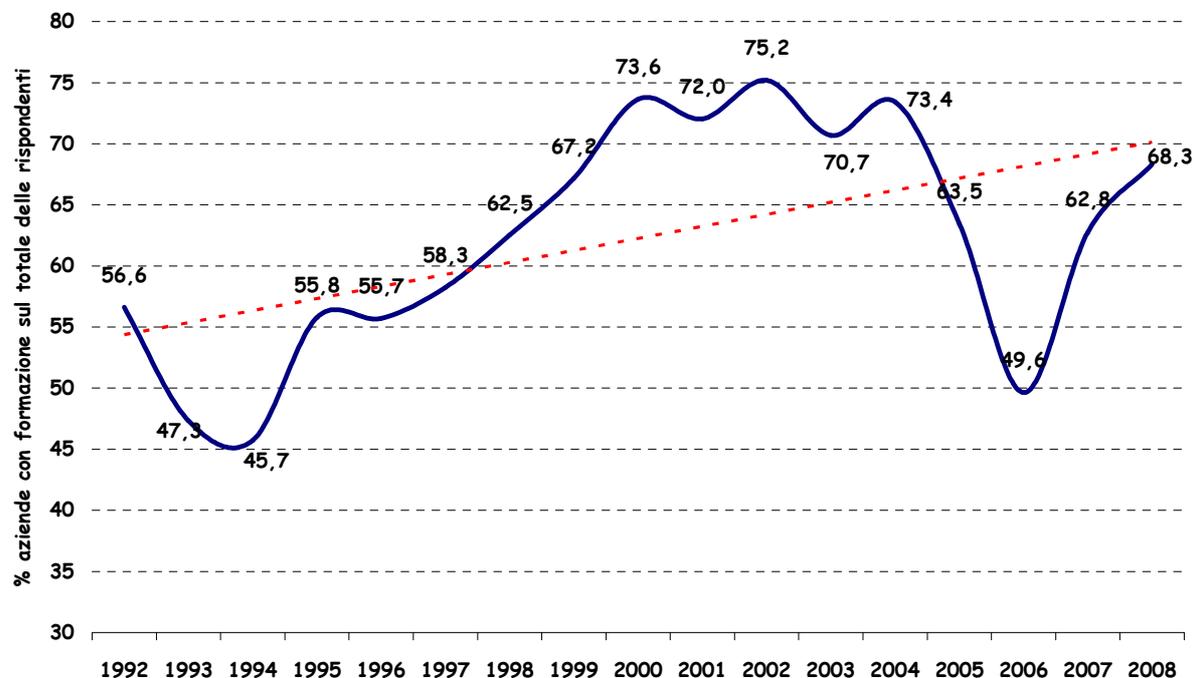
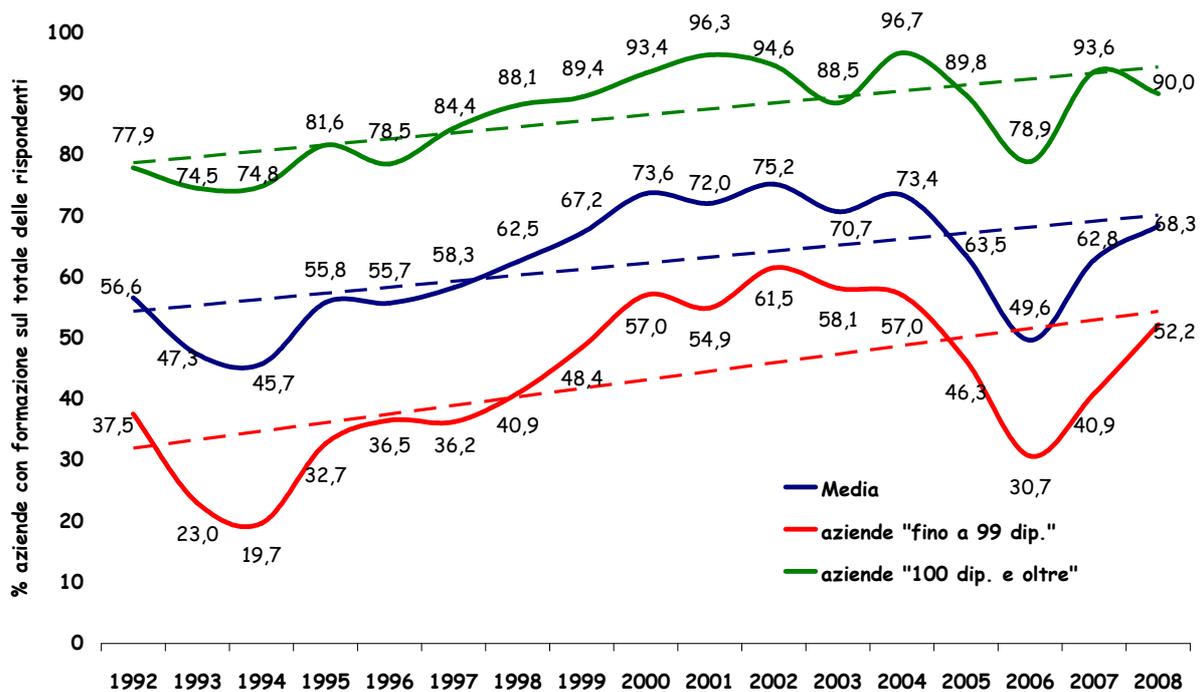


Grafico 48 - La diffusione dell'attività di formazione (per classe dimensionale) - Industria Manifatturiera Area Milanese



Nel 2008 l'attività di formazione svolta dalle imprese manifatturiere dell'area milanese è cresciuta ulteriormente. La percentuale di imprese che svolto qualche tipo di attività formativa per i propri dipendenti è salita infatti al 68,3%, contro il 62,8% del 2007.

È interessante notare che la crescita media è generata esclusivamente dalla imprese di dimensioni più piccole, tra le quali il tasso di formazione passa dal 40,9 al 52,2%, mentre tra le grandi tale indicatore diminuisce di più di tre punti percentuali, mantenendosi comunque su livelli (intorno al 90%) di gran lunga superiori a quelli delle piccole.

1.7.2 Glossario

Tasso di formazione: è dato dal rapporto tra le aziende che effettuano attività di formazione (al di là di quella prevista per legge) e il totale delle imprese.

1.8 Tassi di flessibilità

Il fenomeno della flessibilità può essere esaminato da almeno due punti di vista:

- la diffusione, misurata come percentuale di aziende interessate (cioè quelle che hanno alle proprie dipendenze almeno un lavoratore con tali caratteristiche) sul totale;
- l'intensità, sintetizzata dall'incidenza del numero di lavoratori interessati rispetto a una comune base di riferimento (convenzionalmente individuata nel totale della forza lavoro alle dipendenze).

1.8.1 Tasso di Diffusione

Nel 2008 la diffusione delle forme di flessibilità è diminuita leggermente rispetto al 2007, ma si mantiene comunque ampiamente sopra il 90%: guardando il dato in una prospettiva temporale più ampia 15 anni fa erano 3 su 4 le aziende che avevano alle proprie dipendenze almeno un lavoratore impiegato in contratto diverso da quello a tempo pieno e indeterminato, mentre negli ultimi anni sono diventate la quasi totalità. L'aumento è stato pressoché costante nel periodo considerato (1992-2007) sia a livello aggregato, sia per classe dimensionale. Bisogna considerare che nel corso del tempo sono state rimodulate e introdotte nuove forme di flessibilità: l'apprendistato, l'interinale, gli stage, le collaborazioni, il telelavoro, il job on call e il job sharing.

L'utilizzo delle forme di flessibilità è più diffuso nelle aziende di maggiori dimensioni e nell'ultimo anno il gap rispetto alle aziende con meno di 100 dipendenti è tornato a aumentare attestandosi a circa 15 punti percentuali.

Grafico 49 - Quota di imprese che utilizzano almeno una forma di flessibilità contrattuale - Industria Manifatturiera Area Milanese

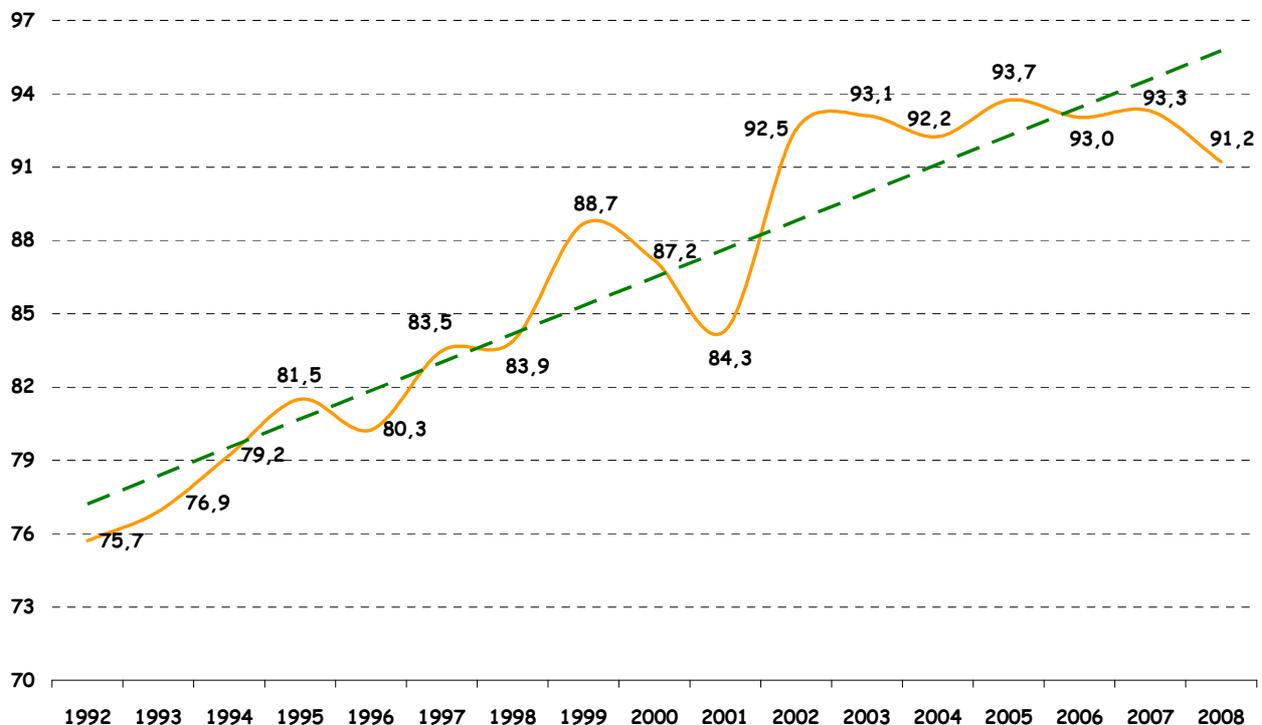


Grafico 50 - La diffusione delle forme di flessibilità - Industria Manifatturiera Area Milanese: dato scomposto per dimensione aziendale

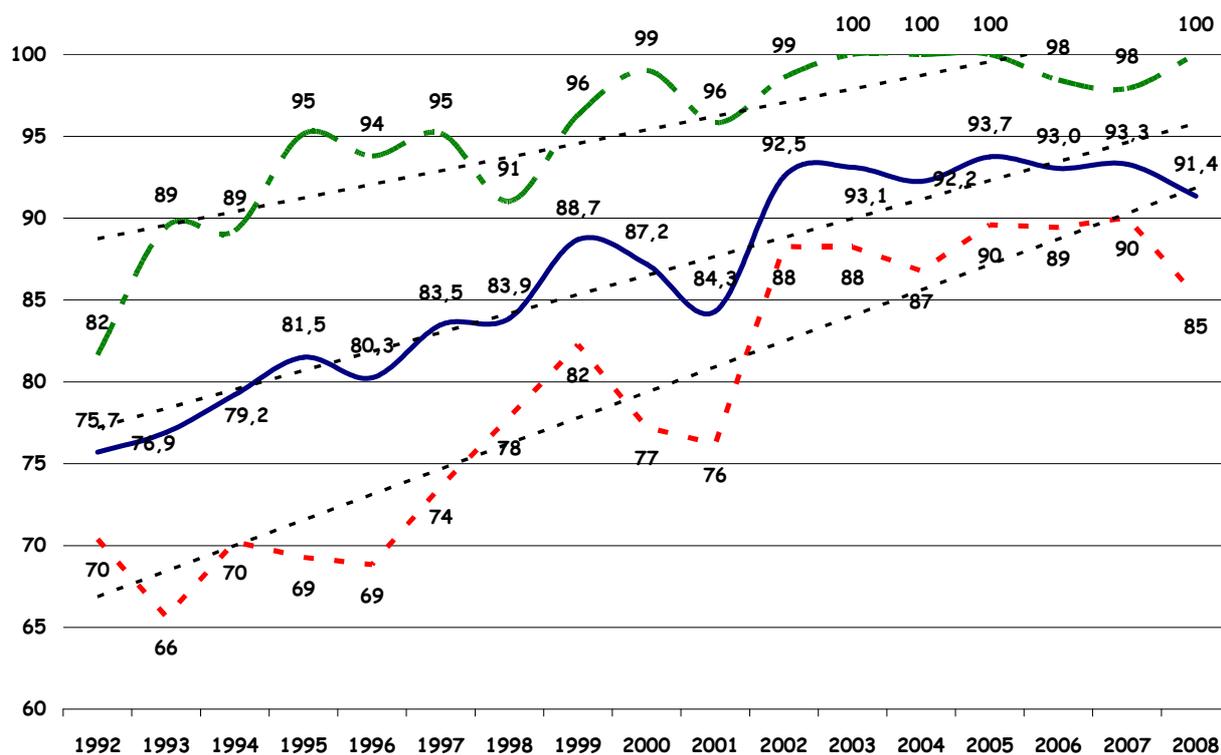
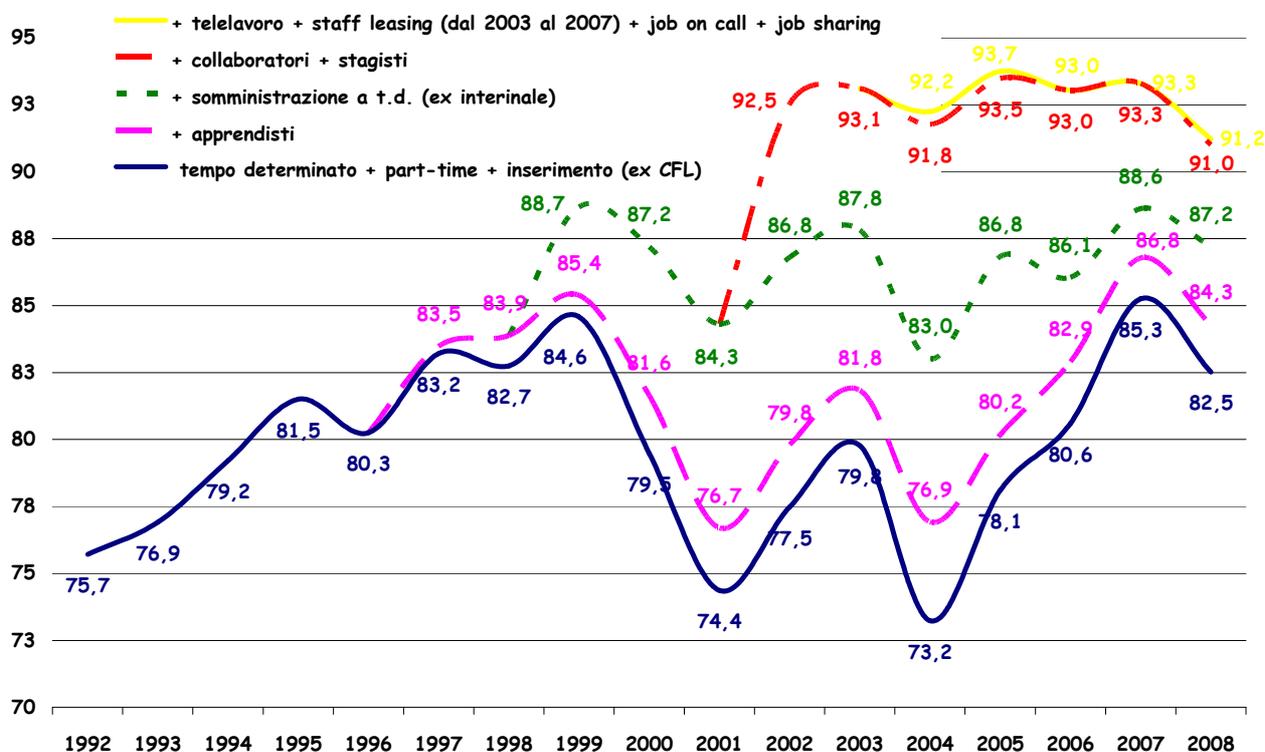
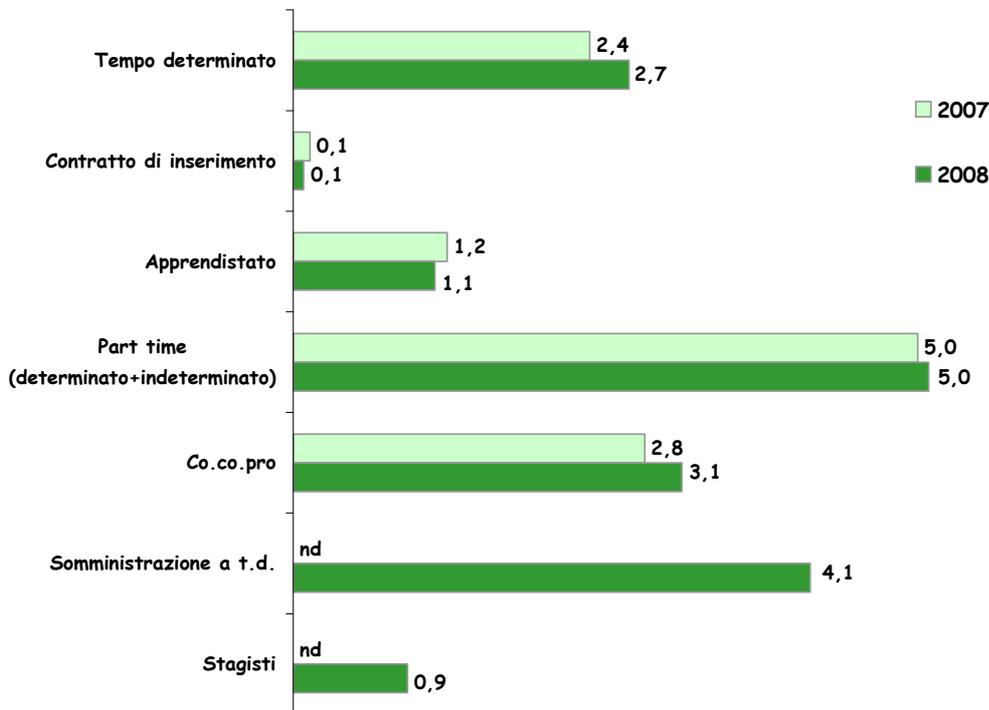


Grafico 51 - La diffusione delle forme di flessibilità - Industria Manifatturiera Area Milanese: dato scomposto per tipologia di contratto



1.8.2 Intensità di utilizzo

Grafico 52 - Incidenza % dei lavoratori con contratto diverso da quello a tempo pieno e indeterminato sul totale degli occupati- Industria Manifatturiera Area Milanese



I dati sull'incidenza dei lavoratori con contratto diverso dal tempo pieno e indeterminato di lavoro part-time, mostrano che il contratto largamente più presente quello part-time (5,0%), seguito dal contratto di somministrazione a tempo determinato (ex-interinale, 4,1%).

1.8.3 Glossario

Lavoro intermittente o a chiamata (job on call): contratto mediante il quale un lavoratore si pone a disposizione di un datore di lavoro per lo svolgimento di prestazioni a carattere discontinuo.

Lavoro ripartito (job sharing): prestazioni ripartite tra 2 persone obbligate in solido per lo svolgimento di un'unica prestazione lavorativa.

Lavoro a progetto: il rapporto co.co.pro. - prevalentemente personale e senza vincolo di subordinazione - deve essere riconducibile a:

- uno o più progetti specifici o programmi o fasi di lavoro determinati dal committente;
- progetti gestiti autonomamente dal collaboratore in funzione del risultato in coordinamento con l'organizzazione del committente, indipendentemente dal tempo impiegato.

Contratto di inserimento: attraverso un progetto individuale ad hoc mira a realizzare l'inserimento/reinserimento nel mercato del lavoro di una serie di soggetti.

Lavoro part time: disponibilità del lavoratore a prestare un'attività a orario inferiore rispetto a quello normale previsto dalla legge oppure dai contratti collettivi di lavoro applicati.

Contratto di somministrazione: accordo commerciale concluso tra due soggetti - uno denominato utilizzatore, l'altro denominato somministratore, autorizzato per la fornitura professionale di manodopera - per mezzo del quale il somministratore pone dei lavoratori, da esso assunti a tempo indeterminato o a termine, a disposizione dell'impresa utilizzatrice, per il soddisfacimento di esigenze di carattere continuativo o limitato nel tempo.

1.9 Skill ratio

L'andamento dello skill ratio (la percentuale di skilled workers sul totale della forza lavoro) è un indicatore molto importante del tasso di sviluppo di un'economia avanzata.

Il parametro comunemente utilizzato per approssimare tale informazione - spesso non disponibile dalle fonti ufficiali - è il tasso di terziarizzazione implicita, ossia l'incidenza percentuale dei colletti bianchi (impiegati e quadri) sul totale dei lavoratori alle dipendenze.

Distinguere i lavoratori ad elevato contenuto professionale da quelli non specializzati sulla base della qualifica contrattuale di inquadramento è tuttavia una semplificazione.

Bisogna infatti considerare che sia tra i colletti bianchi sia tra i colletti blu si trovano entrambe le tipologie di lavoratori: possono infatti essere considerati "skilled" sia lavoratori di concetto (come, ad esempio, i livelli direttivi degli impiegati) sia lavoratori addetti alla produzione (ad esempio operai specializzati).

Inoltre è più logico pensare che il tasso di terziarizzazione implicita sia legato, fondamentale, alle scelte strategiche delle aziende relativamente alla localizzazione delle attività produttive: non necessariamente la decisione di decentrare la produzione in aree territoriali diverse da quelle milanesi (strategia che comporta una diminuzione del numero di blu collars e quindi un aumento dell'indicatore) significa un aumento della quota di lavoratori skilled.

1.9.1 Informazioni metodologiche

Un indicatore più idoneo dello skill ratio può essere costruito considerando, piuttosto, il grado di concentrazione del personale nei diversi livelli di inquadramento contrattuali che - come è noto - rappresentano delle categorie appositamente create dalle Parti Sociali per raggruppare i lavoratori in funzione delle loro capacità professionali.

Sulla base della qualifica prevista dai contratti nazionali di lavoro possono sicuramente essere considerati "skilled" i quadri e quei lavoratori addetti alla produzione inquadrati come "qualifiche intermedie".

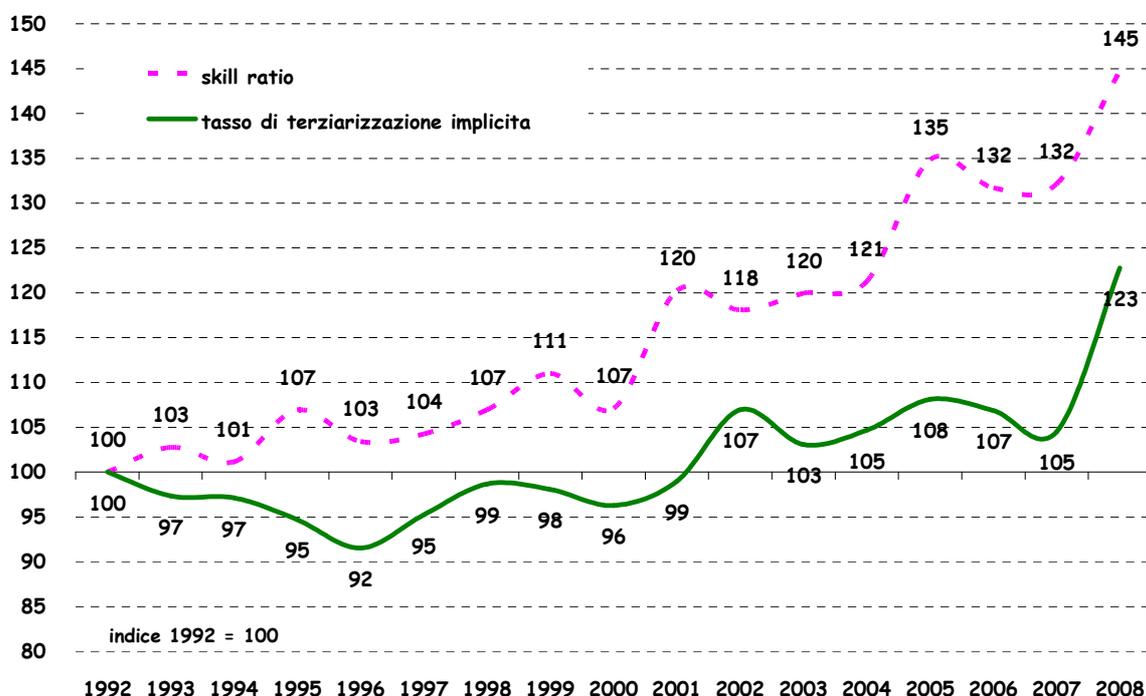
Ma quali - tra i livelli impiegatizi e operai - caratterizzano lavoratori ad elevata professionalità?

Considerando i cinque principali CCNL di natura manifatturiera (Alimentare, Chimico - farmaceutico, Gomma - Materie plastiche, Metalmeccanico e Tessile - abbigliamento) un criterio distintivo potrebbe essere il seguente:

- impiegati:
 - metalmeccanico: 6-7
 - chimico: B1-B2 (liv. B della classificazione ante 1994)
 - gomma: A-B
 - alimentare: 1S-1
 - tessile: 6-7
- operai:
 - metalmeccanico: 5
 - chimico: D1-D3 (liv. E della classificazione ante 1994)
 - gomma: D
 - alimentare: 3A
 - tessile: 4-5

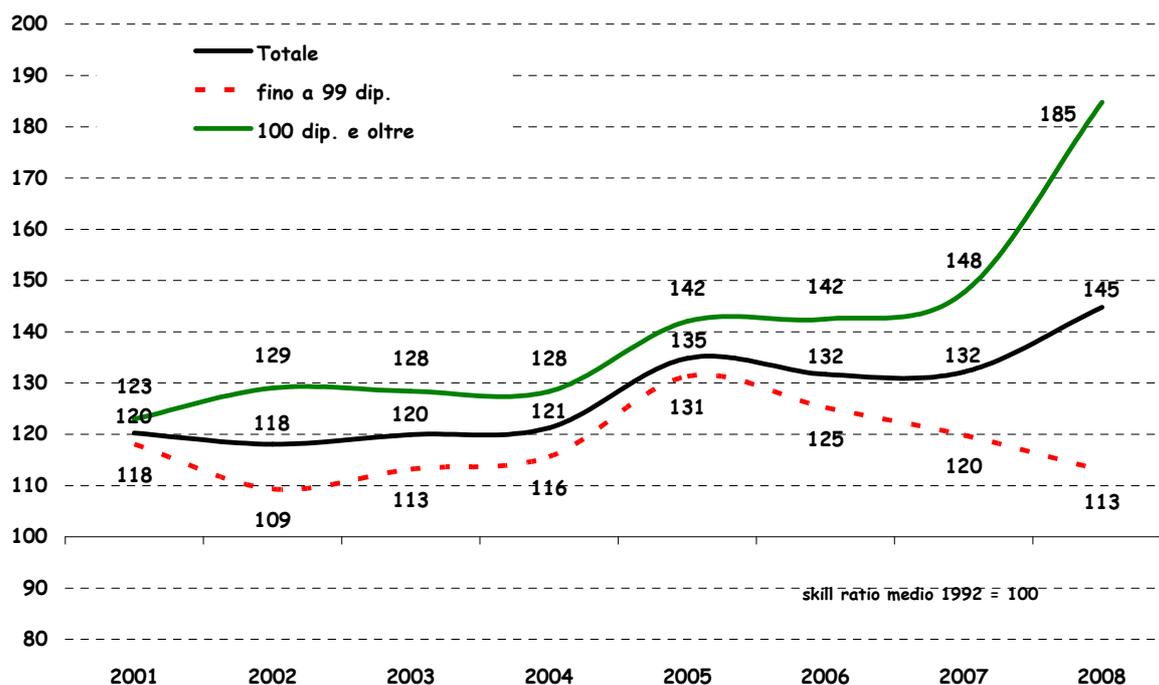
1.9.2 Skill ratio vs. tasso di terziarizzazione implicita

Grafico 53 - Skill ratio vs. tasso terziarizzazione implicita- Industria Manifatturiera Area Milanese



1.9.3 Skill ratio per dimensione d'impresa

Grafico 54 - Andamento skill ratio: differenze per dimensione d'impresa- Industria Manifatturiera Area Milanese (base 1992 = 100)



L'andamento dello skill ratio appare nel periodo considerato (1992-2008) significativamente diverso da quello del tasso di terziarizzazione implicita. Il primo è aumentato (in modo continuo, fatta eccezione per il 1996 e il 2000) complessivamente del 45%, con un significativo aumento nell'ultimo anno. Il secondo denota invece un decremento fino al 2000 per poi tornare a crescere nel periodo 2000-2005, diminuire di nuovo tra il 2005 e il 2007, e tornare infine a crescer significativamente nell'ultimo anno. La concentrazione di lavoratori "skilled" è più elevata nelle aziende con 100 o più dipendenti e l'incremento registrato nell'ultimo anno è frutto di andamenti molto diversi a seconda delle dimensioni aziendali considerate. Nel 2008 si è infatti accentuato il divario tra le imprese sopra e sotto i 100 dipendenti, con le prime in costante e significativa crescita e le seconde che per il terzo anno consecutivo registrano una diminuzione.

1.10 Assunzioni

1.10.1 Informazioni metodologiche

L'Osservatorio Provinciale sul Mercato del Lavoro mette a disposizione dati relativi tanto al numero di **avviamenti** quanto al numero di **avviati**:

- ✓ gli **avviamenti** rappresentano il numero di pratiche di avviamento al lavoro registrate presso i Centri per l'Impiego. L'avviamento si riferisce al mutamento di un lavoratore dallo stato di disoccupato a quello di occupato (un lavoratore che cambia datore di lavoro lasciando un'azienda e passando ad un'altra azienda invece fa un passaggio diretto).

I dati forniti dall'Osservatorio sono relativi ai soli avviamenti avvenuti in aziende con sede nella Provincia di Milano indipendentemente dalla provenienza dei lavoratori, non sono quindi esclusi gli avviamenti di lavoratori residenti che trovano lavoro fuori dal territorio provinciale.

- ✓ i dati sugli **avviati** identificano quante persone hanno effettivamente iniziato un lavoro subordinato in un certo periodo di tempo e ne indicano alcune principali caratteristiche.

Il numero degli "Avviati" è diverso da quello degli "Avviamenti" poiché, in uno stesso arco di tempo, un solo lavoratore può essere soggetto a più avviamenti (ad esempio con i contratti a termine).

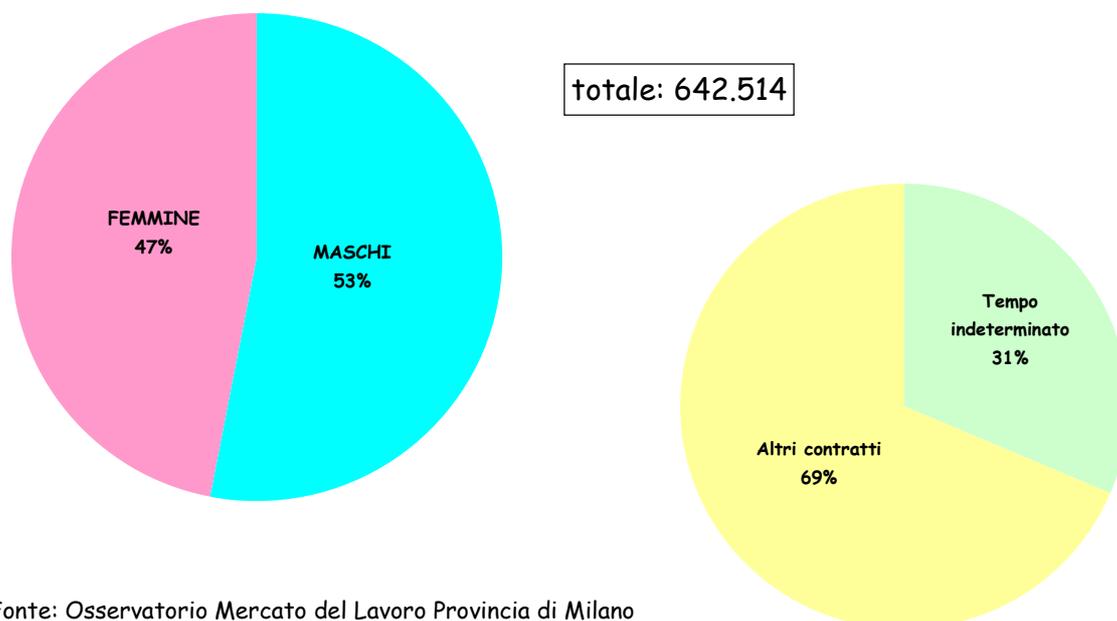
1.10.2 Avviamenti

Nel 2008 il numero complessivo di assunzioni effettuate a Milano e provincia si è attestato a quota 642.514. La maggior parte degli avviamenti registrati nell'anno ha riguardato la popolazione maschile e le tipologie contrattuali diverse dal tempo indeterminato.

Tabella 7 Avviamenti superiori ai 2 gg per tipologia di contratto (anno 2008)

	VALORI ASSOLUTI			VALORI PERCENTUALI		
	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
Tempo indeterminato	117.657	83.479	201.136	34,5%	27,7%	31,3%
<i>Altri contratti</i>	223.582	217.796	441.378	65,5%	72,3%	68,7%
Apprendistato	10.977	8.624	19.601	3,2%	2,9%	3,1%
Contratto di inserimento lav.	2389	2107	4.496	0,7%	0,7%	0,7%
Lavoro a tempo determinato	161.861	131.461	293.322	47,4%	43,6%	45,7%
Lavoro intermittente	1422	1239	2.661	0,4%	0,4%	0,4%
Parasubordinati	46.926	74.364	121.290	13,8%	24,7%	18,9%
Altro	5	-	5	0,0%	0,0%	0,0%
Dato mancante	2	1	3	0,0%	0,0%	0,0%
TOTALE	341.239	301.275	642.514	100,0%	100,0%	100,0%

Grafico 55 Avviamenti per sesso e durata del contratto (anno 2008) - Milano



Fonte: Osservatorio Mercato del Lavoro Provincia di Milano

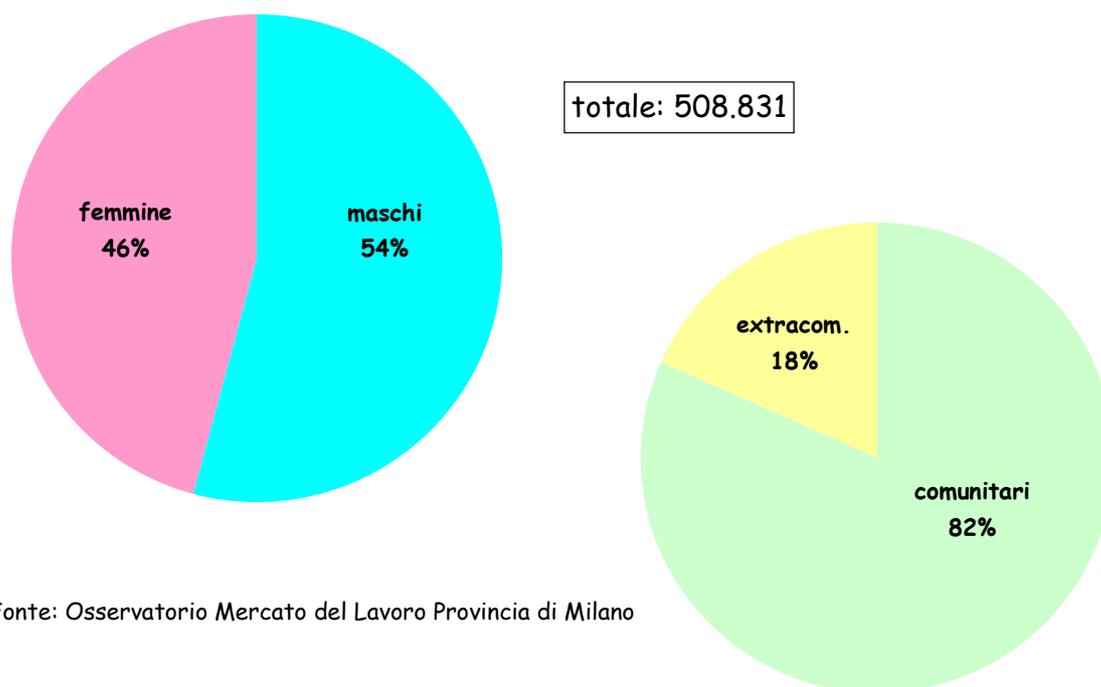
1.10.3 Avviati (in attesa di dati da Osservatorio Provinciale)

Nel 2008 il numero degli avviati è risultato pari a 508.831, in aumento di circa 4mila unità rispetto al 2007. Cresce anche la quota di extracomunitari sul totale degli avviati, che passa dal 16 al 18%.

Tabella 8 Avviati per sesso e provenienza - 2007 e 2008

	2007	2008
MASCHI	274.598	275.063
FEMMINE	230.289	233.768
TOTALE	504.887	508.831
COMUNITARI	422.837	411.977
EXTRACOMUNITARI	78.880	92.489

Grafico 56 Avviati per sesso e nazionalità (anno 2008) - Milano



Fonte: Osservatorio Mercato del Lavoro Provincia di Milano

1.11 Andamento retribuzioni

1.11.1 Retribuzioni di fatto nell'Area Milanese (per CCNL applicato)

Tabella 9 CCNL Alimentare (situazione al dicembre 2008)

Qualifica	Livello	Valori su BASE MENSILE					Valori su BASE ANNUA		
		Retribuzione lorda mensile	<i>di cui:</i> Minimo tabellare + contingenza + EDR	Aumenti periodici di anzianità	Superminimo individuale	Altre voci	Premio variabile (2008)	Altri premi, bonus, mensilità aggiuntive	Retribuzione Annuale Lorda
quadri	1SS	4.065(*)	2.330	200	1.274	260	1.832	4.532	59.207
impiegati	1SS	3.306	2.230	181	767	128	1.252	2.693	46.917
	1	2.965	2.004	170	494	296	1.098	3.295	42.941
	2	2.263	1.741	144	217	161	1.077	2.106	32.607
	3°	2.034	1.591	115	242	85	1.122	1.956	29.520
	3	1.898	1.479	141	126	153	1.033	341	26.054
	4	1.659	1.403	26	42	187	1.098	2.100	24.760
intermedi	5	1.583	1.328	82	30	143	817	0	21.395
	2	2.420	1.741	181	414	83	1.214	2.136	34.816
	3A	2.232	1.591	148	304	189	1.255	1.946	32.222
operai	3A	2.154	1.591	147	59	357	670	0	28.675
	3	1.881	1.479	121	100	181	1.099	1.468	27.016
	4	1.686	1.403	108	27	148	1.139	1.940	24.996
	5	1.500	1.328	14	1	157	1.263	1.765	22.527
	6	nd	1.253	nd	nd	nd	nd	nd	nd

(*) Comprende l'elemento retributivo aggiuntivo previsto dal contratto.

Tabella 10 CCNL Chimico-Farmaceutico (situazione al dicembre 2008)

Qualifica	Livello	Valori su BASE MENSILE					Valori su BASE ANNUA		
		Retribuzione lorda mensile	di cui:				Premio Variabile (2008)	Altri premi, bonus, mensilità aggiuntive	Retribuzione Annuale Lorda
Minimo tabellare + contingenza+ EDR	Aumenti periodici di anzianità		Superminimo individuale	Altre voci					
quadri	A1	3.956	2.288(*)	79	1.293	296	2.488	5.237	63.107
	A2	3.399	2.161(*)	61	836	341	2.222	5.375	55.188
	A3	3.189	2.120(*)	53	680	336	1.940	3.665	50.252
impiegati	B1	2.713	1.942(*)	43	360	367	1.550	2.754	42.282
	B2	2.527	1.895(*)	44	229	360	1.489	2.526	39.400
	C1	2.252	1.703	37	209	303	1.377	1.330	34.230
	C2	2.133	1.660	45	202	226	1.397	1.795	33.053
	D1	1.976	1.598	38	86	254	1.187	1.738	30.594
	D2	1.929	1.535	41	130	223	964	871	28.841
	D3	1.856	1.506	42	68	241	555	846	27.382
	E1	1.737	1.440	29	28	240	449	861	25.627
	E2	1.737	1.394	45	159	139	932	882	26.133
	E3	1.595	1.353	32	92	118	900	867	24.097
F	nd	1.230	nd	nd	nd	nd	nd	nd	
intermedi	D1	2.049	1.598	67	192	192	1.319	2.340	32.342
	E1	1.895	1.440	63	167	225	1.319	2.545	30.391
operai	D1	2.077	1.598	29	63	387	1.459	845	31.386
	D3	1.863	1.506	52	105	200	1.234	292	27.612
	E1	1.771	1.440	43	83	205	1.177	755	26.729
	E2	1.610	1.394	28	35	153	1.010	982	24.531
	E3	1.542	1.353	14	18	157	757	452	22.803
	E4	1.566	1.323	25	28	190	501	752	23.174
	F	1.479	1.263	18	196	1	859	218	21.776

(*) Il valore del Minimo Conglobato riportato in tabella comprende l'elemento retributivo aggiuntivo previsto dal contratto

Tabella 11 CCNL Gomma-Materie Plastiche (situazione al dicembre 2008)

Qualifica	Livello	Valori su BASE MENSILE					Valori su BASE ANNUA		
		Retribuzione lorda mensile	<i>di cui:</i>				Premio variabile (2008)	Altri premi, bonus, mensilità aggiuntive	Retribuzione Annuale Lorda
			Minimo tabellare + contingenza+ EDR	Aumenti periodici di anzianità	Superminimo individuale	Altre voci			
quadri	Q	3.366	1.757(*)	11	830	768	399	1.016	45.167
impiegati	A	2.413	1.604	9	687	114	738	61	32.171
	B	2.392	1.502	62	647	181	168	598	31.865
	C	2.136	1.487	9	295	345	729	371	28.864
	D	2.031	1.471	44	511	4	0	0	26.404
	E	1.888	1.406	38	442	2	168	384	25.090
	F	1.691	1.364	50	195	82	57	407	22.441
intermedi	C	2.385	1.487	72	699	128	290	989	32.283
	E	1.880	1.406	63	357	54	356	912	25.707
operai	D	2.023	1.471	45	286	220	320	420	27.040
	E	1.869	1.406	4	129	330	901	30	25.226
	F	1.747	1.364	10	74	299	800	126	23.641
	G	1.573	1.287	30	109	148	538	678	21.667
	H	1.425	1.239	11	54	121	124	205	18.860
	I	1.292	1.137	7	140	8	100	26	16.921

(*) Il valore riportato in tabella comprende l'elemento retributivo aggiuntivo previsto dal contratto

Tabella 12 CCNL Metalmeccanico (situazione al dicembre 2008)

Qualifica	Livello	Valori su BASE MENSILE					Valori su BASE ANNUA		
		Retribuzione lorda mensile	<i>di cui:</i>				Premio variabile (2008)	Altri premi, bonus, mensilità aggiuntive	Retribuzione Annuale Lorda
			Minimo tabellare + contingenza + EDR	Aumenti periodici di anzianità	Superminimo individuale	Altre voci			
quadri	7	3.968	1.930(*)	210	1.156	672	1.957	3.096	56.631
impiegati	7	2.941	1.876(*)	152	515	399	1.027	1.916	41.182
	6	2.475	1.676	122	388	288	1.384	2.935	36.491
	5S	2.219	1.563	159	298	199	1.189	1.032	31.062
	5	2.013	1.468	117	187	241	2.372	2.497	31.043
	4	1.719	1.377	62	233	47	730	830	23.908
	3	1.758	1.324	35	70	329	394	575	23.818
intermedi	2	1.366	1.208	16	23	118	739	173	18.664
	5	2.099	1.468	91	485	55	952	1.218	29.452
	4	2.055	1.377	118	232	328	1.913	0	28.631
operai	5	2.188	1.468	225	191	304	1.051	1.275	30.764
	4	1.710	1.377	120	84	128	1.137	1.340	24.703
	3	1.520	1.324	75	33	88	593	667	21.025
	2	1.307	1.208	15	20	64	337	279	17.605
	1	1.325	1.106	23	86	110	495	0	17.723

(*) Il valore del Minimo Conglobato riportato in tabella comprende l'elemento retributivo aggiuntivo previsto dal contratto.

Tabella 13 CCNL Tessile Abbigliamento (situazione al dicembre 2008)

Qualifica	Livello	Valori su BASE MENSILE					Valori su BASE ANNUA		
		Retribuzione lorda mensile	<i>di cui:</i>				Premio variabile (2008)	Altri premi, bonus, mensilità aggiuntive	Retribuzione Annuale Lorda
Minimo tabellare + contingenza+ EDR	Aumenti periodici di anzianità		Superminimo individuale	Altre voci					
quadri	8	3.433	1.747(*)	69	1.508	108	219	406	45.251
impiegati	7	2.617	1.657	68	841	51	175	487	34.681
	6	1.899	1.548	31	257	63	173	499	25.354
	5	1.668	1.448	45	117	58	148	473	22.302
	4	1.512	1.369	37	59	47	118	481	20.251
	3	1.399	1.311	20	34	33	104	500	18.787
	2	1.314	1.247	23	21	22	142	451	17.672
intermedi	5	1.620	1.448	43	63	67	229	450	21.745
	4	1.511	1.369	89	8	46	473	76	20.198
operai	5	1.655	1.448	37	95	75	89	758	22.356
	4	1.518	1.369	32	44	72	152	459	20.348
	3S	1.534	1.340	31	58	105	56	889	20.884
	3	1.374	1.311	30	29	5	144	553	18.565
	2S	1.349	1.277	26	20	26	69	758	18.364
	2	1.345	1.247	27	25	45	173	405	18.059
	1	1.093	1.040	27	26	0	58	496	14.763

(*) Il valore del Minimo Conglobato riportato in tabella comprende l'elemento retributivo aggiuntivo previsto dal contratto.

1.11.2 Andamento delle retribuzioni di fatto: Area Milanese vs. Italia

Tabella 14 Retribuzioni di fatto. Industria manifatturiera milanese vs inflazione (dic.94 = 100)

	Indice F.O.I. ⁵ dicembre	Media Ind. Manifatt.	CCNL				
			Alimentare	Chimica	Gomma/Plastica	Meccanica	Tessile
dic-94	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
dic-95	105,8	105,1	104,2	104,2	102,0	105,7	104,9
dic-96	108,6	110,6	107,1	111,2	107,3	110,9	111,0
dic-97	110,2	114,5	111,8	114,9	110,9	114,8	115,4
dic-98	111,8	120,0	115,2	119,5	113,7	121,3	117,7
dic-99	114,2	122,9	117,7	122,3	117,0	124,4	120,0
dic-00	117,3	125,3	119,4	124,9	118,8	126,7	122,0
dic-01	120,0	129,4	122,1	127,1	123,0	131,5	126,0
dic-02	123,2	134,5	127,8	131,9	130,0	136,5	131,1
dic-03	126,0	137,8	131,0	134,2	132,2	140,2	133,8
dic-04	128,2	141,6	135,2	137,4	135,5	144,3	137,4
dic-05	130,6	145,0	139,0	142,3	141,3	146,5	143,8
dic-06	132,8	151,2	144,3	147,6	147,3	153,3	149,4
dic-07	136,3	155,1	150,8	152,2	153,5	156,5	n.d.
dic-08	139,1	161,3	155,9	157,3	158,5	163,3	159,5

Tabella 15 Retribuzioni per addetto Italia⁶ vs. inflazione (1994 = 100)

	Indice N.I.C. ⁷	Ind. Manif.	settore				
			Alimentare	Chimica	Gomma/Plastica	Meccanica (*)	Tessile
1994	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
1995	105,4	103,4	103,2	103,5	103,4	102,4	104,6
1996	109,5	109,1	108,0	110,6	108,9	108,3	110,6
1997	111,4	112,6	112,2	114,4	111,3	111,3	114,8
1998	113,6	115,9	114,8	118,5	115,5	114,6	118,0
1999	115,5	119,3	116,9	121,4	119,2	117,1	123,8
2000	118,4	122,7	119,6	124,6	122,6	120,7	128,4
2001	121,6	126,5	123,0	127,7	125,3	124,8	131,9
2002	124,7	129,8	125,7	131,5	129,0	127,4	136,7
2003	128,0	133,2	128,7	136,7	133,3	130,6	139,1
2004	130,8	138,4	132,3	141,5	138,4	135,7	144,1
2005	133,3	142,6	136,5	145,2	143,3	138,7	149,7
2006	136,1	147,7	140,2	149,9	148,2	143,2	155,8
2007	138,5	152,4	144,2	155,2	153,7	147,1	162,0
2008	143,1	157,1	149,2	160,2	157,5	152,0	165,9

(*) comprende:

- Produzione di metalli e fabbricazione di prodotti in metallo
- Fabbricazione di macchine e apparecchi meccanici, compresi la riparazione e la manutenzione
- Fabbricazione di macchine elettriche e di apparecchiature elettriche e ottiche
- Fabbricazione di mezzi di trasporto

⁵ Indice delle Famiglie di Operai e Impiegati, al netto dei consumi di tabacchi: è un indice satellite rispetto all'indice NIC, ed è calcolato con riferimento alla sola popolazione costituita dalle famiglie di operai e impiegati, con l'impiego di un paniere di prodotti più limitato rispetto a quello utilizzato per l'indice per l'intera collettività; a tale indice la legislazione italiana collega numerosi effetti amministrativi, tra cui le rivalutazioni dei canoni di affitto e del Trattamento di Fine Rapporto.

⁶ Fonte: Istat, Contabilità Nazionale.

⁷ Indice Nazionale per l'Intera Collettività (compresi tabacchi): è il principale indice nazionale dei prezzi al consumo, calcolato con riferimento ai consumi dell'intera popolazione.

Grafico 57 Var. % retribuzioni dic. 2007 - dic. 2008 (complessiva e scomposta) - Industria manifatturiera area milanese

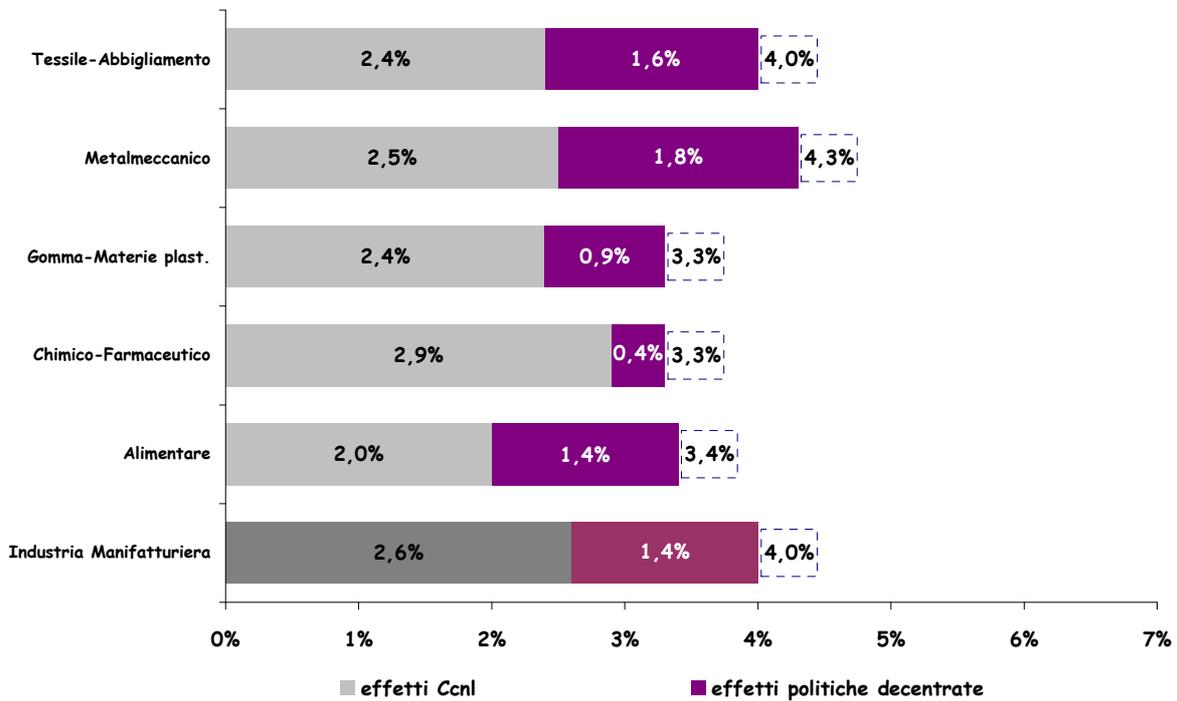
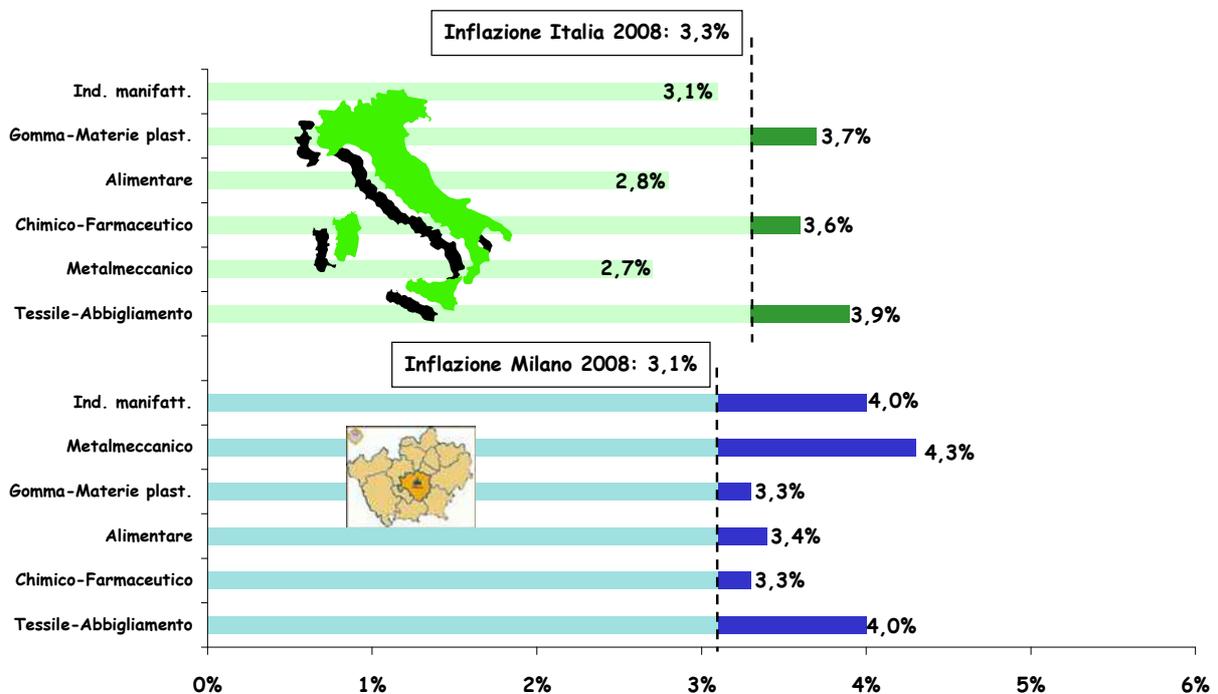


Grafico 58 Dinamica retributiva in termini nominali e reali: Italia vs. area milanese



A Milano il tasso di inflazione è inferiore al tasso di crescita delle retribuzioni che risultano, quindi, aumentare in termini reali.

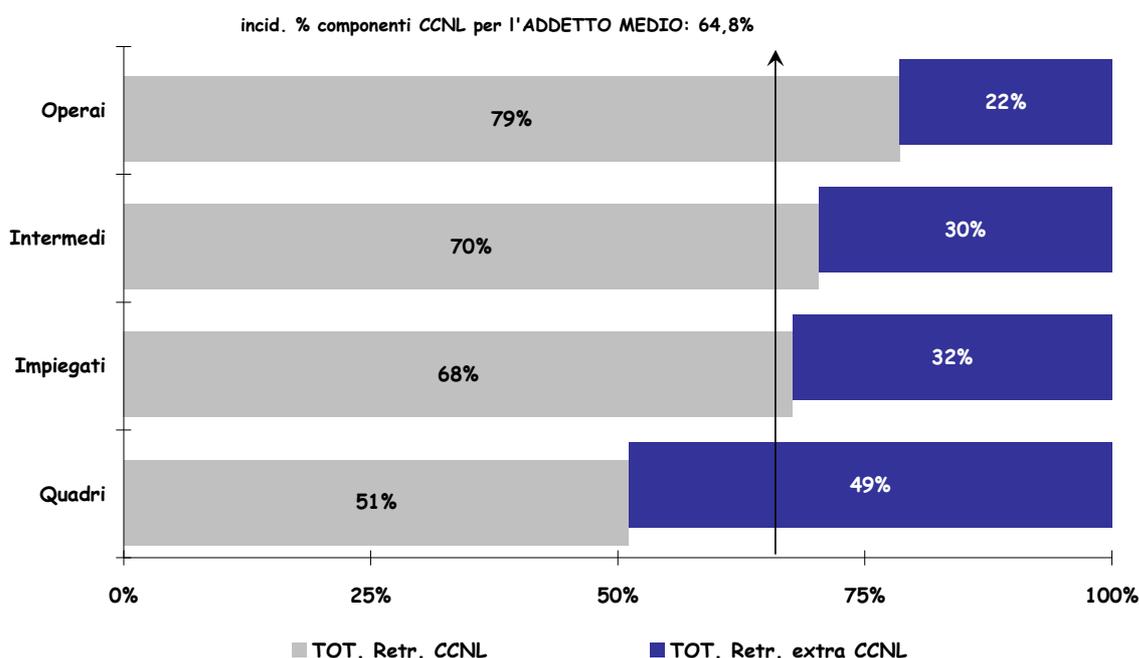
Per quanto concerne l'industria manifatturiera milanese, inoltre, la componente contrattuale della retribuzione è prevalente in tutti i settori.

1.11.3 La struttura delle retribuzioni

Ai fini della determinazione della struttura dei salari e degli stipendi, le voci che costituiscono la retribuzione mensile e quella annua sono state distinte in due tipologie:

1. quelle previste dal CCNL (retribuzione CCNL) che comprendono minimo tabellare, indennità di contingenza, elemento distinto della retribuzione, indennità di funzione per i quadri e aumenti periodici di anzianità;
2. quelle della retribuzione extra CCNL di cui fanno parte i superminimi individuali, i superminimi collettivi, i premi mensili di varia natura, le altre voci della retribuzione mensile, il premio variabile negoziato e l'importo annuale.

Grafico 59 **Struttura della retribuzione (2008) - Industria Manifatturiera Area Milanese**



La struttura della retribuzione risulta mediamente attribuibile per i 2/3 all'intervento della contrattazione collettiva di settore, con differenze - anche consistenti - che attengono alle qualifiche. Solo i quadri si collocano sotto i valori medi; per loro il contributo della contrattazione collettiva di settore è appena la metà del totale retributivo.

1.11.4 I premi variabili: incidenza e diffusione

Grafico 60 Incidenza % somme erogate a titolo di PREMIO VARIABILE (2008) - Industria Manifatturiera Area Milanese

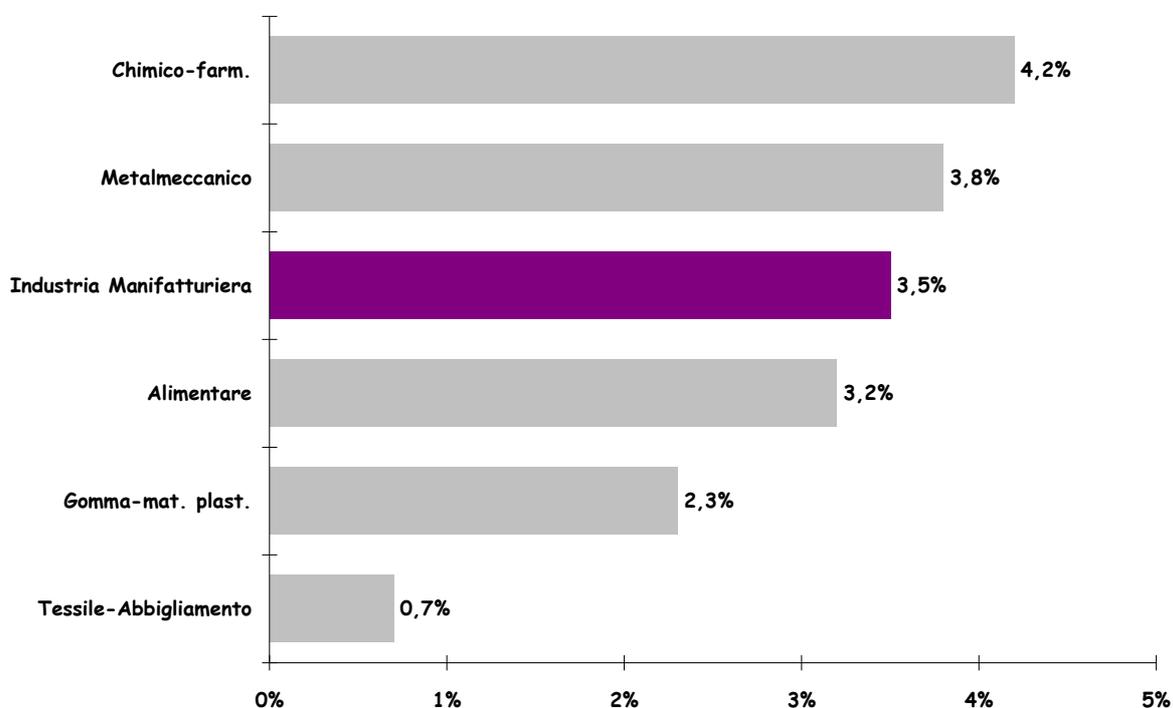


Grafico 61 Diffusione del premio variabile (% di aziende in cui è presente) - Industria Manifatturiera Area Milanese, 2008

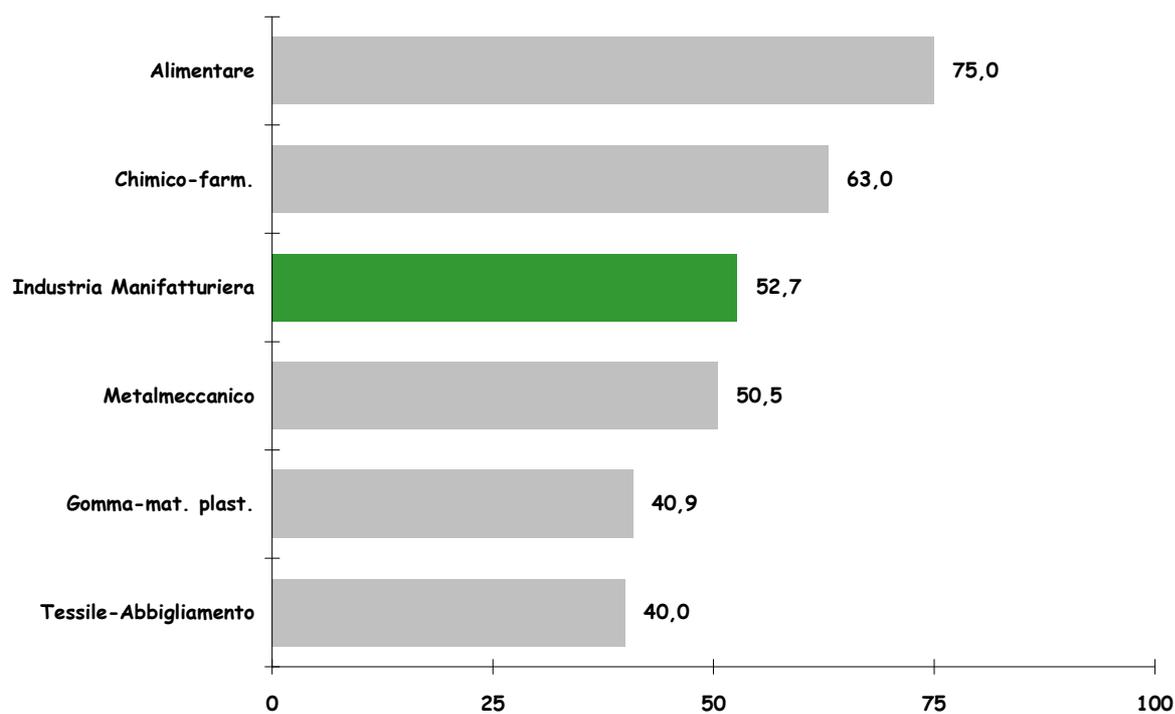


Grafico 62 Diffusione del premio variabile (% di aziende in cui è presente) - Industria Manifatturiera Area Milanese - serie 2005- 2008

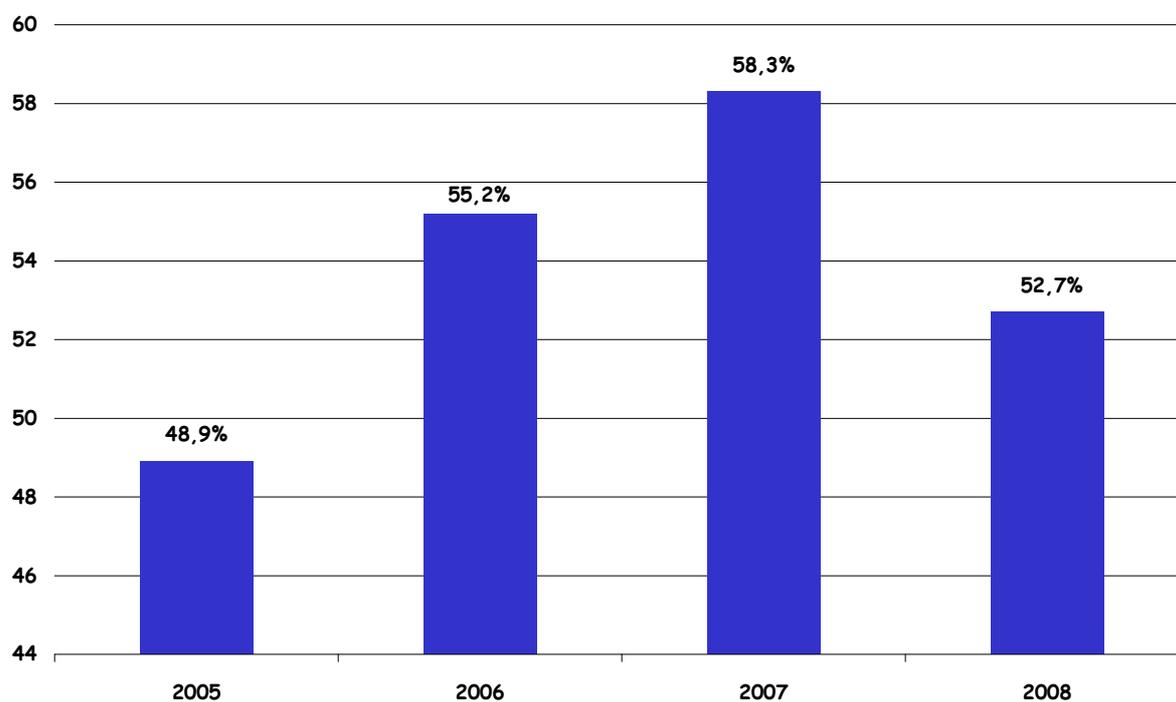
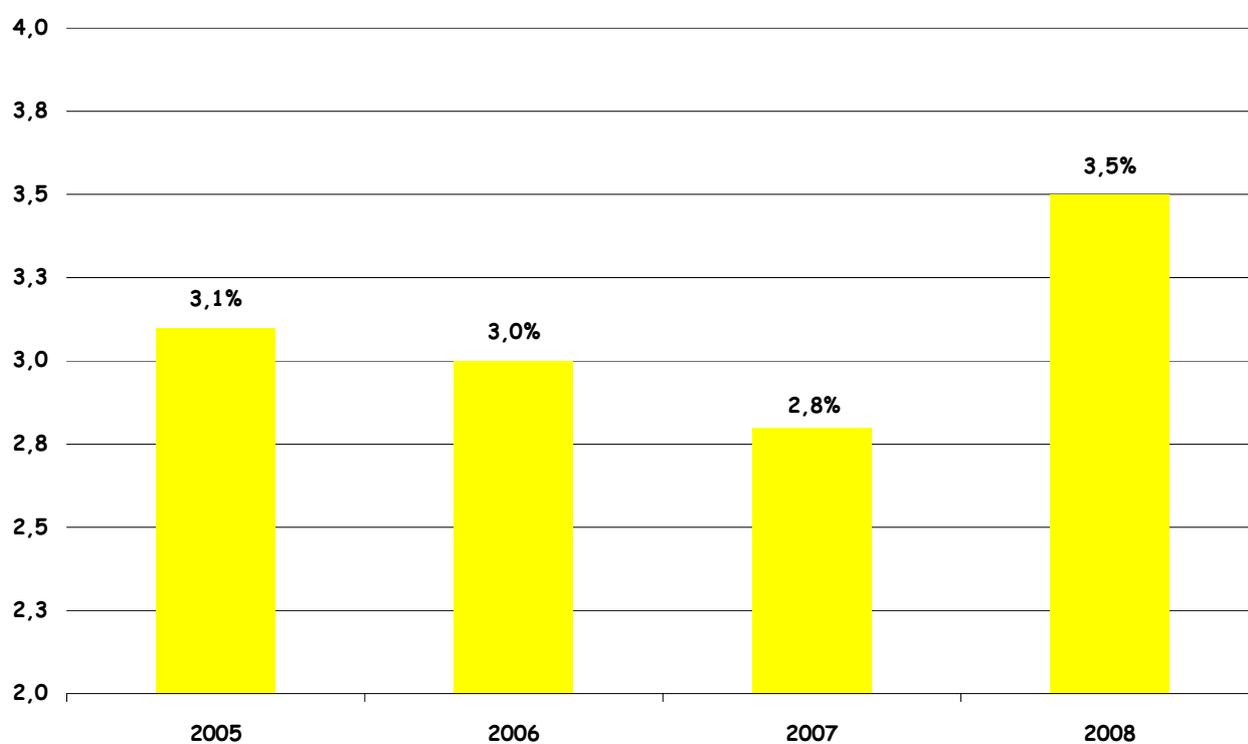


Grafico 63 Incidenza % somme erogate a titolo di premio variabile - Industria Manifatturiera Area Milanese - serie 2005-2008



Nell'industria manifatturiera milanese, durante il 2008, le somme erogate a titolo di premio variabile hanno inciso sul totale della retribuzione lorda annua in misura pari al 3,5%; incidenze superiori alla media sono state rilevate nel settore chimico-farmaceutico e metalmeccanico.

La quota di aziende che adotta tale politica retributiva è risultata pari al 52,7%, con punte del 75% e del 63% rispettivamente nell'alimentare e nel chimico-farmaceutico.

Tra il 2007 e il 2008, infine, è cresciuta l'incidenza delle somme erogate a tale titolo sul totale retributivo (dal 2,8% al 3,5%), mentre è diminuita la quota di imprese che adotta questo strumento di politica retributiva (dal 58,3% al 52,7%).

1.12 Tasso di natalità e di mortalità delle imprese

1.12.1 Dati Movimprese

Tabella 16 Milano

	attive 2007	iscritte 2008	cessate 2008	tasso natalità	tasso mortalità	tasso sviluppo
Attività manifatturiere	36.741	1321	3294	3,6%	9,0%	-5,4%
<i>di cui:</i> Industrie alimentari e delle bevande	2.919	217	226	7,4%	7,7%	-0,3%
Industria del tabacco	1	0	0	0,0%	0,0%	0,0%
Industrie tessili	1.259	44	119	3,5%	9,5%	-6,0%
Confezioni articoli vestiario; prep. pellicce	2.502	182	338	7,3%	13,5%	-6,2%
Preparazione e concia cuoio; fabbr. artic. viaggio	973	51	106	5,2%	10,9%	-5,7%
Industria legno, esclusi mobili; fabbr. in paglia	1.195	38	97	3,2%	8,1%	-4,9%
Fabbric. pasta-carta, carta e prodotti di carta	508	6	49	1,2%	9,6%	-8,5%
Editoria, stampa e riprod. supp. registrati	4.165	103	383	2,5%	9,2%	-6,7%
Fabbric. coke, raffinerie, combust. nucleari	60	1	4	1,7%	6,7%	-5,0%
Fabbric. prodotti chimici e fibre sintetiche	1.299	12	150	0,9%	11,5%	-10,6%
Fabbric. artic. in gomma e mat. plastiche	1.224	27	103	2,2%	8,4%	-6,2%
Fabbric. prodotti lavoraz. min. non metallif.	839	26	91	3,1%	10,8%	-7,7%
Produzione di metalli e loro leghe	472	4	37	0,8%	7,8%	-7,0%
Fabbricaz. e lav. prod. metallo, escl. macchine	6.330	230	472	3,6%	7,5%	-3,8%
Fabbric. macchine ed appar. mecc., instal.	3.957	129	350	3,3%	8,8%	-5,6%
Fabbric. macchine per ufficio, elaboratori	367	4	43	1,1%	11,7%	-10,6%
Fabbric. di macchine ed apparecchi elettrici	1.947	32	169	1,6%	8,7%	-7,0%
Fabbric. appar. radiotel. e app. per comunic.	715	9	92	1,3%	12,9%	-11,6%
Fabbric. appar. medicali, precis., strum. ottici	2.325	47	153	2,0%	6,6%	-4,6%
Fabbric. autoveicoli, rimorchi e semir.	216	1	24	0,5%	11,1%	-10,6%
Fabbric. di altri mezzi di trasporto	243	10	23	4,1%	9,5%	-5,3%
Fabbric. mobili; altre industrie manifatturiere	3.080	141	252	4,6%	8,2%	-3,6%
Recupero e preparazione per il riciclaggio	145	7	13	4,8%	9,0%	-4,1%
Altre attività	243.326	24.025	25.372	9,9%	10,4%	-0,6%
TOTALE	280.067	25.346	28.666	9,0%	10,2%	-1,2%

Tabella 17 Lombardia

	attive 2007	iscritte 2008	cessate 2008	tasso natalità	tasso mortalità	tasso sviluppo
Attività manifatturiere	121.370	5.006	9.159	4,1%	7,5%	-3,4%
<i>di cui:</i> Industrie alimentari e delle bevande	11.530	778	835	6,7%	7,2%	-0,5%
Industria del tabacco	1	-	-	0,0%	0,0%	0,0%
Industrie tessili	6.703	194	600	2,9%	9,0%	-6,1%
Confezioni articoli vestiario; prep. pellicce	7.182	582	943	8,1%	13,1%	-5,0%
Preparazione e concia cuoio; fabbr. artic. viaggio	2.128	94	218	4,4%	10,2%	-5,8%
Industria legno, esclusi mobili; fabbr. in paglia	6.626	164	399	2,5%	6,0%	-3,5%
Fabbric. pasta-carta, carta e prodotti di carta	1.189	20	83	1,7%	7,0%	-5,3%
Editoria, stampa e riprod. supp. registrati	7.230	224	576	3,1%	8,0%	-4,9%
Fabbric. coke, raffinerie, combust. nucleari	98	1	5	1,0%	5,1%	-4,1%
Fabbric. prodotti chimici e fibre sintetiche	2.399	35	210	1,5%	8,8%	-7,3%
Fabbric. artic. in gomma e mat. plastiche	4.183	133	274	3,2%	6,6%	-3,4%
Fabbric. prodotti lavoraz. min. non metallif.	3.257	98	218	3,0%	6,7%	-3,7%
Produzione di metalli e loro leghe	1.542	18	97	1,2%	6,3%	-5,1%
Fabbricaz. e lav. prod. metallo, escl. macchine	27.253	1.257	1.819	4,6%	6,7%	-2,1%
Fabbric. macchine ed appar. mecc., instal.	12.743	528	934	4,1%	7,3%	-3,2%
Fabbric. macchine per ufficio, elaboratori	764	20	76	2,6%	9,9%	-7,3%
Fabbric. di macchine ed apparecchi elettrici	5.180	144	410	2,8%	7,9%	-5,1%
Fabbric. appar. radiotel. e app. per comunic.	1.550	37	150	2,4%	9,7%	-7,3%
Fabbric. appar. medicali, precis., strum. ottici	5.872	177	336	3,0%	5,7%	-2,7%
Fabbric. autoveicoli, rimorchi e semir.	624	18	57	2,9%	9,1%	-6,3%
Fabbric. di altri mezzi di trasporto	885	52	69	5,9%	7,8%	-1,9%
Fabbric. mobili; altre industrie manifatturiere	11.885	419	825	3,5%	6,9%	-3,4%
Recupero e preparazione per il riciclaggio	546	13	25	2,4%	4,6%	-2,2%
Altre attività	687.774	63.178	61.421	9,2%	8,9%	0,3%
TOTALE	809.144	68.184	70.580	8,4%	8,7%	-0,3%

Tabella 18 Italia

	attive 2007	iscritte 2008	cessate 2008	tasso natalità	tasso mortalità	tasso sviluppo
Attività manifatturiere	628.468	28.783	49.006	4,6%	7,8%	-3,2%
<i>di cui:</i> Industrie alimentari e delle bevande	103.583	5.889	7.820	5,7%	7,5%	-1,9%
Industria del tabacco	67	1	7	1,5%	10,4%	-9,0%
Industrie tessili	28.237	1.088	2.875	3,9%	10,2%	-6,3%
Confezioni articoli vestiario; prep. pellicce	43.923	3.856	5.477	8,8%	12,5%	-3,7%
Preparazione e concia cuoio; fabbr. artic. viaggio	22.608	1.164	2.265	5,1%	10,0%	-4,9%
Industria legno, esclusi mobili; fabbr. in paglia	46.728	1.368	3.291	2,9%	7,0%	-4,1%
Fabbric. pasta-carta, carta e prodotti di carta	4.694	126	346	2,7%	7,4%	-4,7%
Editoria, stampa e riprod. supp. registrati	31.348	1.183	2.459	3,8%	7,8%	-4,1%
Fabbric. coke, raffinerie, combust. nucleari	411	2	33	0,5%	8,0%	-7,5%
Fabbric. prodotti chimici e fibre sintetiche	7.047	119	620	1,7%	8,8%	-7,1%
Fabbric. artic. in gomma e mat. plastiche	12.589	381	873	3,0%	6,9%	-3,9%
Fabbric. prodotti lavoraz. min. non metallif.	29.203	882	1.957	3,0%	6,7%	-3,7%
Produzione di metalli e loro leghe	4.109	78	309	1,9%	7,5%	-5,6%
Fabbricaz. e lav. prod. metallo, escl. macchine	111.698	5.298	7.639	4,7%	6,8%	-2,1%
Fabbric. macchine ed appar. mecc., instal.	47.692	2.145	3.232	4,5%	6,8%	-2,3%
Fabbric. macchine per ufficio, elaboratori	3.613	136	329	3,8%	9,1%	-5,3%
Fabbric. di macchine ed apparecchi elettrici	18.458	684	1.434	3,7%	7,8%	-4,1%
Fabbric. appar. radiotel. e app. per comunic.	5.613	186	473	3,3%	8,4%	-5,1%
Fabbric. appar. medicali, precis., strum. ottici	28.730	848	1.552	3,0%	5,4%	-2,5%
Fabbric. autoveicoli, rimorchi e semir.	3.244	104	274	3,2%	8,4%	-5,2%
Fabbric. di altri mezzi di trasporto	7.789	667	714	8,6%	9,2%	-0,6%
Fabbric. mobili; altre industrie manifatturiere	63.922	2.505	4.851	3,9%	7,6%	-3,7%
Recupero e preparazione per il riciclaggio	3.162	73	176	2,3%	5,6%	-3,3%
Altre attività	4.546.453	381.883	383.080	8,4%	8,4%	0,0%
TOTALE	5.174.921	410.666	432.086	7,9%	8,3%	-0,4%

Le attività manifatturiere si confermano in riduzione, accompagnate per il secondo anno consecutivo da un calo anche a livello di intera economia. In entrambi i casi la riduzione si conferma più accentuata a Milano (-5,4% per il manifatturiero, -1,2% totale), rispetto a Lombardia e Italia (pari rispettivamente a -3,4% e -0,3% e a -3,2% e a -0,4%).

Grafico 64 Imprese attive 2008: Intera Economia vs. Industria Manifatturiera (Milano, Lombardia, Italia)

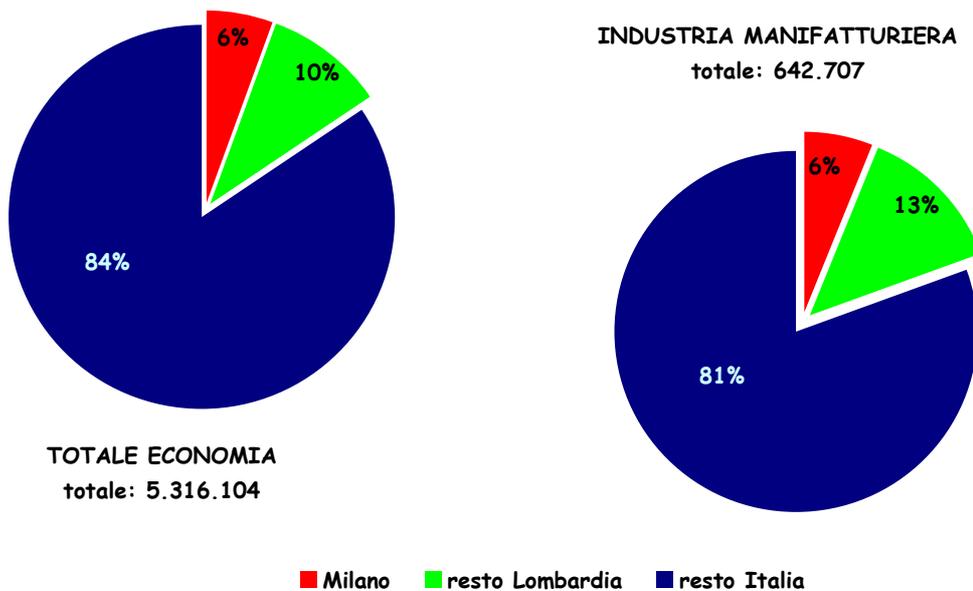
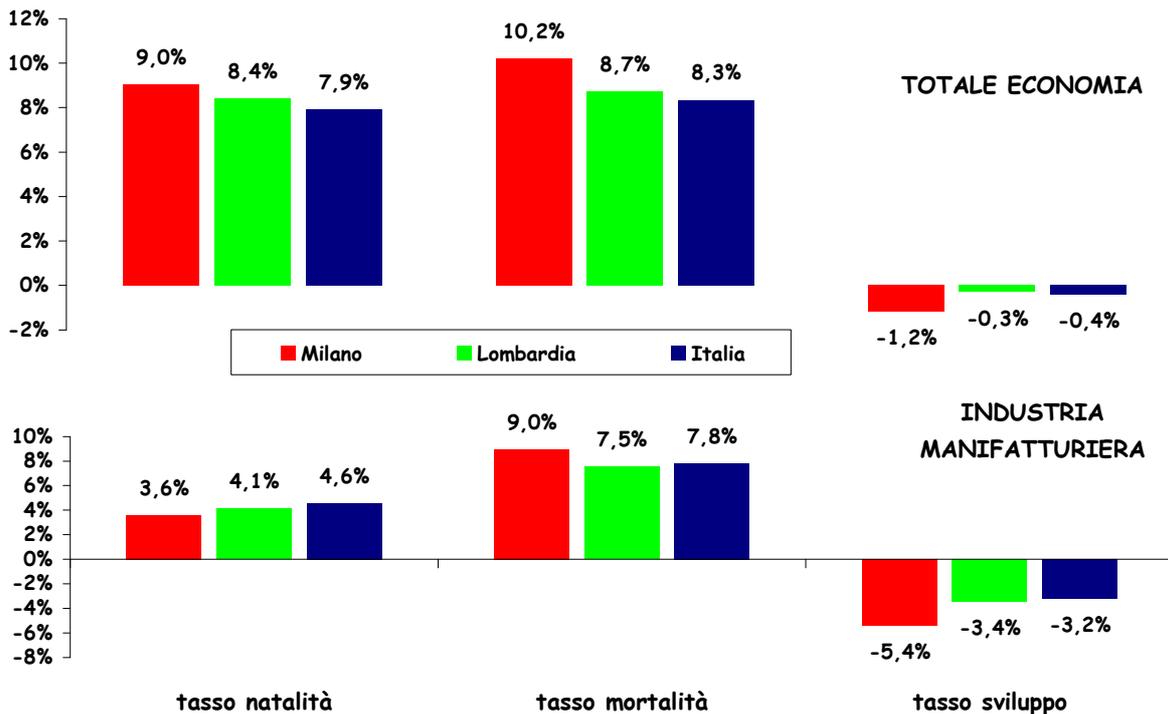


Grafico 65 Tassi di natalità, mortalità, sviluppo 2008: Intera Economia vs. Industria Manifatturiera (Milano, Lombardia, Italia)



1.12.2 Glossario

Altre attività: comprende:

- Agricoltura, caccia e silvicoltura
- Pesca, piscicoltura e servizi connessi
- Estrazione di minerali
- Prod. e distrib. energ. elettr., gas e acqua
- Costruzioni
- Comm. ingr. e dett.; rip. beni pers. e per la cas
- Alberghi e ristoranti
- Trasporti, magazzinaggio e comunicaz.
- Intermediaz. monetaria e finanziaria
- Attiv. immob., noleggio, informat., ricerca
- Istruzione
- Sanita' e altri servizi sociali
- Altri servizi pubblici, sociali e personali
- Serv. domestici presso famiglie e conv.
- Imprese non classificate.

Impresa iscritta: impresa iscritta al Registro delle Imprese che esercita l'attività e non risulta avere procedure concorsuali in atto.

Iscrizioni (variabile flusso): il numero di iscrizioni nell'arco dell'anno si riferisce al conteggio di tutte le operazioni di iscrizione effettuate nel periodo considerato.

Impresa cessata: impresa iscritta al Registro delle Imprese che ha comunicato la cessazione dell'attività.

Cessazioni (variabile flusso): il numero di cessazioni (imprese cessate) nell'arco dell'anno si riferisce a tutte le posizioni che nel periodo considerato hanno cessato l'attività. Da un punto di vista logico si considera cessata una impresa se per essa esiste un evento di cessazione, ovvero se risulta significativo almeno uno dei seguenti dati:

- causale di cessazione;
- data denuncia di cessazione;
- data cessazione ("data effetto").

Pertanto il conteggio delle cessazioni in un determinato periodo è indipendente dalla data di cessazione: una impresa può rientrare fra le cessate dell'anno anche se presenta una data cessazione che non appartiene al periodo in esame.

Tasso di natalità: rapporto tra le imprese iscritte al tempo t e il numero di imprese attive al tempo $(t-1)$.

Tasso di mortalità: rapporto tra le imprese cessate al tempo t e il numero di imprese attive al tempo $(t-1)$.

Tasso di sviluppo: differenza tra il tasso di natalità e il tasso di mortalità.

1.13 Numero e settore di attività delle imprese⁸

Tabella 19 - Unità locali delle imprese. Milano.

	1991	2001	2005	2006
A Estrazione di minerali	112	103	100	98
D Attività manifatturiere	48.156	47.266	45.958	44.925
DA Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	2.182	2.304	2.410	2.451
DB Industrie tessili e dell'abbigliamento	5.732	4.662	4.250	4.159
DC Industrie conciarie; Fabbricaz. di prodotti in cuoio, pelle e similari	1.350	1.113	983	959
DD Industria del legno e dei prodotti in legno	2.360	2.088	1.814	1.772
DE Fabbricaz. di pasta-carta, carta, cartone e prodotti di carta; Stampa ed editoria	5.015	5.258	5.122	4.976
DF Fabbricaz. di coke, raffinerie di petrolio, trattam. di combustibili nucleari	80	51	51	52
DG Fabbricaz. di prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	1.430	1.462	1.403	1.365
DH Fabbricaz. di articoli in gomma e materie plastiche	1.930	1.996	1.998	1.917
DI Fabbricaz. di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	1.232	1.162	1.142	1.122
DJ Metallurgia; Fabbricaz. di prodotti in metallo	8.680	9.071	9.312	9.104
DK Fabbricaz. di macchine e apparecchi meccanici	4.458	5.163	5.377	5.253
DL Fabbricaz. di macchine elettriche e di apparec-chiature elettriche, elettroniche e ottiche	6.760	7.009	6.535	6.422
DM Fabbricaz. di mezzi di trasporto	412	384	424	420
DN Altre industrie manifatturiere	6.535	5.543	5.137	4.953
E Produzione e distribuz. di energia elettrica, gas e acqua	295	316	356	369
F Costruzioni	21.701	33.744	39.194	39.748
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; Riparaz. di autoveicoli, motocicli, beni personali e per la casa	86.143	87.796	88.437	87.626
H Alberghi e ristoranti	11.847	14.182	16.696	16.915
I Trasporti, magazzini-naggio e comunica-zioni	11.812	17.232	17.998	17.864
J Attività finanziarie	6.406	10.216	9.624	10.026
K Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese	39.164	109.432	132.149	135.142
M Istruzione	972	1.252	1.788	1.838
N Sanità e assistenza sociale	9.710	16.288	20.914	21.698
O Altri servizi pubblici, sociali e personali (smaltimento rifiuti, associazioni, servizi alle famiglie, etc.)	14.134	19.650	20.752	20.896
Totale	250.452	357.477	393.966	397.145

Fonte: ISTAT, Censimento dell'industria e dei servizi (1991, 2001), Archivio Statistico delle Imprese Attive (2005,2006).

⁸ Sono esclusi i settori dell'Agricoltura, Caccia e Silvicultura (A), della Pesca, Piscicoltura e servizi connessi (B), Amministrazione Pubblica (L), Attività di svolte da famiglie e convivenze (P), Organizzazioni e organismi extraterritoriali (Q).

Tabella 20 - Unità locali delle imprese. Lombardia.

	1991	2001	2005	2006
A Estrazione di minerali	837	743	691	632
D Attività manifatturiere	128.105	123.470	120.977	119.208
<i>DA Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco</i>	<i>8.140</i>	<i>8.222</i>	<i>8.480</i>	<i>8.624</i>
<i>DB Industrie tessili e dell'abbigliamento</i>	<i>22.328</i>	<i>16.351</i>	<i>14.307</i>	<i>13.953</i>
<i>DC Industrie conciarie; Fabbricaz. di prodotti in cuoio, pelle e similari</i>	<i>3.365</i>	<i>2.461</i>	<i>2.033</i>	<i>1.969</i>
<i>DD Industria del legno e dei prodotti in legno</i>	<i>8.172</i>	<i>7.402</i>	<i>6.762</i>	<i>6.612</i>
<i>DE Fabbricaz. di pasta-carta, carta, cartone e prodotti di carta; Stampa ed editoria</i>	<i>8.419</i>	<i>8.534</i>	<i>8.421</i>	<i>8.280</i>
<i>DF Fabbricaz. di coke, raffinerie di petrolio, trattam. di combustibili nucleari</i>	<i>159</i>	<i>99</i>	<i>103</i>	<i>100</i>
<i>DG Fabbricaz. di prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali</i>	<i>2.423</i>	<i>2.522</i>	<i>2.531</i>	<i>2.504</i>
<i>DH Fabbricaz. di articoli in gomma e materie plastiche</i>	<i>5.035</i>	<i>5.243</i>	<i>5.270</i>	<i>5.121</i>
<i>DI Fabbricaz. di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi</i>	<i>3.778</i>	<i>3.629</i>	<i>3.628</i>	<i>3.590</i>
<i>DJ Metallurgia; Fabbricaz. di prodotti in metallo</i>	<i>27.127</i>	<i>28.738</i>	<i>29.817</i>	<i>29.400</i>
<i>DK Fabbricaz. di macchine e apparecchi meccanici</i>	<i>11.046</i>	<i>13.078</i>	<i>13.484</i>	<i>13.333</i>
<i>DL Fabbricaz. di macchine elettriche e di apparecchiature elettriche, elettroniche e ottiche</i>	<i>13.661</i>	<i>14.272</i>	<i>13.723</i>	<i>13.508</i>
<i>DM Fabbricaz. di mezzi di trasporto</i>	<i>1.206</i>	<i>1.169</i>	<i>1.284</i>	<i>1.311</i>
<i>DN Altre industrie manifatturiere</i>	<i>13.246</i>	<i>11.750</i>	<i>11.134</i>	<i>10.903</i>
E Produzione e distribuz. di energia elettrica, gas e acqua	888	912	1.016	1.003
F Costruzioni	77.338	101.400	117.661	119.649
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; Riparaz. di autoveicoli, motocicli, beni personali e per la casa	208.040	205.253	205.587	204.172
H Alberghi e ristoranti	34.427	39.062	44.748	45.196
I Trasporti, magazzini e comunicazioni	27.834	34.357	36.091	35.697
J Attività finanziarie	14.521	23.203	21.503	22.269
K Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese	79.800	197.810	241.246	247.444
M Istruzione	2.179	2.486	3.393	3.483
N Sanità e assistenza sociale	21.352	33.857	43.823	45.708
O Altri servizi pubblici, sociali e personali (smaltimento rifiuti, associazioni, servizi alle famiglie, etc.)	34.961	43.204	45.255	45.669
Totale	630.282	805.757	881.991	890.130

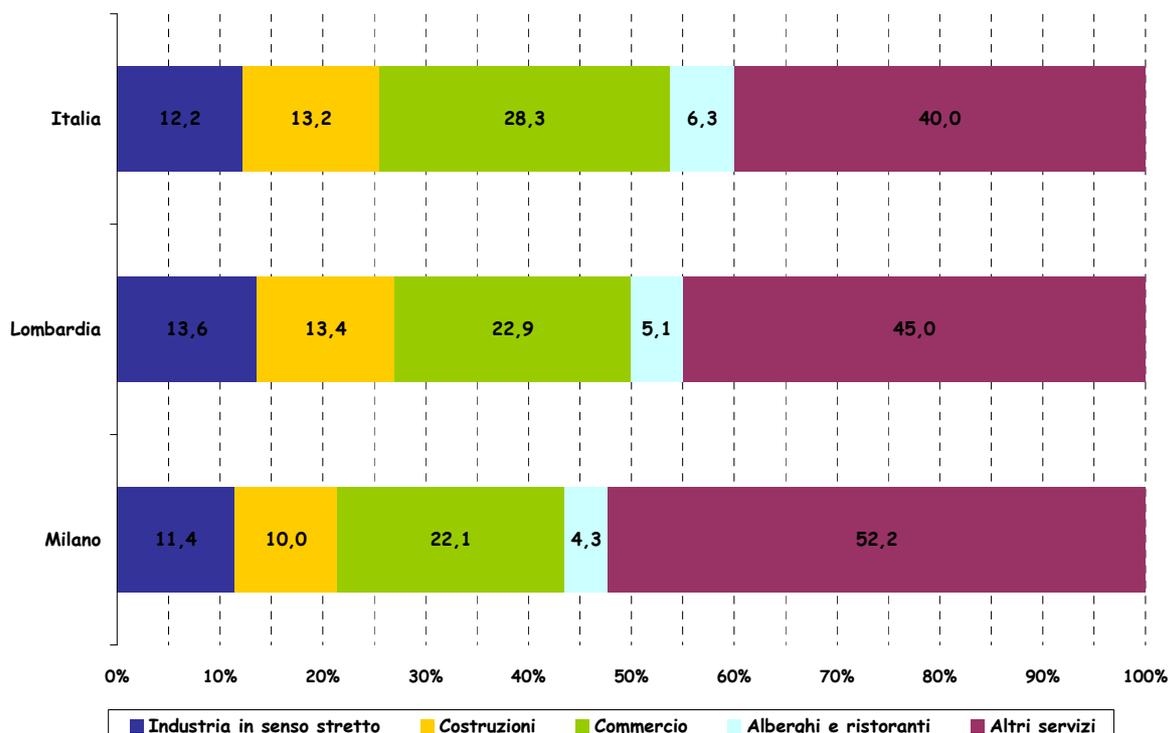
Fonte: ISTAT, Censimento dell'industria e dei servizi (1991, 2001), Archivio Statistico delle Imprese Attive (2005, 2006).

Tabella 21 - Unità locali delle imprese. Italia.

	1991	2001	2005	2006
A Estrazione di minerali	5.733	5430	5.212	4.885
D Attività manifatturiere	592.041	590.435	585.470	579.522
<i>DA Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco</i>	67.898	73849	78.674	79.281
<i>DB Industrie tessili e dell'abbigliamento</i>	105.417	78361	68.924	67.458
<i>DC Industrie conciarie; Fabbricaz. di prodotti in cuoio, pelle e similari</i>	27.570	24195	21.612	21.248
<i>DD Industria del legno e dei prodotti in legno</i>	57.618	50250	45.677	44.297
<i>DE Fabbricaz. di pasta-carta, carta, cartone e prodotti di carta; Stampa ed editoria</i>	31.785	34341	35.090	34.763
<i>DF Fabbricaz. di coke, raffinerie di petrolio, trattam. di combustibili nucleari</i>	1.006	913	800	753
<i>DG Fabbricaz. di prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali</i>	7.170	7721	7.854	7.783
<i>DH Fabbricaz. di articoli in gomma e materie plastiche</i>	13.247	15115	15.180	14.875
<i>DI Fabbricaz. di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi</i>	29.457	31177	31.556	30.968
<i>DJ Metallurgia; Fabbricaz. di prodotti in metallo</i>	96.199	106279	113.149	112.281
<i>DK Fabbricaz. di macchine e apparecchi meccanici</i>	36.865	46481	47.922	47.877
<i>DL Fabbricaz. di macchine elettriche e di apparecchiature elettriche, elettroniche e ottiche</i>	53.637	57918	54.624	54.034
<i>DM Fabbricaz. di mezzi di trasporto</i>	6.454	7180	8.879	9.300
<i>DN Altre industrie manifatturiere</i>	57.718	56655	55.529	54.604
E Produzione e distribuz. di energia elettrica, gas e acqua	5.954	5567	6.312	6.336
F Costruzioni	388.018	529757	622.946	639.268
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; Riparaz. di autoveicoli, motocicli, beni personali e per la casa	1.378.320	1341087	1.366.977	1.363.606
H Alberghi e ristoranti	234.298	261304	298.911	302.628
I Trasporti, magazzini e comunicazioni	158.729	188732	193.754	191.369
J Attività finanziarie	78.544	117035	104.080	108.324
K Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese	399.878	879058	1.076.498	1.107.761
M Istruzione	14.925	16.501	19.974	20.392
N Sanità e assistenza sociale	134.638	193.812	237.510	246.399
O Altri servizi pubblici, sociali e personali (smaltimento rifiuti, associazioni, servizi alle famiglie, etc.)	209.857	239.630	252.139	254.501
Totale	3.600.935	4.368.348	4.769.783	4.824.991

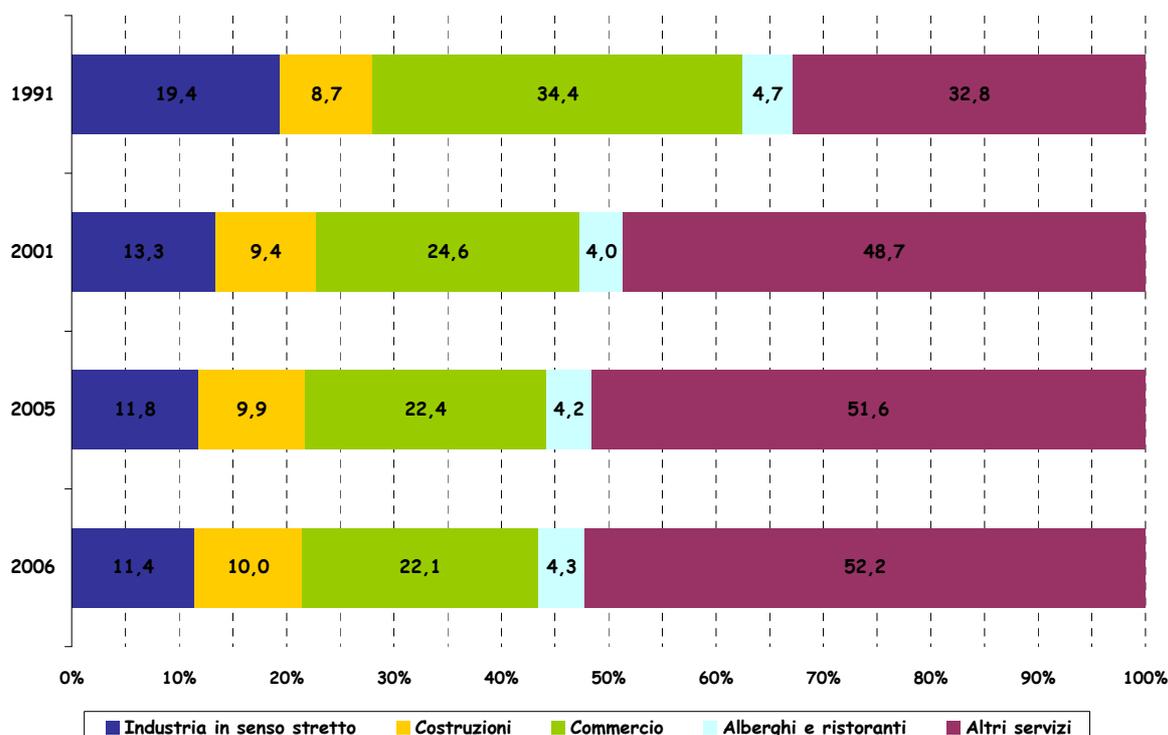
Fonte: ISTAT, Censimento dell'industria e dei servizi (1991, 2001), Archivio Statistico delle Imprese Attive (2005, 2006).

Grafico 66 Distribuzione delle unità locali per attività delle imprese. Milano, Lombardia, Italia. 2006.



Nota: il comparto residuale "altri servizi" comprende: trasporti, magazzinaggio, comunicazioni, attività finanziarie, attività immobiliari, informatica, ricerca, servizi alle imprese, istruzione, sanità, altri servizi pubblici, sociali e personali

Grafico 67 Distribuzione delle unità locali per attività delle imprese. Milano. 1991, 2001, 2005, 2006.



Nota: il comparto residuale "altri servizi" comprende: trasporti, magazzinaggio, comunicazioni, attività finanziarie, attività immobiliari, informatica, ricerca, servizi alle imprese, istruzione, sanità, altri servizi pubblici, sociali e personali

1.14 Attività con l'estero delle imprese milanesi

Il dato è stato rilevato nell'ambito di un'indagine telefonica condotta su **683** aziende associate ad Asso-lombarda che hanno segnalato di avere attività con l'estero.

Grafico 68 Distribuzione delle aziende milanesi che hanno attività con l'estero per classe di export - 2009

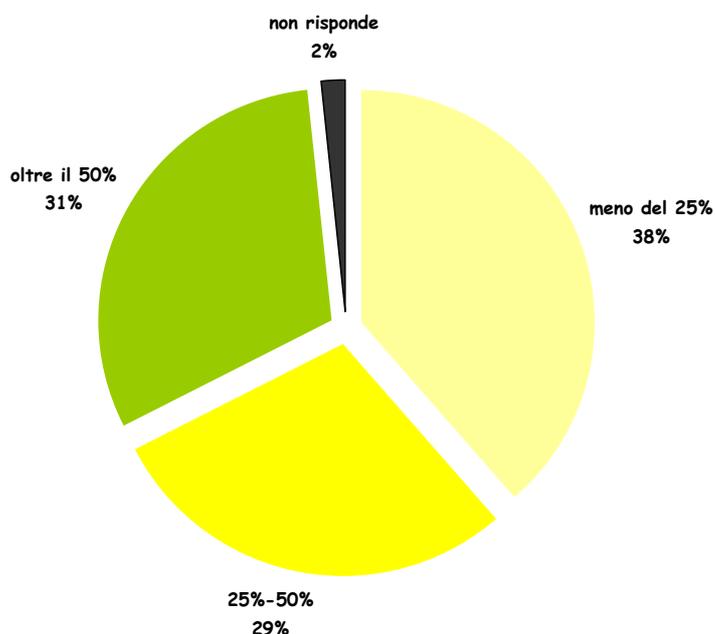
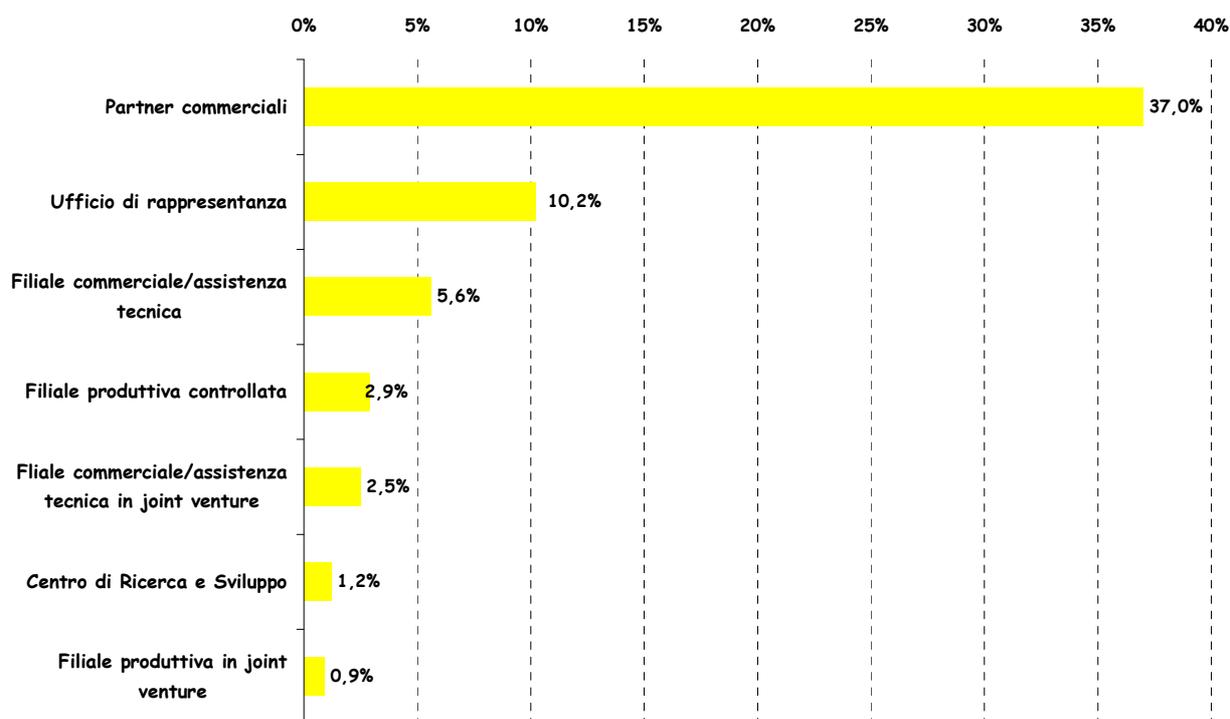


Grafico 69 Tipologia di attività con l'estero per settore di attività - 2009



1.15 Tasso di presenza di imprese internazionali nell'area milanese

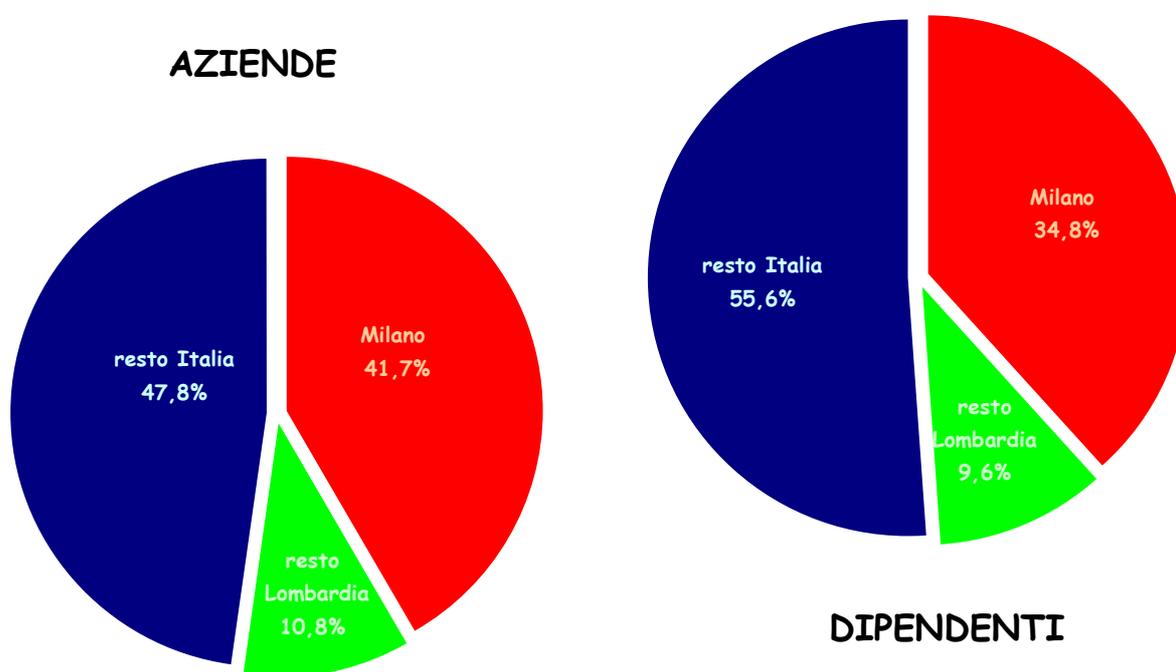
1.15.1 Internazionalizzazione passiva

Tabella 22 Imprese a PARTECIPAZIONE ESTERA al 1° gennaio 2008

	Provincia di Milano		Lombardia		Lombardia escl. Milano	
	n.	% su Italia	n.	% su Italia	n.	% su Italia
imprese	3.035	41,7%	3.848	52,2%	813	10,5%
dipendenti	331.106	34,8%	422.012	44,4%	90.906	9,6%

fonte: Banca dati Reprint, ICE-Politecnico di Milano

Grafico 70 Incidenza (in termini di aziende e dipendenti) delle imprese con sede a Milano e in Lombardia sul totale delle imprese a partecipazione estera attive in Italia



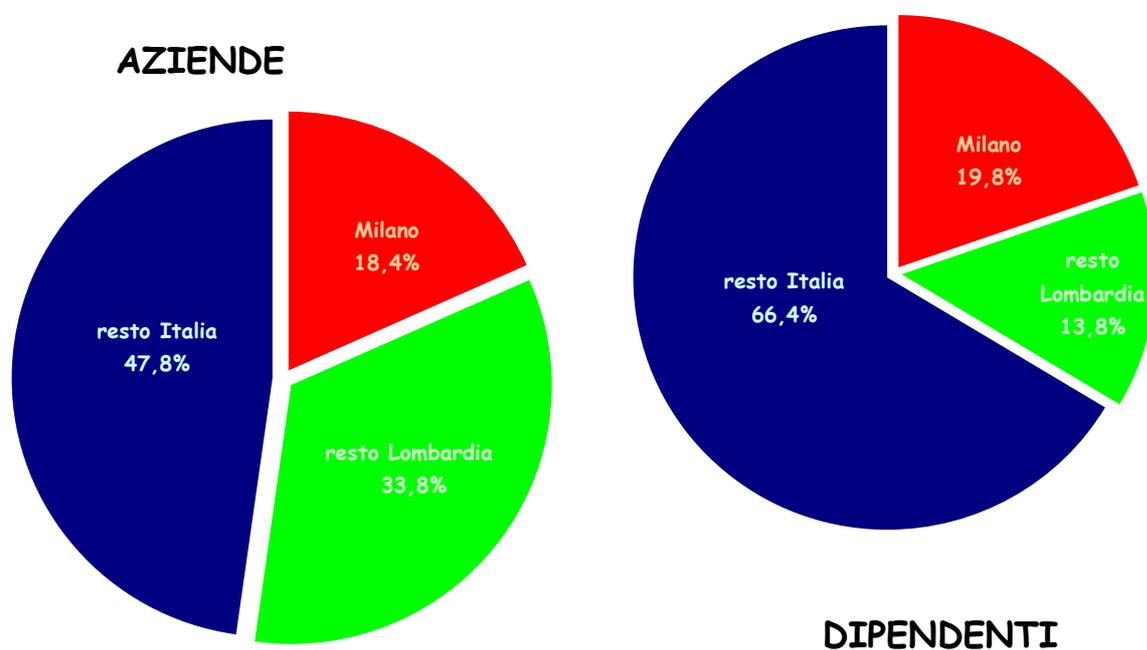
1.15.2 Internazionalizzazione attiva

Tabella 23 Imprese PARTECIPATE ALL'ESTERO al 1° gennaio 2008

	Provincia di Milano		Lombardia		Lombardia escl. Milano	
	n.	% su Italia	n.	% su Italia	n.	% su Italia
imprese	4.011	18,4%	7.374	33,8%	3.363	15,4%
dipendenti	262.208	19,8%	445.053	33,6%	182.845	13,8%

fonte: Banca dati Reprint, ICE-Politecnico di Milano

Grafico 71 Incidenza (in termini di aziende e dipendenti) delle partecipazioni di imprese milanesi e lombarde sul totale nazionale



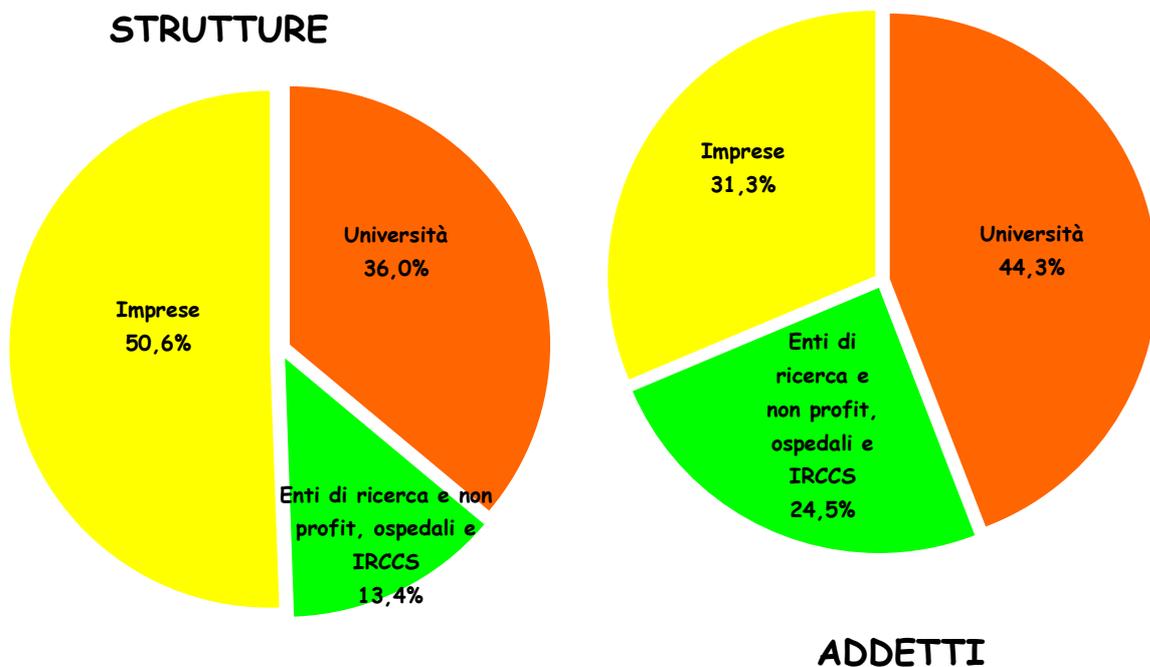
1.16 Attività di Ricerca e Sviluppo

Tabella 24 Quadro riassuntivo delle strutture di ricerca e sviluppo in provincia di Milano

Tipologia	N. Strutture	%	N. Addetti	%
Università	190	36,0	10.097	44,3
Ospedali (compresi IRCCS)	18	3,4	3.192	14,0
Cnr	27	5,1	852	3,7
Stazioni sperimentali e altri enti pubblici	16	3,0	503	2,2
Enti di ricerca <i>non profit</i>	10	1,9	1.031	4,5
Imprese	267	50,6	7.135	31,3
Totale	528	100,0	22.810	100,0

Fonte: AIRI e Comune di Milano, *Il sistema milanese della ricerca e dell'innovazione*, luglio 2008.

Grafico 72 Strutture di R&S e relativi addetti nella provincia di Milano



- SECONDA PARTE -

IMMIGRAZIONE E LAVORATORI STRANIERI A MILANO

2.1 INTRODUZIONE

L'obiettivo di questo approfondimento è offrire indicazioni interessanti ed originali a completamento del quadro tratteggiato dalle fonti esistenti circa il ruolo e le caratteristiche che i lavoratori stranieri assumono oggi nel sistema economico milanese.

I dati utilizzati si riferiscono a tre diverse fonti statistiche:

1. dati ufficiali (Istat, Inail, etc.), utilizzati per inquadrare le dimensioni che il fenomeno dei lavoratori stranieri nel nostro territorio;
2. dati derivanti da un'indagine originale svolta da Assolombarda in collaborazione con il prof. Maurizio Ambrosini (Università degli Studi di Milano), utilizzati per approfondire alcune caratteristiche specifiche che i lavoratori stranieri assumono in provincia di Milano;
3. dati raccolti dall'Osservatorio Assolombarda CGIL CISL e UIL per verificare l'impatto della crisi economica e finanziaria sul mercato del lavoro degli stranieri in provincia di Milano.

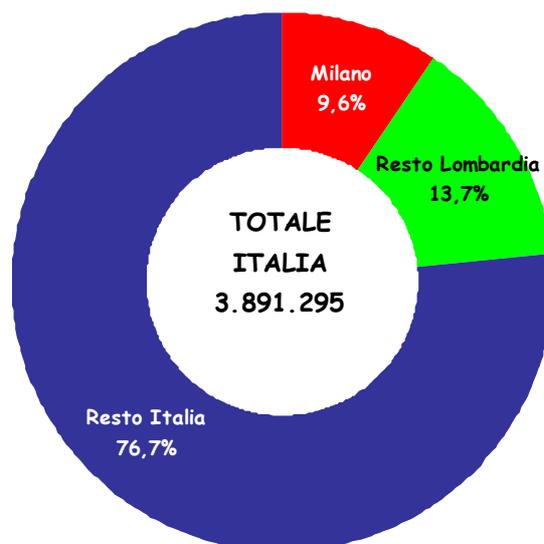
Lo studio è strutturato come segue. La prima parte riporta le principali evidenze circa la consistenza e le caratteristiche dell'immigrazione straniera nel territorio milanese; nella seconda parte l'attenzione è sui lavoratori stranieri, e in particolare sulle loro caratteristiche socio-demografiche e professionali (qualifiche, forme contrattuali, etc.). La terza parte, infine, si concentra sui soli lavoratori extracomunitari e tratta alcune tematiche chiave (in termini normativi e socioculturali) del loro inserimento nel mercato del lavoro milanese, della loro gestione da parte delle imprese e degli effetti che la crisi ha avuto sugli aspetti qualitativi e quantitativi del loro impiego.

2.2 DIMENSIONI E CARATTERISTICHE DELL'IMMIGRAZIONE STRANIERA

2.2.1 La popolazione straniera

Al 31 dicembre 2008 la popolazione straniera residente ammontava a quasi 3,9 milioni di persone, con un'incidenza sul totale della popolazione pari al 6,5%. Milano e la Lombardia offrono un contributo assolutamente importante al dato nazionale. Milano è infatti la prima provincia italiana quanto a numero di stranieri residenti e lo stesso vale per la Lombardia in ambito regionale. Come mostra il Grafico 73, a Milano risiede circa il 10% degli stranieri complessivamente presenti nel nostro paese, quota che sale al 23,3%, quasi uno straniero ogni quattro, se si considera l'intero territorio regionale.

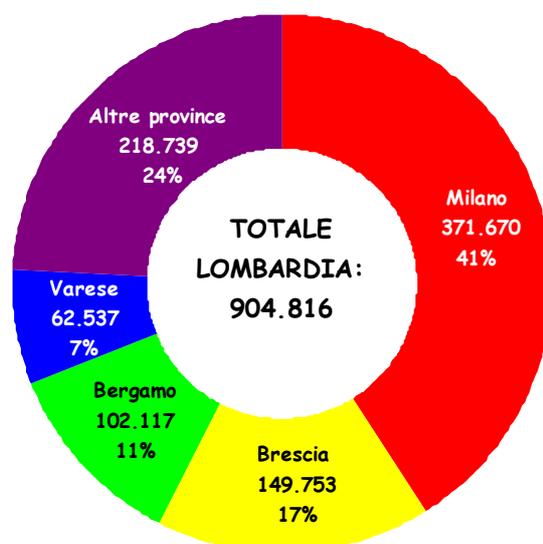
Grafico 73 - Popolazione straniera residente al 31.12.2008 - Milano, Lombardia, Italia.



Fonte: elaborazioni su dati Istat e Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes

Il Grafico 74 mostra che sul totale della popolazione straniera che risiede in Lombardia, più del 40% vive a Milano. La seconda provincia lombarda per numero di stranieri residenti è Brescia (17%), seguita da Bergamo (11%) e Varese (7%).

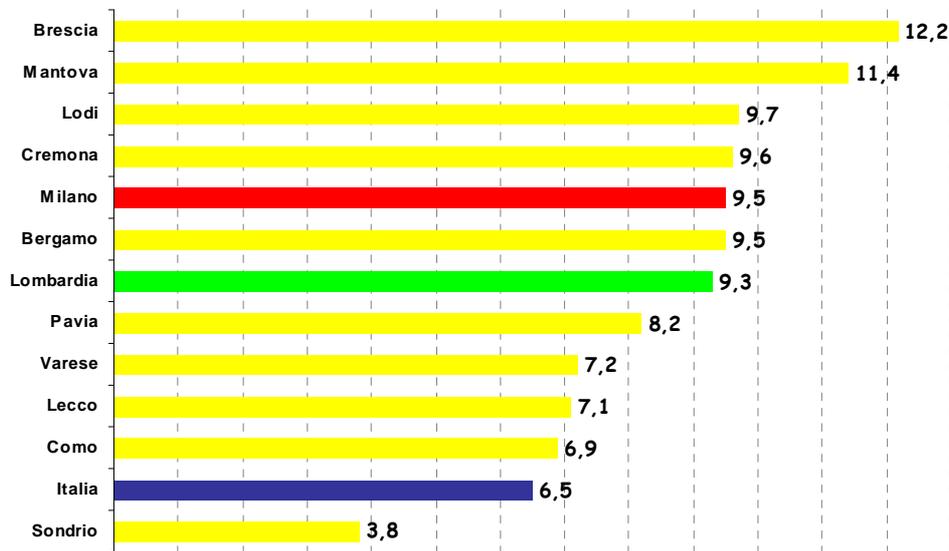
Grafico 74 - Popolazione straniera residente in Lombardia al 31.12.2008 per provincia



Fonte: elaborazioni su dati Istat e Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes

Se consideriamo invece l'incidenza degli stranieri sul totale della popolazione (Grafico 75), la prima provincia lombarda è Brescia (12,2%), seguita a breve distanza da Mantova (11,4%). Milano registra un'incidenza del 9,5% e si colloca al di sopra della media regionale (9,3%) e nazionale (6,5%).

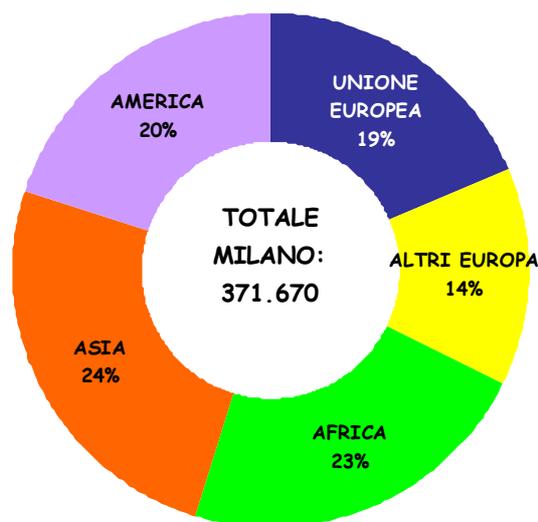
Grafico 75 - Incidenza % della popolazione straniera residente sul totale della popolazione al 31.12.2008 per provincia



Fonte: elaborazioni su dati Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes

Concentrandoci su Milano, gli stranieri residenti ammontano complessivamente a 372.670 e la loro provenienza è in prevalenza europea: circa il 19% proviene da paesi dell'Unione Europea, mentre un altro 14% da paesi europei extra Unione Europea. Il restante 66% si suddivide quasi equamente tra Asia, Africa ed America, mentre gli stranieri provenienti dall'Oceania sono una quota trascurabile.

Grafico 76 - Popolazione straniera residente a Milano al 31.12.2008 per area continentale di provenienza



Fonte: elab. su dati Istat

Più nel dettaglio, la nazionalità più presente a Milano è quella rumena (11%), seguita da quella egiziana (10%). Complessivamente, le prime otto nazionalità presenti a Milano (rumeni, egiziani, filippini, ecuadorregni, peruviani, albanesi, marocchini e cinesi) rappresentano quasi i due terzi degli stranieri complessivamente presenti sul territorio.

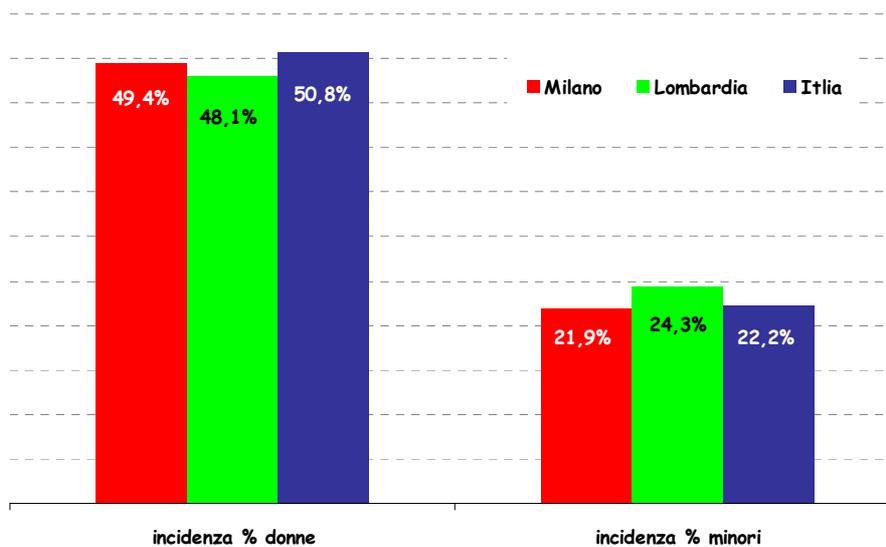
Grafico 77 - Popolazione straniera residente a Milano al 31.12.2008 per paese di origine



Fonte: elab. su dati Istat

Guardando le caratteristiche anagrafiche degli stranieri (Grafico 78), si nota che la quota di donne è più alta in Italia rispetto a Milano e alla Lombardia, ma si colloca in tutti i casi molto vicino al 50%. La quota maggiore di minorenni si trova invece in Lombardia, ma anche qui non si registrano differenze consistenti tra le tre disaggregazioni territoriali.

Grafico 78 - Caratteristiche di età e sesso della popolazione straniera residente al 31.12.2008 - Milano, Lombardia, Italia.

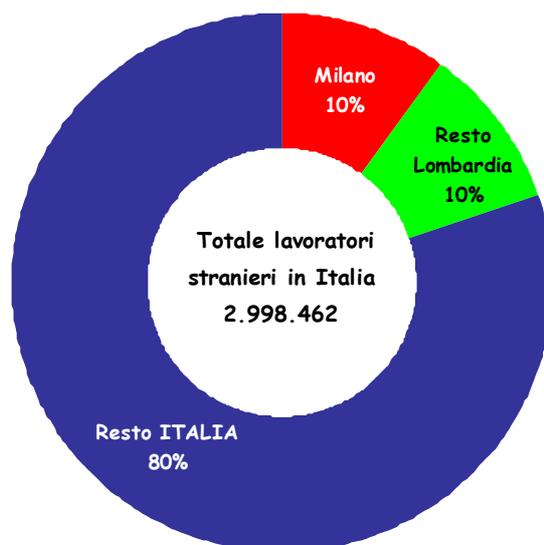


Fonte: elaborazioni su dati Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes

2.2.2 I lavoratori stranieri

Al 31 dicembre 2008 il numero complessivo di lavoratori stranieri presenti in Italia ammontava a poco meno di 3 milioni, con Milano che conferma il peso sul totale nazionale riscontrato per la popolazione straniera in generale (10%) e la Lombardia che invece perde qualche punto di incidenza (20% contro il 23% sulla popolazione complessiva). In ogni caso si può affermare ancora una volta che Milano e la Lombardia giocano anche in questo caso un ruolo cruciale, occupando un lavoratore straniero ogni cinque presenti sul territorio nazionale.

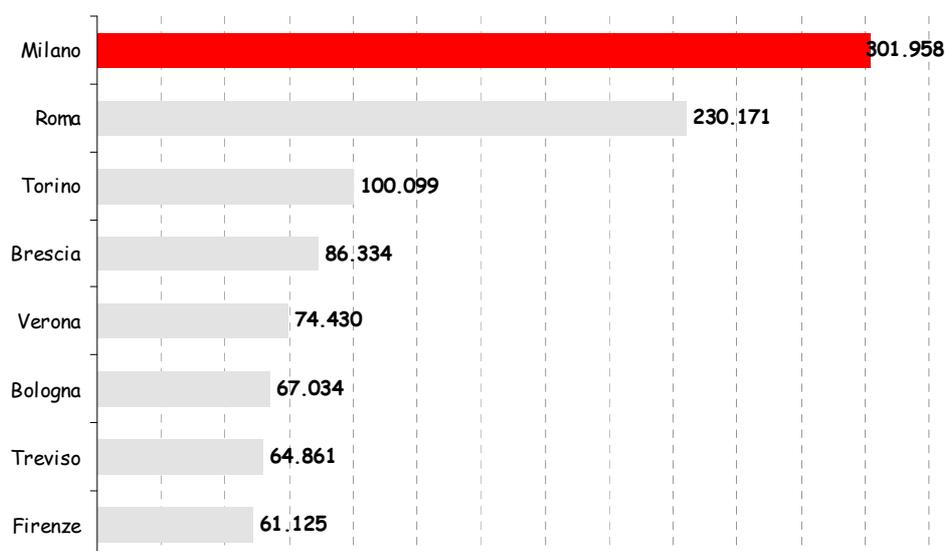
Grafico 79 - Lavoratori stranieri al 31.12.2008 - Milano, Lombardia, Italia.



Fonte: elaborazioni su dati Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes - Inail

Milano detiene inoltre il primato in termini di numero di lavoratori stranieri presenti. Sono infatti più di 300 mila quelli che lavorano nella provincia, che è seguita ad una certa distanza da Roma (230 mila).

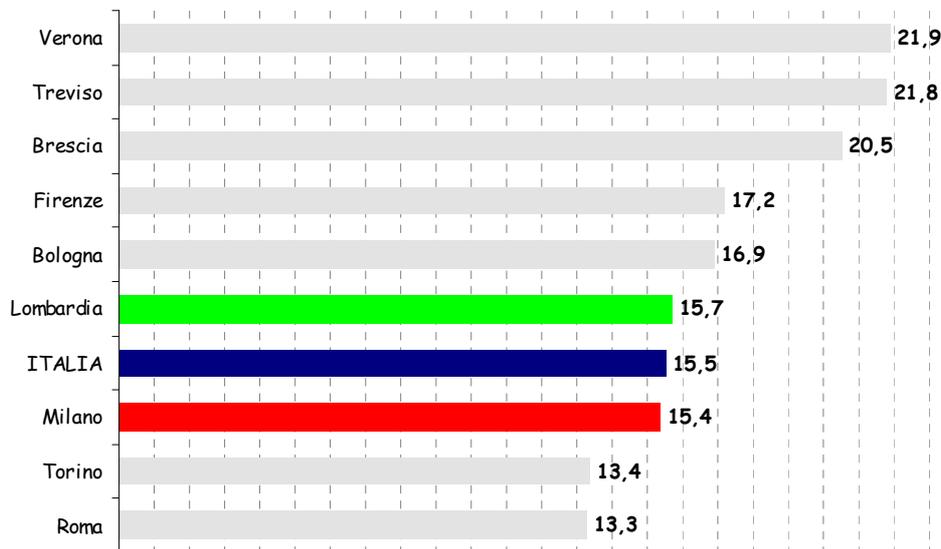
Grafico 80 - Lavoratori stranieri al 31.12.2008 nelle prime 8 province



Fonte: elaborazioni su dati Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes - Inail

Anche in questo caso, se si passa a considerare l'incidenza dei lavoratori stranieri sul totale dei lavoratori (Grafico 81) le cose cambiano un poco e le province italiane in cui tale indicatore è più elevato sono Verona e Treviso (22%), seguite a breve distanza da Brescia (21%). Milano si colloca in linea con il dato lombardo e italiano (intorno al 15,5%).

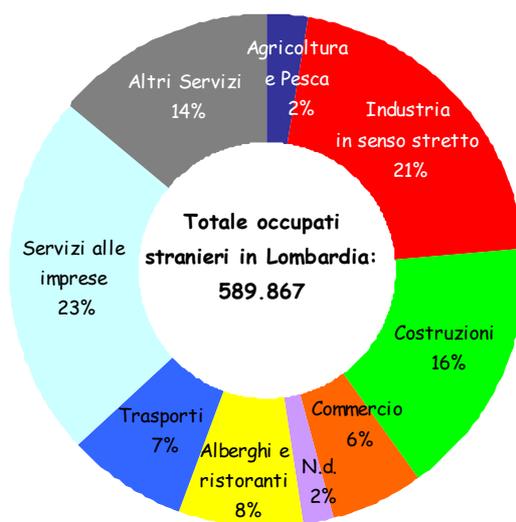
Grafico 81 - Incidenza dei lavoratori stranieri sul totale occupati nelle prime 8 province - 31.12.2008



Fonte: elaborazioni su dati Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes - Inail

La distribuzione degli occupati stranieri lombardi per settore di attività (Grafico 82) mostra che i due settori in cui gli stranieri sono più presenti sono l'industria in senso stretto e i servizi alle imprese (rispettivamente 21 e 23%), seguiti dalla costruzioni (16%).

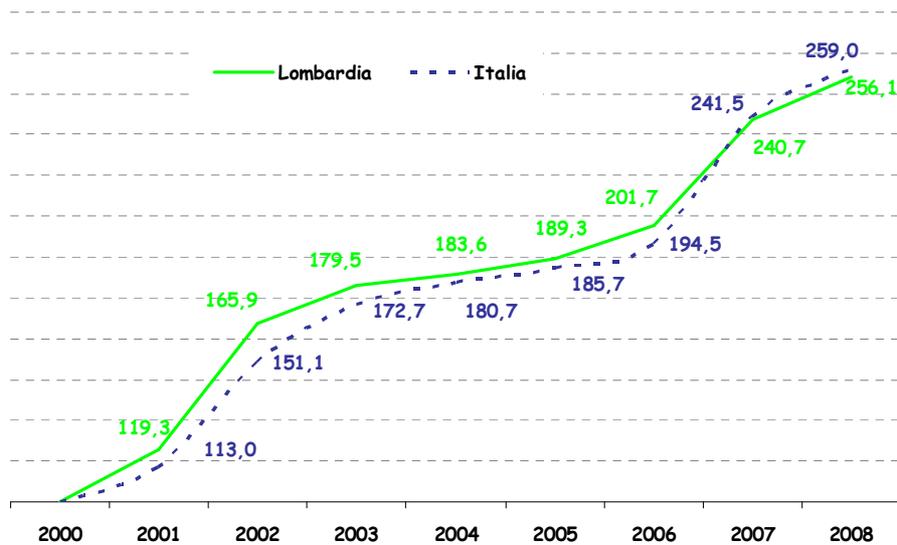
Grafico 82 - Distribuzione dei lavoratori stranieri per settore di attività - 31.12.2008 - Lombardia



Fonte: elaborazioni su dati Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes

Guardando l'andamento del numero di occupati stranieri in Lombardia e in Italia (Grafico 83), si nota che tra il 2000 e il 2008 esso è aumentato del 156% nel primo caso e addirittura del 159% nel secondo caso. L'andamento è molto simile tra Italia e Lombardia, ma mentre nei primi anni (dal 2001 al 2006) in Lombardia gli occupati stranieri crescevano a ritmi più sostenuti che in Italia, negli ultimi due anni la tendenza si è invertita.

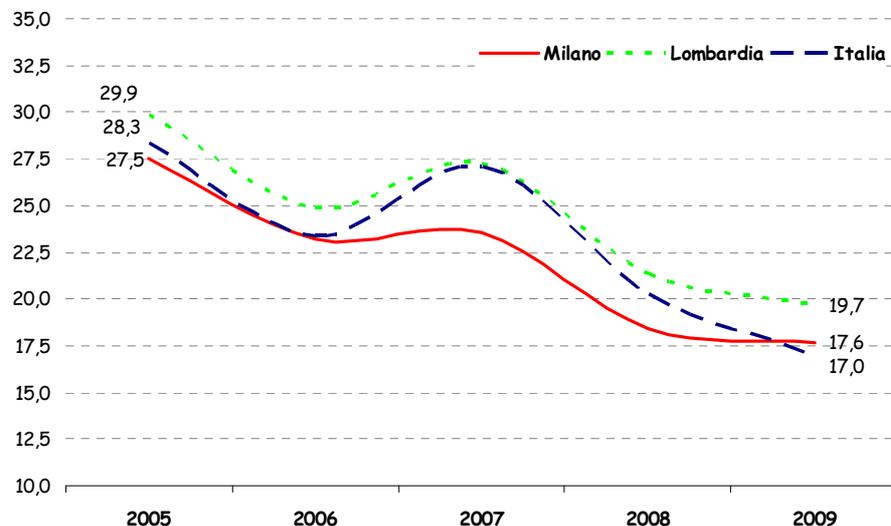
Grafico 83 - Indice di incremento 2000-2008 del numero di occupati stranieri (base 2000 = 100) - Italia e Lombardia



Fonte: elaborazioni su dati Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes - Inail

Il Grafico 84 mostra la quota di immigrati sul totale delle assunzioni non stagionali previste dalle imprese. Tanto a livello italiano quanto a livello lombardo e milanese, tale quota è diminuita nel corso degli anni passando da poco meno del 30% a poco meno del 20%. Guardando solo le previsioni 2009, le imprese milanesi e lombarde prevedono di assumere una quota di immigrati superiore a quella prevista dalla media nazionale (rispettivamente 17,6% e 19,7% contro il 17,0% nazionale).

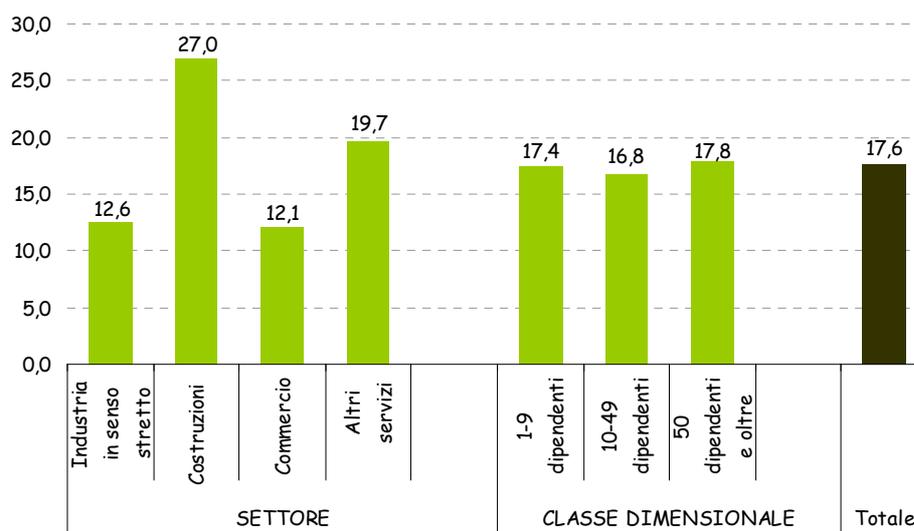
Grafico 84 - Assunzioni non stagionali di personale immigrato previste dalle imprese - Quota percentuale sul totale - Milano Lombardia Italia - 2005-2009



Fonte: Unioncamere - Sistema Informativo Excelsior.

Infine, concentrando l'attenzione sulle assunzioni previste nel 2009 dalle imprese della provincia di Milano (Grafico 85), si nota che la quota di maggiore di immigrati sul totale delle assunzioni riguarda il comparto delle costruzioni (27%), seguito dai servizi diversi dal commercio (19,7%). A livello dimensionale non emergono differenze significative e i valori si collocano intorno alla media generale (17,6%).

Grafico 85 - Assunzioni non stagionali di personale immigrato previste dalle imprese per settore e classe dimensionale - quota percentuale sul totale - 2009 - Milano.



Fonte: Unioncamere - Sistema Informativo Excelsior.

2.3 I lavoratori stranieri nelle imprese milanesi

2.3.1 Il campione

La rilevazione è stata condotta nel periodo gennaio-aprile 2008 tramite questionario scritto inviato ai responsabili delle risorse umane di 2.996 imprese iscritte ad Assolombarda e che operano nei principali settori manifatturieri e dei servizi alle imprese.

Le imprese che hanno offerto la loro collaborazione sono 400, con un tasso di risposta che si aggira intorno al 13%. In termini di classificazione delle imprese del campione per settore e classe dimensionale si rileva comunque una sovra-rappresentazione del comparto metalmeccanico riguardo al manifatturiero e del comparto dei servizi alle imprese riguardo alle attività terziarie.

Tabella 25 - Imprese partecipanti. Valori assoluti e percentuali

	piccole		medie		grandi		totale	
	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.
Industria	192	48,0	64	16,0	28	7,0	284	71,0
Servizi	32	8,0	36	9,0	48	12,0	116	29,0
Totale	224	56,0	100	25,0	76	19,0	400	100,0

In termini di addetti, le imprese del campione occupano complessivamente più di 55 mila dipendenti, una base di riferimento piuttosto ampia che rinforza il valore statistico dell'analisi (in molti casi, infatti, le unità di analisi saranno gli addetti e non le imprese).

Tabella 26 - Addetti dipendenti. Valori assoluti e percentuali

	piccole		medie		grandi		totale	
	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.
Industria	3.273	5,9	6.263	11,4	24.126	43,8	33.662	61,1
Servizi	233	0,4	587	1,1	20.647	37,5	21.467	38,9
Totale	3.506	6,4	6.850	12,4	44.773	81,2	55.129	100,0

2.3.2 Presenza e diffusione

L'utilizzo di lavoratori stranieri riguarda circa la metà delle imprese del campione (48%, Tabella 27). La diffusione del fenomeno mostra una relazione positiva con le dimensioni aziendali e raggiunge il suo massimo nelle grandi imprese manifatturiere, tra le quali il lavoro degli stranieri è presente in nove casi su dieci⁹. Per contro, la diffusione minore si registra tra le piccole imprese dei servizi, tra le quali questa tipologia di lavoratori è utilizzata nel 20% dei casi.

Tabella 27 - Diffusione e incidenza dei lavoratori stranieri - dicembre 2007

	% di imprese con lavoratori stranieri				% stranieri sul totale addetti			
	piccole	medie	grandi	totale	piccole	medie	grandi	totale
Industria	39,6	65,6	89,3	50,4	6,1	2,2	1,4	2,0
Servizi	21,9	38,9	56,3	41,4	2,8	6,2	0,6	0,8
Totale	37,1	56,0	68,4	47,8	5,9	2,5	1,1	1,6

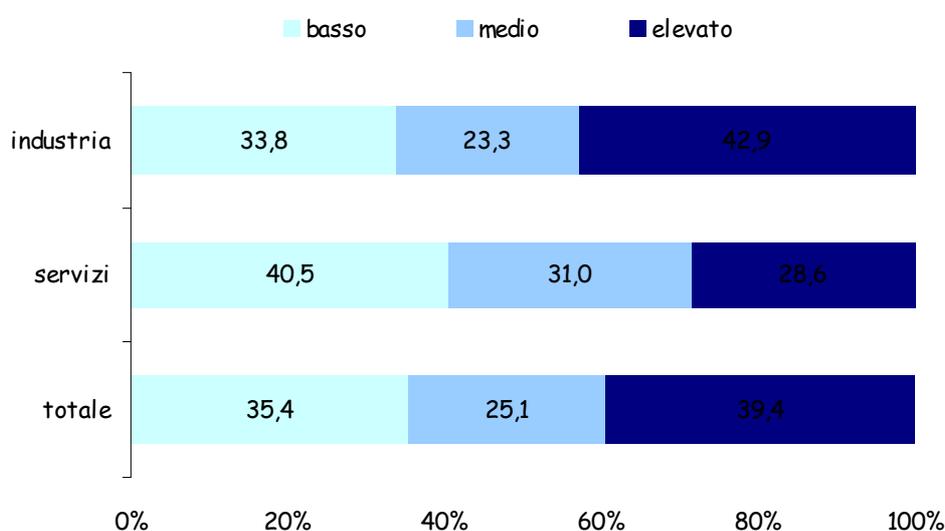
⁹ Incidono ovviamente le dimensioni aziendali, che innalzano la probabilità statistica di trovare lavoratori immigrati quanto più aumenta il numero degli occupati.

Riguardo al "peso" dei lavoratori stranieri, la Tabella 27 ci dice che essi rappresentano complessivamente l'1,6% del totale addetti alle dipendenze¹⁰, come media tra il 2,0% dell'industria e lo 0,8% dei servizi. La presenza dei lavoratori stranieri registra valori ampiamente sopra la media nelle piccole imprese industriali e nelle medie imprese dei servizi dove, in entrambi i casi, sono stranieri sei lavoratori ogni cento.

Rispetto a quanto registrato dalle rilevazioni ufficiali (cfr. la sezione precedente), l'incidenza che emerge dalla nostra indagine è certamente sottostimata. Le ragioni di tale sottostima sono legate principalmente alla composizione settoriale e dimensionale del campione; l'elevata presenza di imprese di grandi dimensioni, infatti, fa crescere il numero complessivo di addetti considerando riducendo di conseguenza l'incidenza degli stranieri; gli stranieri sono inoltre più presenti nel settore delle costruzioni e in alcuni comparti dei servizi (si pensi ad esempio alle imprese di pulizia o ai servizi familiari) che nel nostro campione non sono considerati. Questi aspetti metodologici inducono a considerare il dato sulla percentuale di stranieri rispetto al totale con molte precauzioni e certamente come non estendibile al complesso del sistema produttivo milanese.

Più interessante è invece guardare il grado di presenza dei lavoratori stranieri nelle singole imprese¹¹: i dati riportati dal Grafico 86 mostrano che nel settore manifatturiero si registra la maggior quota di imprese in cui gli stranieri hanno un grado di presenza elevato, mentre i servizi registrano la maggior quota di imprese in cui la presenza di stranieri si colloca su valori intermedi. Complessivamente, il grado di presenza degli stranieri (tre le imprese che li impiegano) appare tutt'altro che marginale, con circa due terzi delle imprese che ne fa un utilizzo medio o elevato.

Grafico 86 - Imprese per grado di presenza dei lavoratori stranieri e settore - 2007 - v.p.



¹⁰ In questa e in tutte le statistiche che seguiranno che hanno come unità di riferimento il numero di lavoratori (e non il numero di imprese) il campione è costituito da 383 imprese. Le 17 imprese non considerate sono state escluse in quanto hanno fornito dati non coerenti tra loro o, come nel caso di alcune imprese di pulizia, hanno dichiarato un numero di stranieri molto elevato, che avrebbe distorto i valori medi del campione in modo significativo.

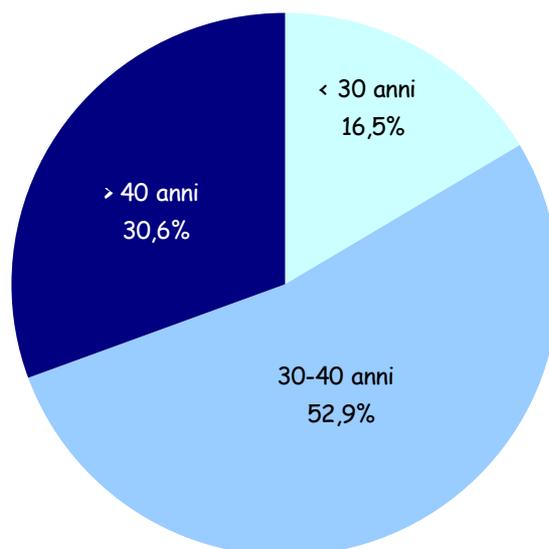
¹¹ Si tratta di un indicatore costruito raggruppando in classi l'incidenza dei lavoratori stranieri sul totale dell'organico alle dipendenze dell'azienda: se l'incidenza è inferiore al 3% il grado di presenza è classificato come "basso", se è tra il 4 e il 10% è "medio" e se è superiore al 10% è "elevato".

2.3.3 Le caratteristiche socio-demografiche

2.3.3.1 Età e genere

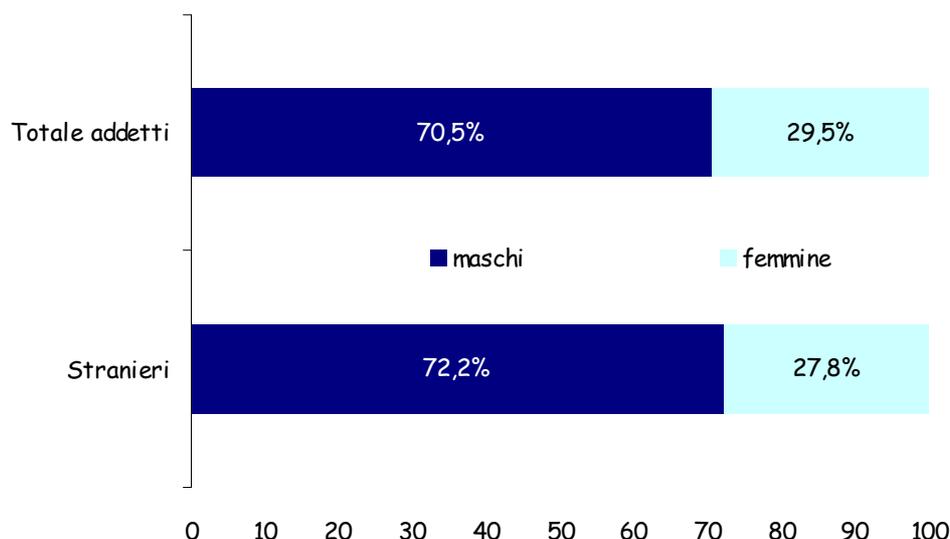
La struttura per età dei lavoratori stranieri mostra una netta prevalenza della fascia che va dai 30 ai 40 anni, che rappresenta oltre la metà del campione (Grafico 87). Complessivamente la forza lavoro straniera mostra una composizione per età piuttosto giovane, con più di due lavoratori ogni tre che hanno meno di 40 anni.

Grafico 87 - Struttura dell'occupazione straniera (dipendente e non) per classi di età - 2007



La composizione per genere evidenzia invece una struttura molto simile a quella dell'occupazione complessiva (Grafico 88). Si nota tuttavia una leggera maggior presenza delle donne tra il totale degli addetti (pari al 29,5% nel 2007, contro il 27,8% degli stranieri).

Grafico 88 - Composizione % dell'occupazione dipendente per genere- 2007

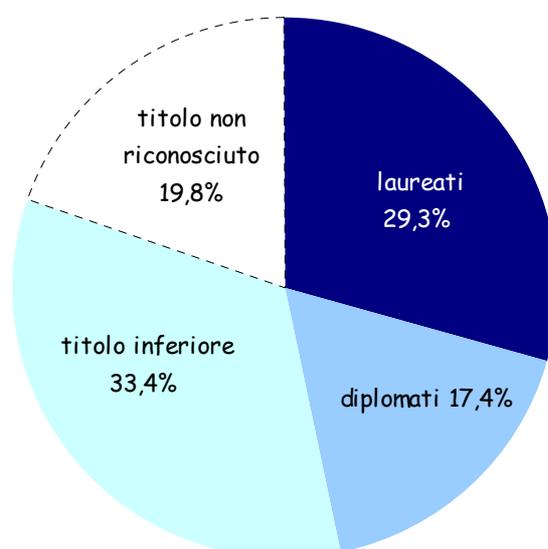


2.3.3.2 Titoli di studio

La struttura dell'occupazione straniera per titolo di studio mostra una sorta di polarizzazione tra lavoratori molto istruiti, quasi il 30% di essi è in possesso di una laurea riconosciuta, e lavoratori molto poco istruiti, circa un terzo non ha un diploma di scuola media superiore. Come vedremo più avanti, tale biforcazione dei percorsi educativi si riflette in modo netto nella distribuzione per qualifica degli occupati stranieri.

I diplomati rappresentano una quota largamente minoritaria, mentre ben uno straniero ogni cinque è in possesso di un titolo di studio non riconosciuto dall'ordinamento italiano; si tratta di una porzione consistente della forza lavoro straniera, che pone in luce un problema noto sul quale, anche in ragione della crescente importanza che questi lavoratori stanno assumendo nel sistema economico italiano, è sempre più urgente aprire una riflessione più approfondita. La grande differenziazione dei sistemi di istruzione non consente equiparazioni automatiche, ma l'introduzione di sistemi di verifica e riconoscimento dei titoli di studio e delle competenze professionali consentirebbe di impiegare meglio e valorizzare le capacità dei lavoratori stranieri.

Grafico 89 - Struttura dell'occupazione straniera (alle dipendenze e non) per titolo di studio - 2007

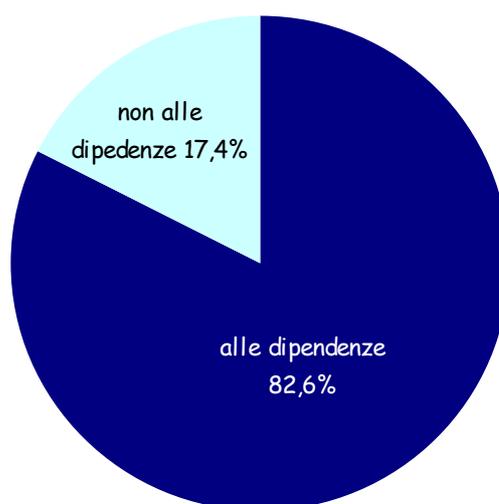


2.3.4 Le specificità occupazionali

2.3.4.1 *Le tipologie contrattuali*

I lavoratori stranieri che svolgono la propria attività alle dipendenze del datore di lavoro rappresentano l'83% dell'occupazione straniera complessiva (Grafico 90); il rimanente 17% opera invece con contratti di natura diversa (partita IVA, interinali, collaboratori, etc.).

Grafico 90 - Lavoratori stranieri per posizione professionale al 31.12.2007



Tra gli stranieri che hanno un rapporto alle dipendenze, più del 90% ha un contratto a tempo indeterminato (a tempo pieno o parziale), mentre tra il rimanente 10% la gran parte (8%) ha un contratto a tempo determinato full-time (Tabella 28). Il confronto con la struttura complessiva dell'occupazione alle dipendenze mostra una distribuzione molto simile tra le diverse tipologie contrattuali. Tuttavia, tra il totale degli addetti è leggermente più presente il contratto a tempo pieno e indeterminato (91,4% contro l'87,6% tra gli stranieri), mentre gli stranieri si caratterizzano per una maggiore incidenza del contratto a tempo determinato full-time (8,1% contro 2,4%).

Tabella 28 - Occupazione dipendente per contratto al 31.12.2007 - stranieri vs. totale addetti - v.p.

	STRANIERI			TOTALE ADDETTI		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
indeterminato - full	90,1	80,9	87,6	95,0	82,7	91,4
indeterminato - part-	1,0	8,7	3,1	0,9	11,7	4,1
determinato - full time	7,9	8,7	8,1	2,0	3,5	2,4
determinato - part-	0,0	0,0	0,0	0,0	0,3	0,1
contratto di inserimen-	0,3	0,4	0,4	1,1	0,6	0,9
apprendistato	0,7	1,3	0,8	1,0	1,2	1,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

2.3.4.2 Le nuove assunzioni

Riguardo alla composizione per contratto delle assunzioni effettuate nel 2007 emerge invece qualche differenza interessante nel confronto con il totale degli addetti (Tabella 29). In particolare, i nuovi assunti stranieri sembrano godere di una maggiore "stabilità" rispetto alla generalità dei nuovi assunti; infatti, più del 62% delle assunzioni di stranieri è caratterizzata da un contratto a tempo indeterminato, contro il 55% del totale. Questi risultati sorprendono un poco perché la percezione diffusa è che gli stranieri siano caratterizzati da una maggiore instabilità lavorativa. Una possibile spiegazione è che la maggiore stabilità dei nuovi assunti stranieri sia legata alle caratteristiche professionali del mercato del lavoro milanese, nel quale gli stranieri sono in grado di soddisfare una parte inevasa della domanda di lavoro delle imprese, le quali cercano quindi di fidelizzare una forza lavoro altrimenti caratterizzata da un'elevata mobilità.

Tabella 29 - Nuove assunzioni contratto - 2007 - stranieri vs totale - v.p.

	stranieri	totale addetti
indeterminato - full time	56,4	53,1
indeterminato - part-	5,8	1,4
determinato - full time	32,7	29,1
determinato - part-time	0,0	1,0
contratto di inserimento	1,3	7,4
apprendistato	3,8	8,0
<i>totale</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>

Sempre in tema di nuove assunzioni, va anche notato che tra i lavoratori stranieri sono leggermente più presenti i contratti a tempo determinato (33% contro il 30% complessivo), mentre una quota significativa delle nuove assunzioni complessive (più del 15%) riguarda contratti a causa mista lavoro/formazione, che interessano molto meno i lavoratori stranieri.

In realtà, però, le questioni legate alla stabilità dell'occupazione dipendono in larga parte anche dalla probabilità associata a ciascun posto di lavoro a tempo determinato di essere trasformato, in tempi brevi, in un contratto a tempo indeterminato. Una buona approssimazione di tale probabilità è il tasso di conversione dei rapporti di lavoro a tempo determinato in contratti a tempo indeterminato. La Tabella 30 riporta le stime per il 2007 sull'occupazione totale e sulla sola occupazione straniera¹². Emerge una minor probabilità per i lavoratori stranieri di veder trasformato a tempo indeterminato il contratto di lavoro a termine, sia riguardo al complesso dei contratti alle dipendenze con scadenza temporale, sia riguardo alla sola forma del contratto a termine¹³.

Tabella 30 - Tasso di conversione delle diverse tipologie contrattuali - stranieri vs totale - 2007

	Stranieri	Totale
Contratto a tempo determinato	37,3%	43,1%
Totale (t. determinato + apprendistato + inserimento)	33,9%	43,3%

Nota: La numerosità molto bassa di contratti di apprendistato e di inserimento rendono non significativo l'indicatore per queste due tipologie contrattuali, che quindi sono considerate solo in forma aggregata.

¹² Tale indicatore è calcolato come segue:

$$\frac{n. \text{ contratti della tipologia indicata trasformati a tempo indeterminato nel corso del } 2007 * 100}{n. \text{ contratti della tipologia indicata presenti al } 1.1.2007}$$

¹³ Il tasso di conversione non è stimabile per i lavoratori con contratto di somministrazione (ex-interinali) e di collaborazione in quanto non disponiamo dei dati sulla presenza di questi contratti nel 2006.

Considerando congiuntamente i dati sulle nuove assunzioni e sui tassi di conversione, dunque, il mercato del lavoro degli stranieri si caratterizza, rispetto a quanto si osserva per il totale dei lavoratori, per una maggiore stabilità delle assunzioni e, allo stesso tempo, per una minor probabilità di trasformazione a tempo indeterminato dei contratti con scadenza temporale. Si può quindi concludere che per uno straniero sono più alte le possibilità di essere assunto con contratto a tempo indeterminato, ma se ciò non avviene il processo di stabilizzazione a partire da un contratto temporaneo è più lungo.

2.3.4.3 Le qualifiche e i tassi di femminilizzazione

Considerando ora le qualifiche professionali che caratterizzano i lavoratori stranieri, confrontando la distribuzione tra le varie qualifiche degli stranieri con quella del totale degli addetti si nota che tra i primi sono più presenti sia i ruoli dirigenziali, sia quelli operai (Tabella 31). In altre parole, anche dal punto di vista delle qualifiche, così come rilevato per i titoli di studio, i lavoratori stranieri sembrano essere caratterizzati da una accentuata polarizzazione tra mansioni ad alto contenuto professionale e mansioni a contenuto professionale basso o medio-basso. Ciò può significare che la forza lavoro immigrata più qualificata sceglie Milano come destinazione perché sa che in questa provincia si concentra una consistente quota di posti di lavoro a contenuto professionale molto alto, e, per converso, a Milano opera un certo numero di imprese che attraggono cervelli dall'estero, anticipando una tendenza verso la mobilità del capitale umano che già si è affermata nei principali paesi sviluppati

Tabella 31 - Struttura per qualifica -2007

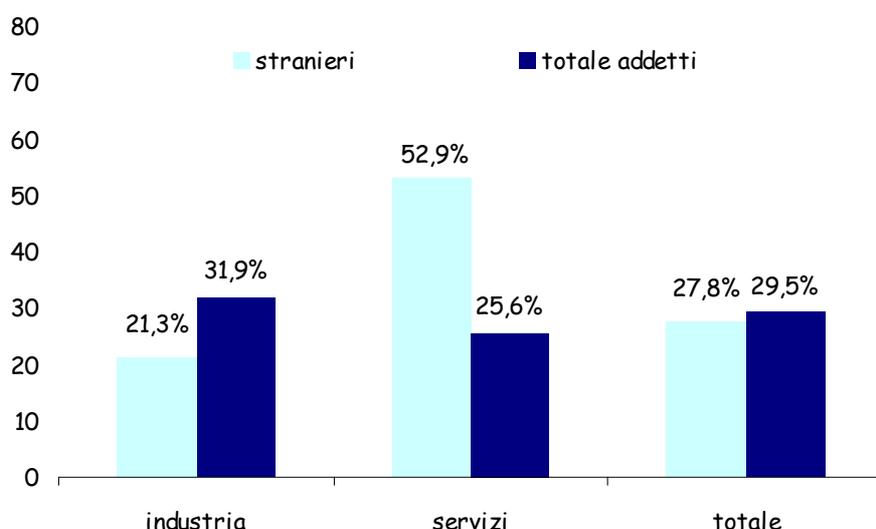
	STRANIERI			TOTALE ADDETTI		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
dirigenti	9,2	4,3	7,9	7,4	2,8	6,0
impiegati e quadri	20,2	73,0	34,9	53,7	85,1	62,9
operai e intermedi	70,6	22,6	57,2	39,0	12,1	31,1
<i>totale</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>

Sempre la Tabella 31, inoltre, ci dice che sussistono marcate differenze di genere nella distribuzione per qualifica dei lavoratori stranieri, che peraltro ricalcano ed accentuano quelle rilevate per il totale degli addetti. In particolare, tra gli uomini la quota di dirigenti è più che doppia rispetto a quella delle donne (un aspetto peraltro riscontrabile nel mercato del lavoro generale) e coinvolge quasi un lavoratore ogni dieci. Un altro 70% degli uomini, inoltre, è occupato in mansioni operaie, mentre grosso modo la stessa percentuale di donne è occupata in mansioni impiegatizie (73%).

E' assai probabile che tali differenze riflettano la composizione settoriale dell'occupazione per genere, con gli uomini prevalentemente occupati nel comparto manifatturiero e le donne in quello dei servizi. Infatti, se guardiamo i tassi di femminilizzazione¹⁴ degli occupati stranieri (Grafico 91) notiamo che la presenza femminile nel settore dei servizi supera il 50%, contro una presenza molto minore nel comparto industriale (21%).

¹⁴ Ossia la quota percentuale di personale femminile sul totale occupati.

Grafico 91 - Tassi di femminilizzazione per settore - stranieri vs. totale addetti - 2007



2.3.5 Le aree di provenienza

La presenza di lavoratori provenienti da paesi extracomunitari riguarda circa il 39% delle imprese del campione, è particolarmente diffusa nel comparto industriale e cresce al crescere delle dimensioni aziendali, fino a raggiungere il 56% nelle imprese di grandi dimensioni (Tabella 32). Confrontando questi risultati con quelli della Tabella 27, si nota che in circa il 9% dei casi, inoltre, la presenza di lavoratori stranieri è ristretta ai soli lavoratori provenienti dai paesi dell'Unione Europea.

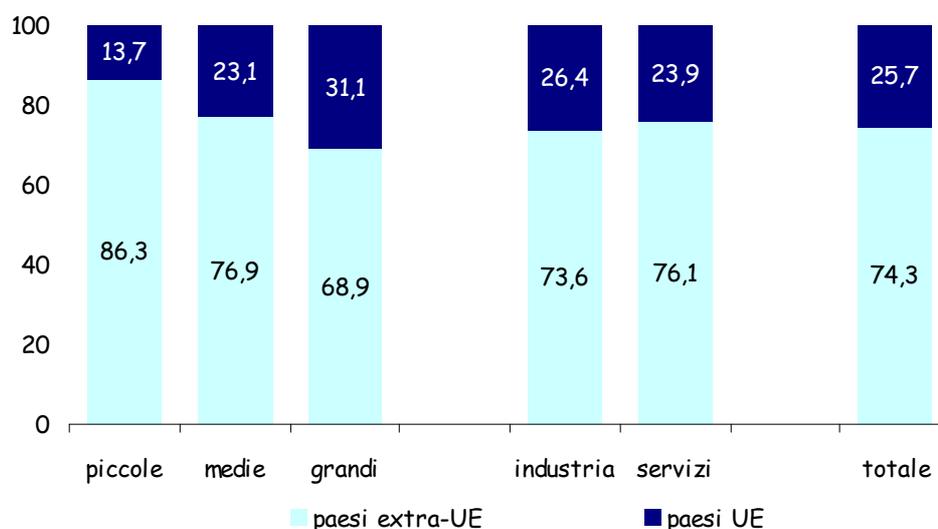
Tabella 32 - Diffusione e incidenza dei lavoratori extracomunitari - 2007

	% di imprese con lavoratori extra-UE	incidenza % extracomunitari su totale dipendenti (*)
industria	42,3	1,9
servizi	30,3	8,4
piccole	29,2	14,7
medie	47,9	4,0
grandi	56,3	1,5
totale	38,9	2,6

(*) Solo imprese con extracomunitari.

In valori assoluti, i lavoratori extracomunitari rappresentano, considerando le sole imprese che ne hanno almeno uno, il 2,6% degli addetti, con differenze che in questo caso sono molto forti tra i due settori. Nel comparto industriale, infatti, la loro presenza è pari all'1,9% degli addetti, mentre nei servizi raggiunge l'8,4% (Tabella 32). La distribuzione dei lavoratori stranieri tra comunitari ed extracomunitari mostra che tre lavoratori stranieri ogni quattro provengono da paesi extra-UE (Grafico 92). In questo caso, inoltre, la relazione positiva con le dimensioni aziendali vista sopra si inverte; infatti, l'86% dei lavoratori stranieri occupati nelle piccole imprese proviene da paesi extracomunitari, mentre tale percentuale tra le grandi imprese scende al 69%.

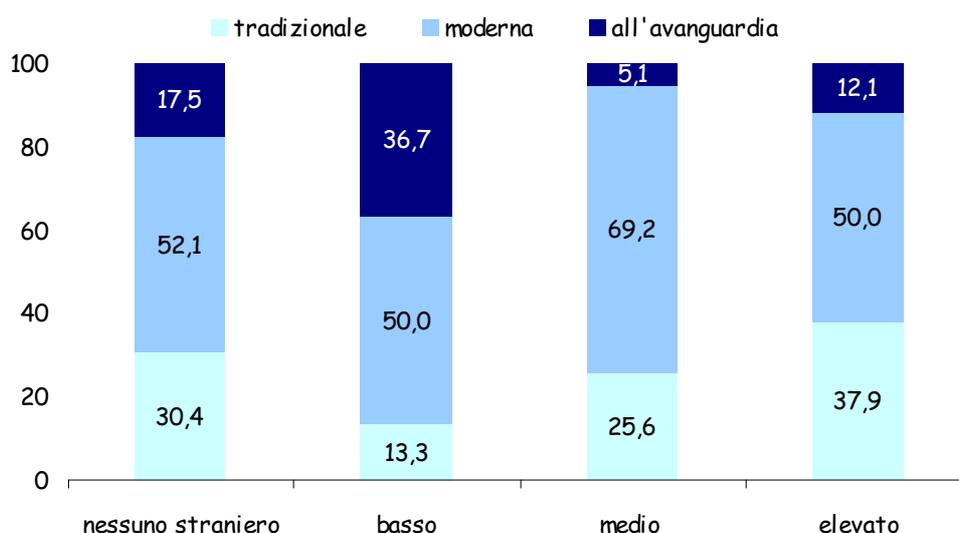
Grafico 92 - Distribuzione dei lavoratori stranieri per area di provenienza - v.p. - 2007



2.3.6 Le relazioni con le tecnologie impiegate e l'andamento economico

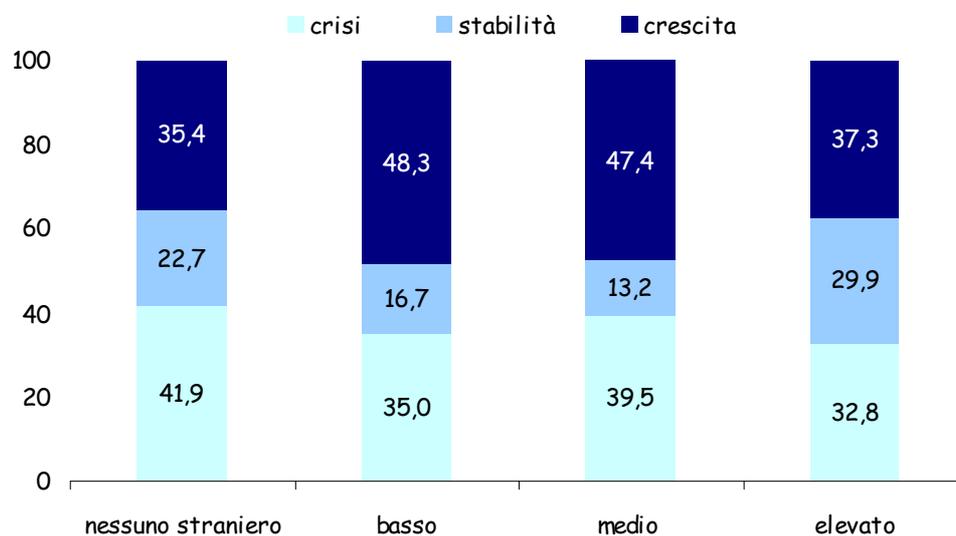
Un aspetto interessante da approfondire in tema di lavoratori stranieri sono le relazioni esistenti tra l'intensità della loro presenza e il grado di innovazione tecnologia che caratterizza l'impresa. Dal Grafico 93 non sembrano emergere evidenze univoche in questo senso, ma si possono cogliere due indicazioni interessanti: da un lato, la quota maggiore di imprese tecnologicamente all'avanguardia si trova nel gruppo di imprese in cui i lavoratori stranieri sono presenti in misura limitata, facendo pensare quindi ad relazione inversa tra investimenti in tecnologie ed impiego di manodopera straniera; dall'altro lato tuttavia, va anche notato che tra le imprese che hanno un grado elevato di presenza di stranieri quelle che impiegano tecnologie avanzate rappresentano una quota solo leggermente inferiore rispetto a quelle in cui gli stranieri non sono presenti.

Grafico 93 - Grado di presenza di lavoratori stranieri e livello tecnologico



Infine, il Grafico 94 mostra che la quota di imprese che negli ultimi tre anni hanno vissuto una fase di crescita è più alta tra quelle in cui sono presenti lavoratori stranieri (indipendentemente dal loro grado di presenza) rispetto a quelle dove tali lavoratori sono assenti.

Grafico 94 - Grado di presenza di lavoratori stranieri e andamento aziendale degli ultimi tre anni



2.4 I LAVORATORI EXTRACOMUNITARI: L'IMPATTO DELLA CRISI E LE INIZIATIVE DELLE IMPRESE

In questa sezione del rapporto si riportano i risultati di una indagine condotta nel mese di settembre 2009 per verificare come la crisi abbia impattato sull'utilizzo di lavoratori extracomunitari da parte delle imprese. L'indagine aggiorna alcuni indicatori rilevati nell'indagine del 2007 descritta nella sezione precedente. L'attenzione non è limitata alla quantità di lavoratori extracomunitari impiegati, ma si estende anche alle tematiche relative alla loro integrazione in azienda.

2.4.1 Il campione e la metodologia di rilevazione

La rilevazione è stata condotta nel mese di settembre 2009 tramite questionario compilato telefonicamente dai responsabili delle risorse umane di 135 imprese che operano nei principali settori manifatturieri e dei servizi alle imprese e che nella rilevazione del 2007 avevano dichiarato di occupare lavoratori extracomunitari.

In termini di classificazione del campione per settore e classe dimensionale, le imprese manifatturiere rappresentano il 78% del totale, mentre rispetto al numero degli addetti sono le imprese di piccole dimensioni a rappresentare la quota maggiore (41,5%). Complessivamente le 135 imprese occupano quasi 28 mila dipendenti nell'area milanese.

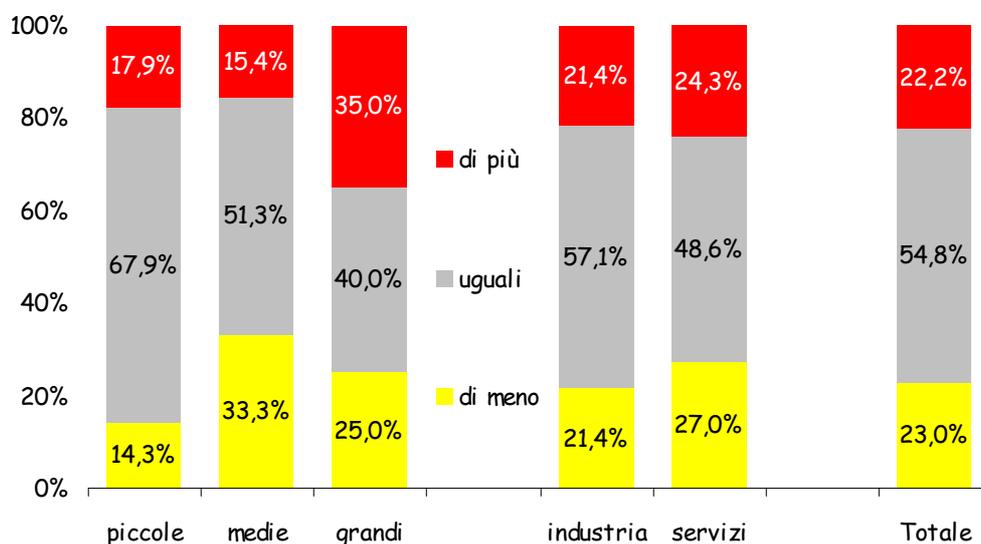
Tabella 33 - Imprese partecipanti. Valori assoluti e percentuali

	Piccole	Medie	Grandi	TOTALE	
				v.a.	v.p.
Industria	38,5%	23,7%	16,3%	106	78,5%
Servizi	3,0%	5,2%	13,3%	29	21,5%
Totale	41,5%	28,9%	29,6%	135	100,0%

2.4.2 Le variazioni tra il 2007 e il 2009 nell'utilizzo di lavoratori extracomunitari

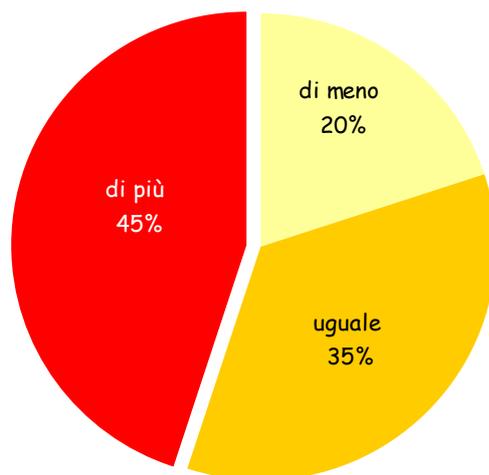
Complessivamente tra il 2007 e il 2009 più della metà delle imprese intervistate non ha registrato variazioni nel numero di stranieri utilizzati, mentre la parte restante (45%) si suddivide equamente tra chi ne occupa un numero maggiore e chi ne ha invece ridotto l'utilizzo (Grafico 95).

Grafico 95 - Distribuzione delle imprese per variazione registrata nel periodo 2007/2009 nella quantità di extracomunitari impiegati



Il questionario del 2007 chiedeva alle imprese anche di indicare se avessero in previsione per il prossimo anno (2008) nuove assunzioni di extracomunitari. Confrontando tali dichiarazioni con le risposte fornite nel sondaggio di aggiornamento è possibile verificare se le imprese che intendevano assumere nuovi lavoratori extracomunitari siano effettivamente riuscite a farlo o se abbiano dovuto correggere le proprie strategie. Il Grafico 96 mostra che il 45% delle imprese ha effettivamente assunto nuovi lavoratori extracomunitari, mentre circa un terzo di esse non sono riuscite a farlo e nel 20% il numero di extracomunitari occupati è perfino diminuito.

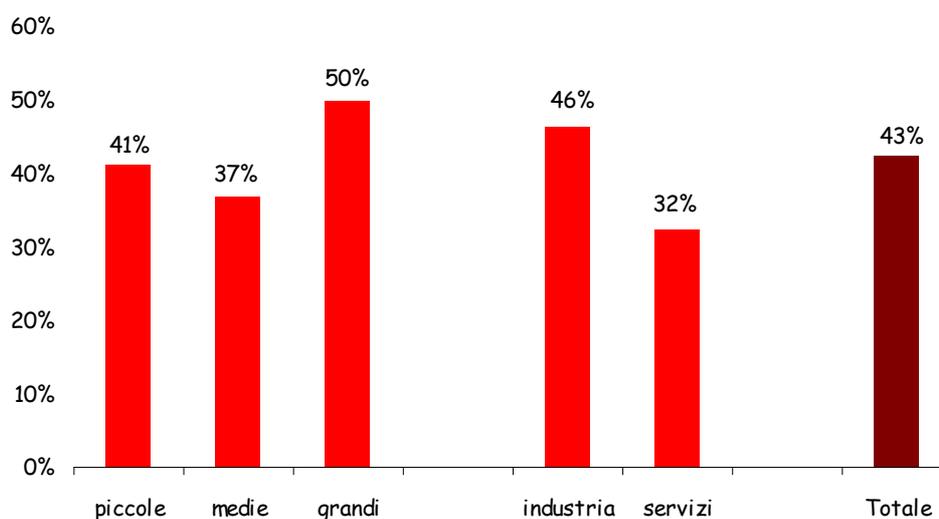
Grafico 96 - Quantità di extracomunitari impiegati nel 2009 tra le aziende che nel 2007 prevedevano di assumerne



2.4.3 L'impatto della crisi

Il 43% delle imprese intervistate ha dichiarato di aver effettuato qualche tipo di intervento sulle dimensioni degli organici in risposta alla crisi manifestatasi nell'ultimo anno (Grafico 97). Tale percentuale sale al 46% tra imprese manifatturiere e si ferma al 32% tra quelle dei servizi. A livello dimensionale, invece, sono le grandi imprese ad essere intervenute maggiormente.

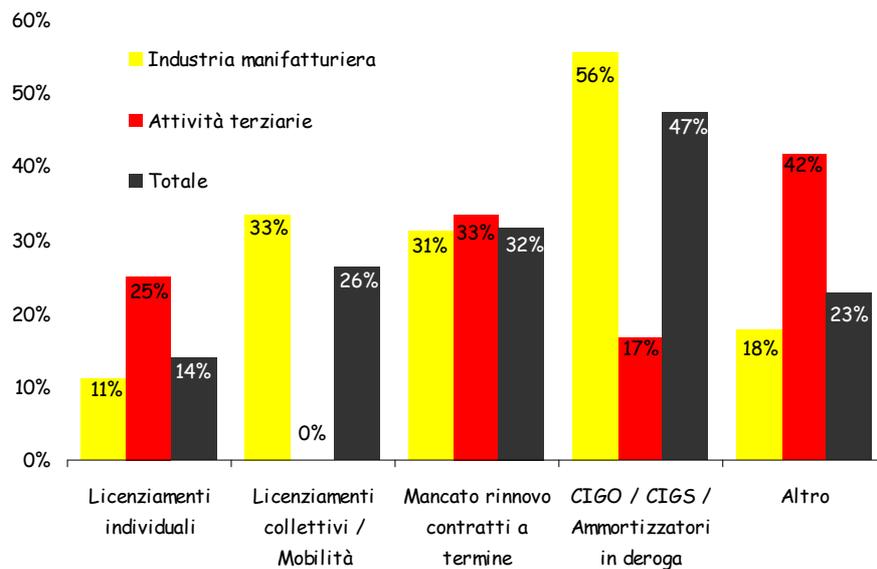
Grafico 97 - Percentuale di imprese che sono intervenute sulle dimensioni degli organici aziendali per effetto della crisi



Guardando le tipologie di effetti che la crisi ha avuto sugli organici aziendali, il

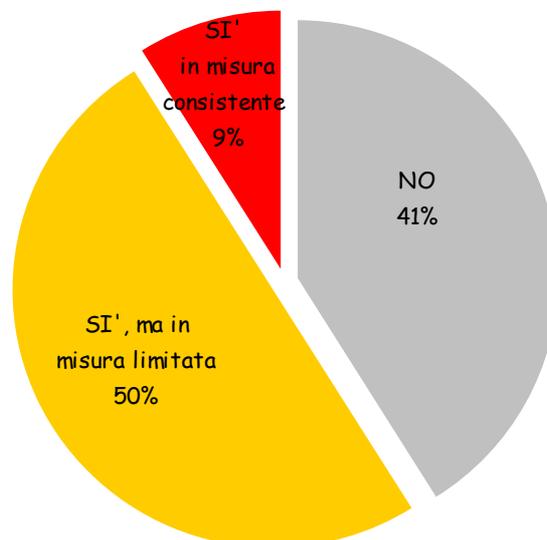
Grafico 98 (che si riferisce alle sole imprese che hanno risposto sì alla domanda rappresentata dal grafico precedente) mostra che il ricorso agli ammortizzatori sociali - CIGO, CIGS, CIGS in deroga - rappresenta la via più seguita dalle imprese manifatturiere (56%), mentre tra le aziende del terziario, anche a causa dei maggiori limiti normativi relativi all'accesso alla Cassa Integrazione, la risposta prevalente è quella residuale "altri interventi", tra le quali rientrano probabilmente iniziative quali ad esempio la riduzione dell'orario di lavoro o la mancata effettuazione delle nuove assunzioni previste. Va notato inoltre, che il mancato rinnovo dei contratti a termine ha interessato circa un terzo delle imprese, senza differenze rilevanti tra comparto manifatturiero e comparto terziario.

Grafico 98 - Tipologie di interventi adottati tra le imprese che hanno ridimensionato gli organici per effetto della crisi



Nella maggior parte dei casi i lavoratori extracomunitari sono stati coinvolti in tali interventi (59%), ma ciò è avvenuto nella grande maggior parte dei casi coinvolgendo solo una parte minoritaria di essi (Grafico 99).

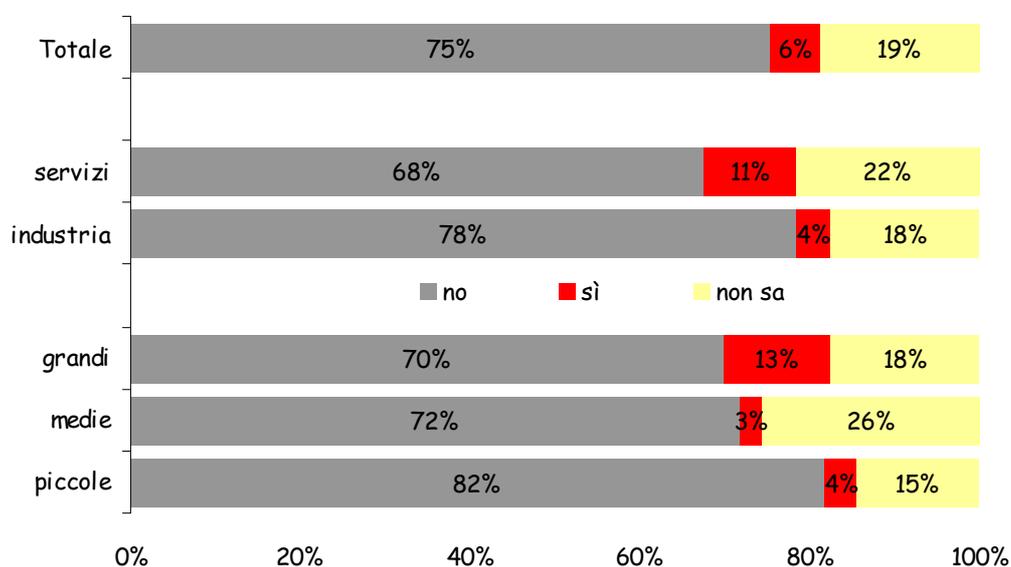
Grafico 99 - Gli interventi hanno coinvolto anche i lavoratori extracomunitari?



2.4.4 Le previsioni di nuove assunzioni

Nonostante da quanto detto fino ad ora possa sembrare che la crisi non abbia avuto effetti molti forti sull'utilizzo da parte delle imprese di lavoratori extracomunitari, il Grafico 100 mostra che le imprese che nei prossimi 12 mesi prevedono nuove assunzioni sono appena il 19%.

Grafico 100 - Prevedete nuove assunzioni di extracomunitari nei prossimi 12 mesi?

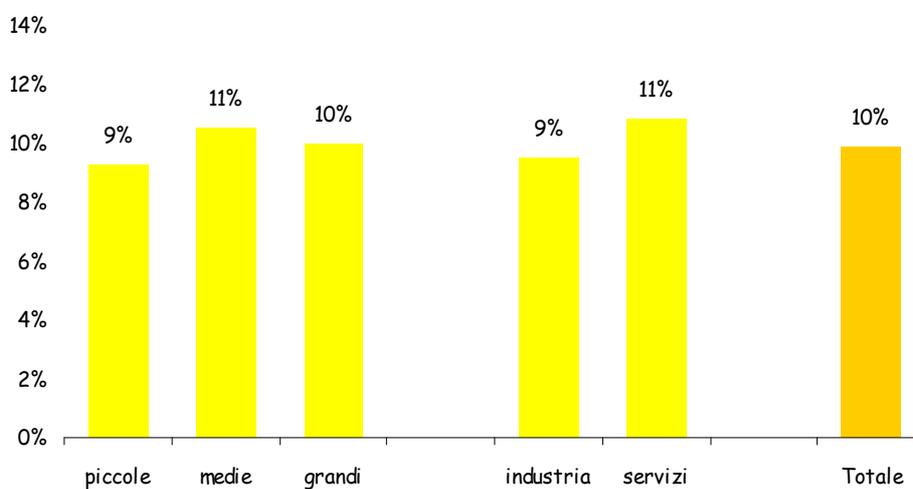


2.4.5 Le iniziative delle imprese

2.4.5.1 Le iniziative formative

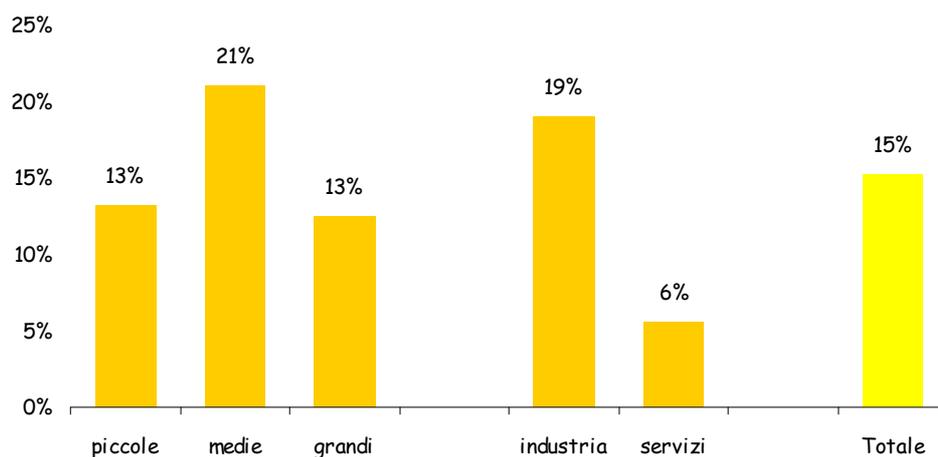
Passando ora ad analizzare le iniziative specifiche messe in campo dalle imprese relativamente all'impiego di lavoratori extracomunitari, il Grafico 101 mostra che solo nel 10% dei casi si sono resi necessari interventi formativi specificamente dedicati ai lavoratori extracomunitari.

Grafico 101 - Quota di imprese con iniziative formative specifiche per gli e-xtracomunitari - 2009



Se si considerano invece le sole iniziative relative alla sicurezza sul lavoro, il Grafico 102 mostra che le imprese che hanno adottato iniziative formative aggiuntive rispetto a quelle della legge e che hanno coinvolto in tali iniziative i lavoratori stranieri sono il 15%, con punte intorno al 20% nell'industria e nelle imprese di medie dimensioni.

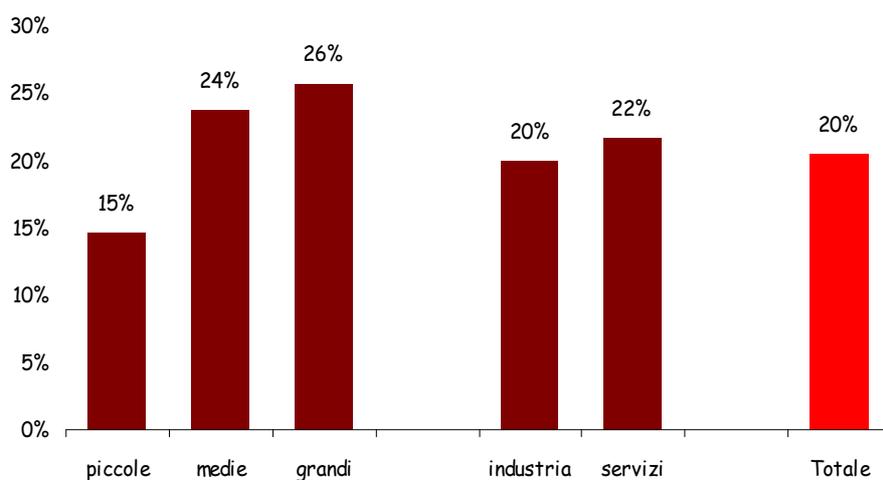
Grafico 102 - Quota di imprese che ha adottato (coinvolgendo anche lavoratori extracomunitari) iniziative formative per la sicurezza aggiuntive rispetto a quelle previste dalla legge - 2009



2.4.5.2 Altre iniziative

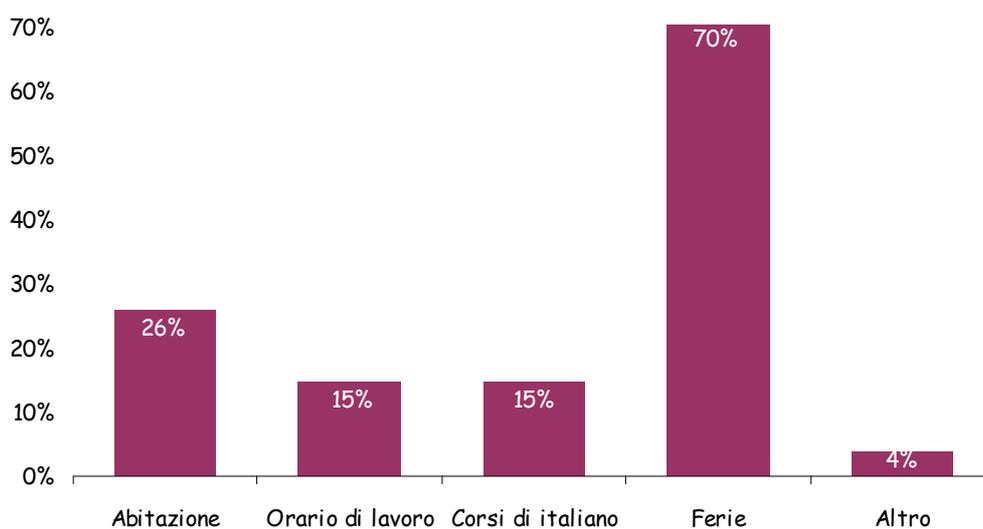
Il Grafico 103 mostra che complessivamente le imprese che hanno adottato altre tipologie di iniziative a vantaggio dei lavoratori extracomunitari sono il 20% del totale, con punte intorno al 25% tra le medie e le grandi imprese.

Grafico 103 - Quota di imprese che ha adottato iniziative (non formative) per i lavoratori extracomunitari - 2009



Più nello specifico le iniziative più diffuse riguardano la possibilità di programmare le ferie in modo flessibile, per facilitare le visite ai paesi di origine. Tale iniziative riguardano il 70% delle imprese che hanno adottato un qualche tipo di iniziativa (Grafico 104). Interessante è anche osservare che in più del 25% delle imprese sono state adottate iniziative relative a facilitazioni nella ricerca di soluzioni abitative per gli extracomunitari, seguono gli orari di lavoro e i corsi di italiano.

Grafico 104 - Tipologie di iniziative (non formative) adottate per i lavoratori extracomunitari - 2009

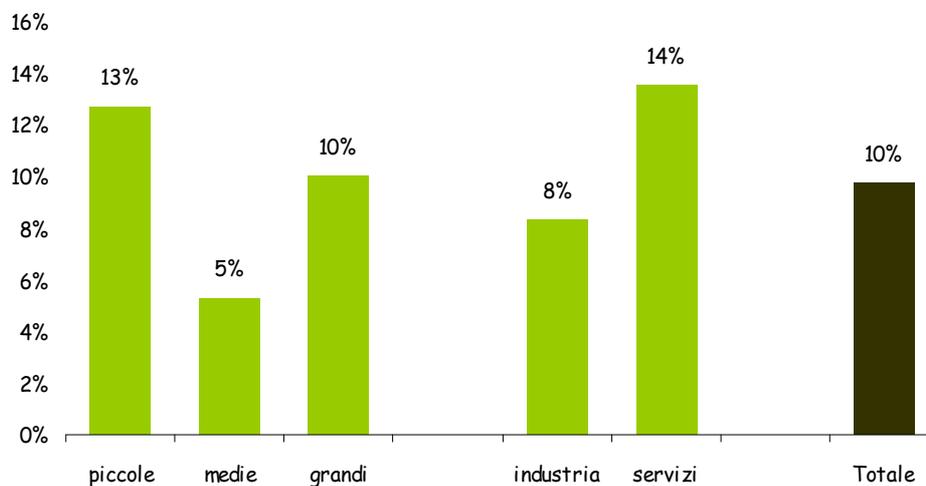


Nota: le percentuali sono calcolate sulle sole imprese che hanno adottato almeno una iniziativa.

2.4.6 I problemi organizzativi

L'ultimo aspetto preso in considerazione dalla nostra rilevazione è l'eventualità che la presenza di lavoratori extracomunitari generi problemi nella gestione dell'organizzazione aziendale. Tali problemi non sono insignificanti, ma sono stati riscontrati solo dal 10% del campione, con punte del 13% tra le piccole imprese e del 14% tra le imprese dei servizi (Grafico 105).

Grafico 105 - Quota di imprese che ha problemi organizzativi legati all'impiego di lavoratori extracomunitari - 2009

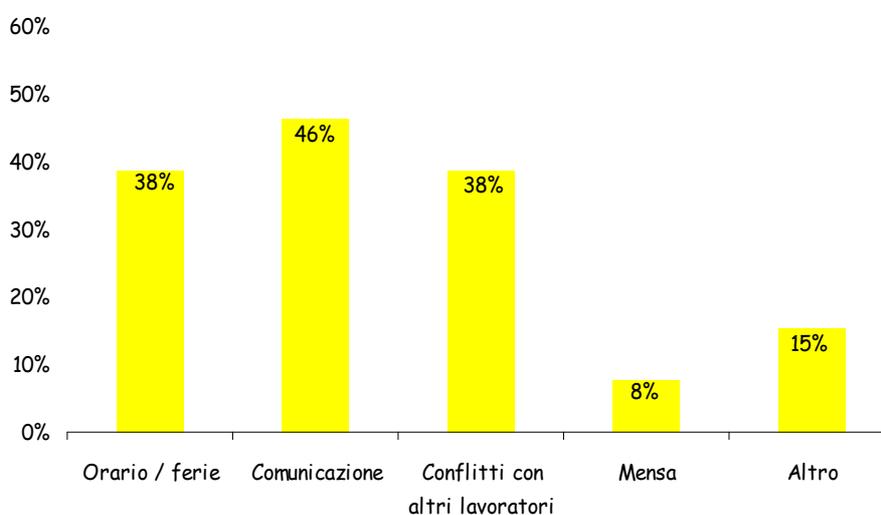


Come mostra il Grafico 106, il problema che ha registrato la maggior frequenza tra le imprese (46%) è legato alle difficoltà nella comunicazione tra l'impresa e i lavoratori, difficoltà che con buona probabilità derivano da una scarsa conoscenza della lingua italiana.

Tra le altre categorie di problemi va notato che circa il 38% delle imprese ha riscontrato l'insorgere di rapporti conflittuali con altri lavoratori (italiani o stranieri). Le dimensioni del fenomeno non preoccupano più di tanto (il 38% è riferito alle sole imprese che hanno riscontrato qualche tipo di problema, ossia il 10% del totale) ma è bene evidenziare che alcuni problemi cominciano a insorgere e andrebbero monitorati con attenzione e sistematicità.

Anche i problemi legati all'organizzazione del lavoro in senso stretto (ferie prolungate e orari di lavoro) interessano invece circa il 38% delle imprese, e un'altra piccola quota di imprese rileva invece problemi legati alla mensa (8%).

Grafico 106 - Tipologie di problemi organizzativi legati all'impiego di lavoratori extracomunitari riscontrati dalle imprese - 2009



Nota: le percentuali sono calcolate sulle sole imprese che hanno riscontrato problemi organizzativi.

